Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 162 — "COL DUCE E PER IL DUCE" — Martedì 8 luglio 1941 XIX

ABBONAMENTI: Italia Albania Impero Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna, Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste ecc. L. 2 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

La gigantesca offensiva antibolscevica si sviluppa lungo tutto il fronte

Le vittoriose operazioni delle truppe tedesche e finlandesi – Il corso superiore del Dniester raggiunto dalle forze ungheresi e romene – La Bucovina liberata mentre prosegue l'avanzata in Bessarabia – In Galizia continua l'inseguimento del nemico

I comunicati germanici

BERLINO, 7

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Ad ovest di Minsk, sotto la pressione della tenaglia germanica, altri 52 mila soldati sovietici hanno deposto ieri le armi e si sono arresi.

Sul fronte orientale proseguono regolarmente le operazioni contro la cosiddetta «linea Stalin».

Il numero dei prigionieri tutti tra il 22 giugno e il 5 luglio è salito a circa 300 mila.

L'Arma aerea ha collaborato validamente alle operazioni con attacchi a ondate successive su ammassamenti e colonne di truppe nemiche. Soltanto nel settore intorno a Schitomir sono stati colpiti e distrutti dalle bombe lanciate dagli apparecchi e colle armi di bordo oltre 500 autocarri e 18 treni sovietici. Altri efficaci attacchi aerei si sono svolti la notte scorsa contro l'importante nodo ferroviario e stradale di Smolensk.

Nelle operazioni aeree svoltesi nella giornata di ieri, durante le quali abbiamo perduto undici apparecchi, l'Arma aerea sovietica ne ha perduti 281. Di questi, 98 sono stati abbattuti in combattimenti aerei e 183 sono stati distrutti al suolo.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, sottomarini germanici hanno affondato in Atlantico sei navi mercantili nemiche per una stazza complessiva di 33 mila 830 tonnellate danneggiandone un'altra mediante siluro.

Apparecchi da combattimento dell'Arma aerea germanica hanno affondato nella zona di mare intorno all'Inghilterra durante la scorsa notte, due navi trasporto nemiche per complessive 11 mila tonnellate. La caccia germanica ha abbattuto in combattimenti aerei sul canale della Manica nella giornata di ieri, senza subire alcuna perdita, quattro apparecchi da caccia britannici ed un apparecchio da bombardamento davanti alla costa norvegese.

L'artiglieria di Marina ha abbattuto tre apparecchi nemici sulla costa norvegese e una nave vedetta ne ha abbattuto uno nel Canale della Manica.

Nell'Africa settentrionale un tentativo di sortita da Tobruch da parte di forze corazzate britanniche, è stato respinto dal fuoco dell'artiglieria tedesca e italiana.

Apparecchi germanici da combattimento e «Stukas» hanno bombardato il porto di Tobruch. Una nave da carico e un deposito sono stati colpiti e delle batterie da costa nemiche sono state bombardate. Apparecchi da distruzione hanno disperso colonne di automezzi britannici presso Habata.

Nel Mediterraneo, il giorno 4 luglio, apparecchi germanici da combattimento «Stukas» hanno attaccato gli impianti portuali di Famagosta sulla costa orientale dell'isola di Cipro. Bombe di grosso calibro hanno danneggiato due navi da carico e gli impianti portuali. Sull'aerodromo dell'isola le bombe hanno incendiato baraccamenti nemici. Apparecchi nemici hanno lanciato nella scorsa notte bombe incendiarie e dirompenti sulla Germania occidentale. La popolazione civile ha riportato gravi perdite in morti e feriti. Quartieri di abitazione civile ed edifici pubblici sono stati colpiti specialmente a Muenster e a Biefeld. La caccia notturna ha abbattuto sette degli apparecchi aggressori.

Durante le operazioni nell'Atlantico settentrionale, un sommergibile, al comando del tenente di vascello Scholz, ha riportato particolari successi.

Il capitano di cavalleria Niemack comandante di un reparto di esplorazione e i tenenti Barone Marcken e Buchterkirch di un reggimento corazzato come anche il tenente Ritz di un reggimento di fanteria si sono particolarmente distinti».

* * *

Il Comando Supremo delle Forze Armate del Reich comunica:

«Nella Bessarabia le truppe tedesche e romene, oltre ad avere respinti contrattacchi nemici, stanno avanzando aggressivamente. Nella Bucovina le forze romene, e al nord ovest dello stesso Paese quelle ungheresi, hanno raggiunto il corso superiore del Dniester.

Cernauti è presa.

L'inseguimento del nemico in Galizia è proseguito su largo fronte, oltre il Sereth. A nord delle paludi del Pripet, formazioni dell'Esercito tedesco si spingono combattendo su largo fronte verso il Dnieper e il corso superiore della Duna.

Le operazioni delle truppe tedesche e finlandesi proseguono sempre secondo i piani prestabiliti.

Squadriglie dell'Arma aerea tedesca hanno distrutto anche gran numero di carri armati e automezzi nemici ed hanno fatto tacere batterie sovietiche, hanno distrutto treni, strade di comunicazioni e depositi di munizioni.

Efficaci attacchi aerei sono stati inoltre diretti contro truppe in ritirata nell'Ucraina e contro posizioni fortificate nemiche. Altre formazioni aeree hanno bombardato truppe avversarie nel settore di Smolensk ed a oriente del lago Peipus.

Apparecchi da bombardamento e da picchiata hanno appoggiato l'azione delle truppe operanti sul terreno della penisola dei pescatori colpendo con bombe di ogni calibro le basi nemiche.

I sovietici hanno perduto nel corso del 6 luglio, un totale di 204 apparecchi di cui 160 in duelli aerei, 41 distrutti al suolo e tre abbattuti da navi spazzamine. Dieci nostri apparecchi non sono rientrati alle basi.

Nel Baltico orientale, navi spazzamine tedesche si sono scontrate con 4 cacciatorpediniere sovietici. In un duello aereo durato un'ora, è stato danneggiato dal tiro delle artiglierie un cacciatorpediniere nemico dopo di che l'avversario si è ritirato.

Le batterie delle stesse navi spazzamine hanno respinto sette attacchi dei bombardieri nemici, abbattendo durante tali azioni tre apparecchi sovietici.

Nelle operazioni contro la Gran Bretagna l'arma aerea tedesca ha affondato nel Canale di S. Giorgio due vapori da carico per complessive 10 mila tonnellate. Apparecchi da combattimento hanno bombardato l'ultima notte, con efficacia, aerodromi dell'Inghilterra centrale nonchè impianti portuali sulle coste meridionali e sud-orientali dell'isola. E' proseguita la posa delle mine davanti ai porti britannici.

Nell'Africa settentrionale apparecchi da bombardamento di picchiata tedeschi e italiani hanno centrato colpi in pieno su postazioni di artiglieria e nidi di batterie contraeree attorno a Tobruch.

In tentativi di attacchi diurni il nemico ha perduto ieri sulle coste della Manica 19 apparecchi ad opera della caccia e della contraerea. Un altro apparecchio è abbattuto dall'artiglieria della marina. Aerei da bombardamento britannici hanno gettato l'ultima notte bombe incendiarie e dirompenti su diverse località della Germania occidentale. Si lamentano alcune perdite tra la popolazione civile.

Gli incendi sviluppatisi in quartieri di abitazioni, specie a Port-mund sono stati subito spenti. Durante tali attacchi, e nel corso di una puntata notturna del nemico contro le coste del territorio francese occupato, sono stati abbattuti 8 bombardieri inglesi.

Il 6 luglio sono stati abbattuti 83 apparecchi britannici di cui 53 in duelli aerei e ad opera della caccia notturna, 21 dall'artiglieria contraerea e 4 da unità della flotta da guerra. Durante lo stesso periodo 9 nostri apparecchi sono andati perduti in combattimenti contro la Gran Bretagna.

Durante le operazioni sul fronte orientale si sono particolarmente distinti il tenente Knak, il maresciallo maggiore Aterner, i marescialli Haut e Probaska di un reggimento allievi e il sottotenente Populo di un reggimento di tiratori. Il tenente Thailipp ha conseguito il 4 luglio le sue 31ª, 32ª e 33ª vittoria aerea. Il maresciallo maggiore Beyer ha conseguito la scorsa notte la 9ª e la 10ª vittoria aerea quale cacciatore notturno.

Durante la battaglia fra l'artiglieria e carri armati, svoltasi presso Dubno, si è particolarmente distinta una batteria del reggimento di artiglieria anticarro «Generale Goering» al comando del capitano Schuls e del sottotenente Wim. Skoetter. L'appuntato Ernst Kellner ha abbattuto con un cannone anticarro leggero il terzo apparecchio britannico.

L'intensa attività sul fronte bolscevico

Altri atti di ferocia commessi dai soldati rossi

BERLINO, 7

Formazioni corazzate germaniche nella giornata di ieri hanno continuato la loro avanzata nella zona di difesa organizzata dai resti delle armate bolsceviche battute.

L'«Agenzia ufficiosa germanica» *informa che in tali operazioni sono stati espugnati, dopo accaniti combattimenti, 20 modernissimi fortini. Inoltre le truppe tedesche hanno catturato durante l'avanzata 145 carri armati da combattimento e da ricognizione ed un centinaio di cannoni di medio e grosso calibro».*

I rossi fanno combattere anche le donne

Avanzando ulteriormente contro le fortificazioni della linea Stalin — apprende il «DNB» da fonte competente — una unità di fanteria tedesca, il giorno 6 luglio, ha attaccato ed occupato un'opera blindata del nemico, il cui presidio era stato colà rinchiuso dai commissari politici e costretto a sacrificarsi fino all'ultima stilla di sangue. Dopo tenace resistenza opposta da questo presidio nei locali sotterranei del forte i venti superstiti di esso si sono arresi alle truppe tedesche

—Fra i prigionieri vi sono anche otto donne che erano state armate e costrette anch'esse a combattere assieme ai loro compagni.

Da fonte competente si apprendono le seguenti informazioni a proposito della avanzata delle truppe ungheresi: «Gli «Honved» hanno trovato nei primi giorni della campagna : accanita resistenza sovietica sulla potente linea di fortificazione preparata dai bolscevici sulla catena montuosa dei Carpazi che in certi punti raggiunge i 2000 metri La preparazione bellica sovietica era dappertutto palese e specialmente sorprendente era la grande quantità di materiale esplosivo accumulato dai sovietici nei Carpazi

Rotte le prime linee di difesa le truppe ungheresi nella loro avanzata furono ostacolate dal nemico in una zona infida, montagnosa con gole strettissime. Tuttavia esse progredirono per 40-50 chilometri raggiungendo poi la parte collinosa e piana da dove avanzarono verso il Nistro che hanno raggiunto il 5 corrente

Sulle sponde del grande fiume la battaglia continua accanita.

La tirannia sovietica, che nella Galizia orientale è durata quasi un anno e mezzo, ha operato cambiamenti radicali nella regione. La popolazione civile è stata allontanata dalla zona dichiarata militare. Soltanto pochi sono riusciti a sfuggire all'internamento in Russia rifugiandosi nei boschi e fra le montagne. Migliaia di polacchi e di ucraini sono stati deportati e sostituiti da gruppi di russi ivi trasportati da città del Volga. Questi ultimi, però, non hanno atteso lo arrivo degli «Honved» preferendo ritirarsi verso est insieme all'armata russo.

Le orde di Stalin lasciano dietro di sè la desolazione

La popolazione ucraina che ritorna nei centri rurali e urbani ritrova le proprie case ridotte in uno stato deplorevole. La situazione alimentare delle popolazioni è preoccupante dato che le truppe rosse hanno asportato tutti i viveri e tutti gli animali domestici. La gente è rimasta priva di denaro, perchè le autorità sovietiche, all'inizio delle ostilità, hanno riscosso le imposte per tutto l'anno. La popolazione esprime in modo commovente la sua gratitudine agli ungheresi per i rifornimenti di viveri.

Il grosso delle truppe ungheresi dopo aspri combattimenti presso Zeleschiky e Nizniow, sta ora attraversando il Dniester mentre reparti magiari avanzanti si avvicinano al fiume Szeret. Il ponte di Zeleschiky era stato fatto saltare con il brillamento elettrico delle mine mentre le prime pattuglie ungheresi di assalto avevano messo piede sull'altra sponda.

Da ieri mattina le truppe ungheresi sono in diretto contatto con le truppe tedesche che avanzano dalla Romania nord-occidentale In questo modo le due ali delle forze magiare danno la mano alle armate germaniche costituendo così una saldissima catena che stringe il nemico sempre più da vicino.

L'aviazione militare ungherese ha contribuito molto efficacemente ai successi delle operazioni terrestri. Un reparto aereo da ricognizione ha bombardato con ottimi risultati truppe motorizzate sovietiche. Nello scontro tra apparecchi ungheresi e russi un caccia sovietico è stato abbattuto in fiamme Un aereo da bombardamento ungherese, segnalato come perduto in uno dei precedenti bollettini è stato invece ritrovato presso Delatin dalle truppe magiare avanzanti. Il pilota ed il personale dell'apparecchio avevano dovuto effettuare un atterraggio forzato ed avevano sistemato il loro apparecchio in modo tale da poterlo strenuamente difenderlo contro ogni eventuale tentativo di cattura da parte sovietica

Il nemico numero uno: l'Inghilterra

Occupandosi della situazione bellica il «Voelchischer Beobachter» mette in rilievo che l'avversario principale che rimane è l'Inghilterra. Il sistema bolscevico non costituisce di per se un pericolo per popoli forti e rivoluzioni, pronti a reagire al veleno sovietico — osserva il giornale — ma quella che rende la peste bolscevica un pericolo mortale per l'Europa e la sua alleanza col fratellastro anglo-ebraico, con la plutocrazia e questo pericolo sarà definitivamente annientato soltanto quando la combutta capitalistica e comunista, diretta e capitanata dalle classi dirigenti londinesi, sarà infranta e sarà colpito il covo della malavita politica che ha la sua sede a Londra.

La guerra di distruzione contro l'Inghilterra conclude il giornale continua quindi inesorabilmente come dimostrano i crescenti successi della battaglia atlantica e le gravi perdite che subiscono gli inglesi nei loro tentativi di offensiva aerea sulla Manica.

E guai all'Inghilterra quando la Germania avrà schiacciato la bestia comunista e avrà libere le braccia per l'ultima resa dei conti.

I giornali turchi continuano a riprodurre un largo notiziario sulla vittoriosa avanzata delle truppe germaniche in Russia. L'«Ikdam» rileva che la prima parte della guerra in cui la U.R.S.S. aveva gettato le migliori divisioni ed una enorme quantità di materiali si è chiusa con la sconfitta della Russia.

Il giornale attribuisce gli insuccessi all'incapacità dei comandanti che mancano di preparazione e di studio, e ricorda i massacri ordinati dal Governo sovietico di migliaia di ufficiali sospetti di tradimento e dopo aver sottolineato che le speranze russe che possa ripetersi l'esempio di Napoleone mancano di ogni base, dato i potenti e rapidi mezzi di cui è dotato l'esercito tedesco, conclude esprimendo che la Russia sarà battuta

Una "lista nera„ preparata dai bolscevici

Secondo informazioni dell'agenzia ufficiosa germanica le truppe tedesche avanzanti hanno trovato, tanto nel settore centrale quando nei paesi baltici, una grande quantità di carte geografiche della Germania Si è potuto constatare che tutto questo materiale cartografico del territorio germanico era stato preparato nelle ultime settimane precedenti la guerra, nelle tipografie sovietiche Oltre ai principali centri industriali germanici, tali carte contengono speciali indicazioni di carattere militare come per esempio i luoghi di residenza delle più importanti guarnigioni tedesche, posizioni e capacità degli aeroporti germanici, suddivisi dell'esercito e dell'aviazione del Reich ecc. In molte delle cosiddette case di riunione dei sovietici, queste carte erano state esposte già da lungo tempo con delle scritte incitanti alla guerra contro «il nemico del bolscevismo».

In seguito alla occupazione di Kaunas le truppe tedesche hanno fatto una sensazionale scoperta nell'edificio di quella che fu già un tempo la stamperia di Stato lituana. Nelle cantine dove nell'autunno 1939 i sovieti avevano creato la redazione di un loro giornale, le truppe tedesche hanno trovato una propria e vera centrale sovietica

In una grande cassaforte erano custoditi i piani di marcia dei reggimenti sovietici costituiti segretamente in Lituania. Dopo una prima avanzata da Alenstein a Heilingensbiel questi reggimenti dovevano puntare su Koenigsberg Oltre a carte e schizzi della Prussia orientale sono trovati pure gli elenchi telefonici di tutte le provincie orientali della Germania *Gli agenti bolscevichi avevano già preparato una cosidetta «lista nera» nella quale erano registrati i nomi delle principali personalità del territorio orientale del Reich che dovevano essere secondo il piano immediatamente consegnati alla Ghepeu.*

L'accanimento contro i feriti

Dato che tale proposito è fallito i soldati sovietici continuano a sfogare il loro odio. Il «D.N.B.» informa infatti che soldati rossi hanno ucciso e massacrato vilmente 38 feriti tedeschi. Questi feriti avevano ricevuto le prime medicazioni ed aspettavano soltanto il momento di essere trasportati nelle retrovie, quando, in un'istante in cui il posto di sanità ove essi si trovavano era incustodito, furono aggrediti da un'orda di soldati russi che si gettarono su di essi e li finirono nel modo più bestiale. Questi soldati, a molti dei quali sono state tagliate le gambe e le braccia dagli aggressori, sono mutilati in modo tale da essere irriconoscibili.

Il comunicato ungherese

BUDAPEST, 7

Il Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate ungheresi comunica:

«Le nostre truppe nel corso della giornata di sabato e di domenica hanno respinto un forte attacco laterale del nemico. La nostra aviazione ha cooperato con le truppe in maniera efficacissima e con importanti risultati. Nei combattimenti si sono particolarmente distinte le truppe motorizzate

Alcuni nostri reparti, inseguendo il nemico, avanzano già sulla sponda orientale del Dniester».

Il messaggio del gen. Gazzera al Duce dopo l'eroica lotta nel Galla e Sidama

"Nella prossima riconquista fruttificherà la seminagione che abbiamo fatto, in pace e in guerra, secondo il Vostro comandamento„

L'alto plauso del Sovrano al Comandante ed ai valorosi difensori

ROMA, 7

Le truppe del Galla Sidama che agli ordini del generale Gazzera hanno durante lunghi mesi sostenuto una fierissima lotta contro un nemico superiore in forze infliggendogli ripetuti colpi sanguinosi operando in condizioni di clima eccezionalmente avverso, hanno dovuto cedere le armi di fronte alla impossibilità di continuare a combattere.

Anche le munizioni erano esaurite.

Le nostre forze complessive operanti in quella zona erano ridotte a circa 3000 nazionali, ufficiali compresi, di cui solo un migliaio di combattenti più circa 2000 coloniali.

Nell'impari lotta, proseguita fino a ieri con fredda tenacia, il contegno delle nostre truppe si è imposto al rispetto ed alla ammirazione del nemico.

Le condizioni della resa comprendono gli onori militari alla bandiera ed alle truppe italiane analoghi a quelli resi ad Amba Alagi. Inoltre gli ufficiali italiani conserveranno le armi; il comandante superiore conserverà il proprio aiutante; gli ufficiali generali conserveranno i rispettivi ufficiali di ordinanza. A tutti gli ufficiali è lasciata libera disponibilità dei valori personali e l'autorizzazione a portare un certo bagaglio. Agli ufficiali generali e superiori sono lasciati gli attendenti

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria

Al generale Gazzera, che fino all'ultimo ha saputo trasfondere nei suoi dipendenti tutti, comandi e truppe, la sua fredda decisione ed incrollabile tenacia, era stata conferita pochi giorni addietro su proposta del Duce la Gran Croce del l'Ordine Militare di Savoia di «motu proprio» Sovrano.

Prima della resa il generale Gazzera ha telegrafato al Duce quanto segue:

«Duce, le truppe del Galla e Sidama durante tredici mesi di asperrima lotta, obbedendo al Vostri ordini, hanno fatto tutto quanto era umanamente possibile.

Vittoriose nel Sudan e nel Chenia inglesi da prima, costrette, poi, dalle preponderanti forze avversarie a ripiegare entro i confini dell'Impero, sempre e dovunque si sono battute da leoni tenendo alto il nome delle armi italiane e destando l'ammirazione dell'avversario

Anche quando dopo la caduta dell'Amba Alagi il nemico ha concentrato le maggiori forze su di esse si sono difese con le unghie e con i denti moltiplicando gli sforzi quanto più diminuivano i mezzi e crescevano le privazioni

Ridotta ad esiguo pugno di eroi senza più viveri nè munizioni sono ora costrette a cedere con l'onore delle armi di fronte alle crescenti forze avversarie

Mentre nell'Asmara ed in altre regioni la bandiera italiana continua a sventolare altera, vi assicuro, Duce, che nell'occidente etiopico il nome d'Italia rimane ben alto per il valore dei suoi soldati.

Nella prossima riconquista fruttificherà la seminagione che abbiamo fatto in pace ed in guerra, secondo il vostro comandamento, Duce amato GAZZERA.

Il Sovrano ha indirizzato al generale Gazzera, in data di oggi, il seguente telegramma:

«La riconoscenza della Patria e gli onori delle armi da parte del nemico, sono sicure attestazioni del comportamento da Voi tenuto, e dai reparti tutti, nell'impari lotta.

Col pensiero ai gloriosi Caduti, vi rivolgo il mio plauso ed il mio ringraziamento, nella certezza della vittoria finale delle nostre armi».

L'ammirazione tedesca per gli eroi dell'Impero

BERLINO, 7.

Tutti i giornali riportano questa sera il comunicato ufficiale in cui si dà notizia della meravigliosa resistenza opposta nel settore del Galla Sidama dalle truppe comandate dal generale Gazzera e colgono l'occasione per rilevare ancora una volta con quale eroismo i soldati italiani si siano battuti in Abissinia contro forze soverchianti e come ancora si battono gli ultimi nuclei ad onta della situazione insostenibile in cui si sono venuti a trovare

I Comunicati

Bollettino n. 396

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale, a Tobruch, la nostra artiglieria ha distrutto due batterie nemiche e battuto navi nel porto.

Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato apprestamenti portuali e navi alla fonda, batterie e sistemazioni logistiche, provocando incendi ed esplosioni ed affondando un piccolo piroscafo.

In un attacco a volo radente contro una base aerea nemica nei pressi di Sidi el Barrani, la nostra caccia ha incendiato automezzi e baraccamenti. Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi e su Derna.

Nell'Africa orientale le truppe del Galla e Sidama, ridotte ad un esiguo pugno di eroi senza più viveri nè munizioni, dopo aver combattuto sino all'estremo di ogni possibilità e sostenuto ancora ieri, presso Gore, un combattimento in cui hanno inflitto notevoli perdite al nemico, sono state costrette a cedere con l'onore delle armi, di fronte alle crescenti forze avversarie.

A Gondar e in altre località continua la battaglia.

Bollettino n. 397

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch la nostra artiglieria ha battuto fanterie e carri armati nemici.

Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato in picchiata batterie e posizioni nemiche della piazza; altri velivoli hanno colpito concentramenti di automezzi a sud ovest di Sidi el Barrani.

Il nemico ha compiuto una incursione notturna su Bengasi.

Nell'Africa orientale vivace attività di artiglieria nel settore di Uolchefit (Gondar)

Nel pomeriggio di ieri l'aviazione nemica ha compiuto un'incursione su Palermo: alcuni danni al porto, tre morti e una ventina di feriti tra la popolazione civile.

La propaganda britannica fa macchina indietro

ROMA, 7.

La propaganda britannica da 24 ore fa violentemente macchina indietro nel tono ottimista delle informazioni sulla guerra di Russia. E' evidente che la propaganda ha ricevuto l'ordine di preparare l'opinione pubblica britannica a cattive notizie sui nuovi amici dell'Inghilterra Londra, parlando degli ultimi grandi contrattacchi russi, aggiunge testualmente che *«se essi non riusciranno a fermare le tre spinte germaniche verso Leningrado, Mosca e Kiew, potrebbe registrarsi un senso di scoraggiamento nell'esercito russo, il quale vedrebbe la sua capacità di resistenza notevolmente diminuita».*

In un'altra comunicazione la propaganda radiofonica inglese dice che *«la resistenza russa per quanto sia stata accanita e valorosa non altera il fatto sostanziale che la marcia delle forze germaniche ha avanzato in Russia alla velocità di 35-40 chilometri al giorno e che l'avanzata germanica è stata più rapida nella seconda settimana che nella prima».*

La propaganda britannica, in aperto contrasto con le notizie ufficiali russe, dichiara risultare a Londra che *«nel settore bessarabico l'esercito russo è in ritirata per evitare la minaccia che si sta profilando a nord di quel settore e che le truppe romeno-germaniche avanzano a nord-est e a sud di Cernautzi in direzione d'oriente».*

La spiegazione di questo cambiamento di tono della propaganda inglese la dà forse il generale turco Stakib, il quale, scrivendo in un giornale turco, dice che i sovietici, buttando nella mischia masse di uomini, di cannoni e di armamenti, non hanno tenuto conto nè del valore personale dei soldati germanici nè della capacità militare dei comandi germanici.

Anche il tono dei giornali nord-americani mostra che la stampa degli Stati Uniti è fortemente impressionata dai successi riportati dai tedeschi sul fronte russo.

Il comunicato romeno

BUCAREST, 7.

Il Quartier Generale del Fronte germanico-romeno ha diramato stasera, alle 22, il seguente comunicato n. 4 del sei luglio:

L'azione contro le forze sovietiche continua con successo su tutto il fronte. La Bucovina è stata liberata. Le prime nostre unità sono entrate in Cernautzi la sera del 5 luglio. In Bessarabia, le truppe germanico-romene continuano ad avanzare. Sul corso inferiore del Pruth e sul Delta del Danubio sono in corso operazioni. Sono state distrutte due navi sovietiche. L'aviazione ha diretto i suoi attacchi soprattutto sulle comunicazioni del nemico. Sono stati distrutti 121 apparecchi dei quali 74 dall'aviazione e dalla difesa antiaerea romena.

Nove nostri apparecchi non sono rientrati alle proprie basi.

La 53ª squadriglia da caccia comandata dal capitano Emilio Gerocescu ha raggiunto la 23ª vittoria senza nessuna perdita.

Siluranti britanniche in riparazione a Gibilterra

TANGERI, 7.

Da Gibilterra giungono notizie secondo cui in quell'arsenale si trovano da alcuni giorni per essere riparate da gravi avarie due siluranti britanniche.

Impudenza inglese

Il Daily Herald scrive che Churchill, Stalin e Roosevelt guidano la lotta dei popoli in difesa della libertà del mondo. Rimediamo ad una ingiusta omissione del Daily Herald. Il giornale ha infatti dimenticato Tafari. In meno di dieci giorni la stampa britannica, con una voltafaccia senza precedenti nella storia dell'immoralità umana, ha fatto di Stalin uno dei più nobili campioni dell'umanità. Il linguaggio ditirambico usato dalla stampa plutocratica verso Stalin ed i ministri personaggi del Kremlino produce giustamente pessima impressione nel mondo intero in quanto dimostra per gli inglesi che i più grandi uomini cessano di essere tali appena siano nemici dell'Inghilterra mentre i più grandi manigoldi diventano «alfieri di civiltà» se mettono i loro crimini al servizio dell'Inghilterra. L'inqualificabile linguaggio della stampa plutocratica verso Stalin ed i capi del boscevismo documenta che lo spirito inglese misura il bene e il male, il giusto e l'ingiusto, il civile e il barbarico col metro dell'egoismo britannico.

E' morale ciò che serve agli inglesi, è immorale tutto ciò che nuoce agli interessi inglesi.

Nel caso del bolscevismo la secolare impudenza inglese ha superato se stessa. In uno dei prossimi giorni la radio inglese ci comunicherà che il Re d'Inghilterra ha insignito dell'ordine della giarrettiera il compagno Stalin per sue benemerenze verso l'umanità e che l'università di Oxford gli ha decretato il titolo di dottore, Honoris Causa, in diritto civile e in scienze cristiane.

Il patrimonio minerario e le possibilità industriali della Dalmazia

(Nostro servizio particolare)

ZARA, luglio.

Avevamo già avvertita l'opportunità, in un nostro precedente articolo, di riserbare uno sguardo particolareggiato al settore industriale della Dalmazia,settore che presenta una somma di risorse notevolissime.

Intanto, per meglio renderci conto d'ogni cosa, siamo venuti a Zara e abbiamo rifatto per nostro conto l'itinerario seguito, un mesetto e mezzo addietro, dai presidenti confederali dei lavoratori del commercio e dei commercianti.

Quella visita, effettuatasi non appena le disfatte serbe avevano capitolato e la Dalmazia era stata finalmente redenta, ha lasciato una eco profonda nei ceti lavoratori di queste terre dove il sopruso e l'angheria jugoslave avevano, avvilendo e tartassando in ogni modo le popolazioni, fatto di tutto perchè non solo il lavoro umano non potesse contare su tutela alcuna, ma anche perchè questo si svolgesse nel più irrazionale e primitivo dei modi, a tutto detrimento — com'è ovvio — della produzione e del commerci.

Sta di fatto che moltissimi camerati redenti, quando li abbiamo avvicinati, ci han detto che il loro cuore, oltre a traboccare di gioia per la fine del servaggio e pel ritorno di essi alla Madrepatria, s'è aperto alla speranza — che è poi certezza assoluta — d'un avvenire migliore sotto ogni punto di vista. La promessa del Duce, riaffermata a Zara dal Presidente della Confederazione dei lavoratori del commercio cons. naz. Pasquale Paladino, per la quale le distanze saranno accorciate e ogni lavoratore dovrà avere non soltanto un miglioramento salariale ma anche una casa decente e sana e dovrà beneficiare di quelle provvidenze che gli diano, nella gioia del lavoro, la sicurezza della vita economica, ha fatto tornare su le labbra di questi uomini laboriosi il sorriso.

Essi, d'altra parte, avevan sempre nutrita nel loro cuore la certezza che prima o poi gli errori e gli orrori delle manipolazioni versagliesi, le quali avevan negata la redenzione delle genti dalmatiche, sarebbero stati riparati per merito dell'Italia fascista; e che, liberata la Dalmazia dal giogo serbo, il Fascismo vi avrebbe instaurato quella equità distributiva e quel senso di largo benessere tra le classi lavoratrici ch'è alla base d'ogni direttiva del Duce.

* * *

La situazione dell'industria nelle terre dalmate non è — perchè il regime serbo aveva trascurata ogni cura e ogni provvidenza — quale potrebbe invece essere.

L'Italia, appena entrata in possesso della regione, ha immediatamente inviati in Dalmazia tecnici provetti dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale e dell'Italcementi: aria nuova e nuova vigoria in queste terre, dove il patrimonio minerario offre risorse notevolissime e dove una saggia valorizzazione di esso può portare a risultati di altissima importanza.

L'assenteismo serbo è compensato ad usura dall'oculata avvedutezza del Fascismo, il quale vuole portare al massimo rendimento questa zona che, come s'è detto, presenta vastissime possibilità nel settore minerario.

Quella del cementi, ad esempio, è l'industria locale che fino ad ora aveva avuto maggiore sviluppo e che può essere intensificata — come prevede la relazione del Presidente Confederale dei Lavoratori del Commercio — «fin dove si vuole, data la bontà della marna cementifera, la facilità di trasporto della stessa agli stabilimenti di produzione e la vicinanza della materia prima e del prodotto agli scali marini».

Vi sono anche in Dalmazia importanti giacimenti di bauxite, che utilizzano i porti di Sebenico, Spalato e Ragusa. Presso Sebenico vi è inoltre una fabbrica di alluminio che produce intorno alle mille tonnellate annue. Sebenico dà infine una importante produzione di carburo di calcio, alimentata da impianti idroelettrici che forniscono anche energia alle città litoranee.

Quanto allo sviluppo dell'energia elettrica, le possibilità sono notevolissime: esso è principalmente collegato allo sfruttamento che si vorrà fare dei giacimenti di bauxite e di minerali ferrosi; in questo settore un'intesa con l'alleata ed amica Croazia, che possiede anch'essa importanti giacimenti, potrà portare a risultati d'alto interesse e di largo rendimento.

Nei pressi di Spalato esiste un vistoso giacimento di ligniti, le cui miniere sono in possesso di privati; esse venivano sfruttate prevalentemente da società belghe e francesi, ciò che dimostra come un migliore ordinamento, sorvegliato dalla nostra industria, potrà dare ottimo esito. Quanto alla produzione marmifera, occorre tener presente che Curzola, Brazza e, in minor misura Lissa, posseggono cave di pregiata ed ottima pietra da costruzione. Molti insigni palazzi dell'Oriente e della stessa Venezia, son stati infatti costruiti con pietra dalmatica, mentre tutt'intiero il palazzo del Parlamento di Berlino è costruito con marmi di Curzola.

Resulta infine che il retroterra di Sebenico offre molteplici ed evidenti tracce di minerale aurifero, le quali suggeriscono un diligente esame della zona onde addivenire agli accertamenti opportuni e allo sfruttamento d'ogni possibilità.

* * *

Oltre alle attività importantissime che possono derivare da un più razionale e moderno sfruttamento delle possibilità minerarie della Dalmazia, v'è da tener presente quella dei cantieri navali. Non ostante la incuria del regime serbo, il cantiere spalatino occupava già nel '39 più di 675 persone: mentre si contano una cinquantina di artigiani del settore che impiegavano oltre duecento dipendenti. Non tenendo conto del lavoro dei due grandi cantieri di Zara, nel triennio '37-39 i cantieri dalmatici hanno eseguiti lavori per 160 milioni di dinari. E questo basta a dare un'idea abbastanza esatta su l'importanza a cui potrà assurgere l'industria delle costruzioni nautiche in Dalmazia una volta valorizzata dal nostro Regime.

Fanno coro all'attività industriale dianzi sogguardata, le industrie e i commerci del vino, dei liquori — Zara in prima linea — del pesce salato e sott'olio, delle paste commestibili (Almissa, Sebenico e Zara), delle piante aromatiche e medicinali di Zara, Sebenico e Traù.

Le possibilità aperte all'industria mediante una efficiente valorizzazione dei territori dalmatici sono dunque di indubbia importanza.

La visita degli esponenti delle confederazioni dei lavoratori del Commercio e dei Commercianti effettuatasi non appena avvenuta la redenzione delle genti dalmate, ha perciò egregiamente servito a tracciare fin dal primo momento un quadro panoramico della situazione locale: un quadro che, identificate le possibilità produttive dei luoghi e le capacità di lavoro delle persone, vuol essere il punto di partenza d'una serie imponente di provvidenze intese ad aumentare il ritmo produttivo, a promuovere attività nuove, a migliorare, con la tutela che il Fascismo riserba al ceto lavoratore, il tenore di vita delle popolazioni dalmate e a dare ai fratelli della sponda transadriatica quel benessere il cui raggiungimento è nei capisaldi della politica sociale dell'Italia fascista.

G. M. De Stefanis

La medaglia d'oro alla memoria di un'eroica Camicia nera

ROMA, 7.

E' stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria al capo squadra Giovanni Pietro Lagna da Parela (Aosta) appartenente al 12. Battagl. CC. NN. da montagna. Ecco la motivazione: «Sempre primo in ogni impresa rischiosa durante un'intenso bombardamento, colpito in pieno da una bomba che gli stroncava ambedue le gambe, rifiutava ogni cura, perchè i medici non fossero distolti dall'assistenza ai camerati feriti. Perfettamente conscio della imminente fine, invitava i presenti ad intonare l'inno dell'Italia fascista e spirava esclamando: «direte per me al Duce che ho dato tutto quello che potevo e mi dolgo solo di non poter dare di più». Sublime esempio di forza d'animo e di elette virtù di soldato e di cittadino.

Quota 1046 (fronte greco), 16 febbraio 1941 XIX».

E' questa la 64. medaglia d'oro conferita a legionari della Milizia.

Sono state inoltre concesse le seguenti decorazioni al valor militare a legionari della Milizia: medaglia d'argento alla memoria Camicia nera Armando Leale fu Antonio da Valbrevenna (Genova), 36. Battagl. CC. NN. d'assalto; 1. caposquadra Giovenale Botta fu Giovenale da Genola (Cuneo) Milizia confinaria, centuria di Cuneo; Camicia nera Carlo Martellotta di Clodimiro da Viterbo, prima centuria Milizia della strada, medaglia d'argento ai viventi. 1. seniore Morabito Pasquale fu Francesco da Squillace (Catanzaro) 34. Battagl. CC. NN. Monte Razet 22 giugno 1940. Sono state inoltre concesse otto medaglie di bronzo al v. m. di cui tre alla memoria e 15 croci di guerra al valore ai viventi.

Il Principe di Piemonte fra gli allievi ufficiali del corso Rex

MODENA, 7.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte giunto a Modena in forma privata ha assistito alla partenza degli allievi ufficiali del corso Rex per il campo di esercitazioni estive.

L'Augusto Principe, dopo aver visitato minutamente i lavori di ampliamento che si stanno eseguendo al palazzo dell'Accademia, ha assistito agli esami di ammissione degli allievi dell'84° corso, presenziando pure alle prove di educazione fisica di alcuni di essi. Il Principe di Piemonte ha quindi lasciato l'Accademia e, fatto segno ad una grande dimostrazione di popolo che nel frattempo si era addensato all'esterno, ha lasciato Modena in automobile.

Foglio di Disposizioni

I comitati per il controllo dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità

ROMA, 7.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito reca:

In esecuzione delle norme contenute in R.D.L. in corso di pubblicazione è istituito presso il direttorio nazionale del Partito un comitato centrale per il coordinamento ed il controllo della disciplina dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità, presieduto dal Segretario del Partito.

Il comitato centrale è così composto:

1. un rappresentante dei seguenti Ministeri: Ministero dell'Interno, Ministero delle Comunicazioni, Ministero per gli scambi e le valute;

2. presidenti delle confederazioni sindacali e presidente dell'ente nazionale della cooperazione;

3. vice presidente delle Corporazioni dei cereali, dell'orto frutticoltura, vinicola, olearia, della zootecnica e della pesca.

Presso ogni Federazione dei Fasci di combattimento è istituito un comitato provinciale presieduto dal Segretario federale, per il coordinamento e il controllo della disciplina dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità nell'ambito della provincia. D'intesa col Ministero dell'agricoltura e delle foreste il comitato provinciale è così composto:

1. un rappresentante del Prefetto;

2. direttore del consiglio provinciale delle Corporazioni e direttore della sezione provinciale dell'alimentazione.

3. presidenti dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori, degli industriali, dei commercianti, delle aziende di credito, dei professionisti e artisti. Segretari delle unioni provinciali fasciste dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, del credito e dell'ente provinciale della cooperazione.

Gli intrighi russi nei Balcani

Come l'U.R.S.S. si proponeva di penetrare attraverso il grande ponte dalle invasioni orientali nel cuore dell'Europa

Nella storia dei tentativi d'invasione europea compiuti da popoli orientali nei secoli più recenti, Spagna e Balcani hanno avuto il destino di essere prescelti come ponti di passaggio dagli invasori, e di assumere invece la funzione di baluardi. Questo destino non si è smentito nemmeno ai giorni nostri, quando la Russia, soggiogata da un regime che, nello spirito e nella forma, è una delle più schiette espressioni del giudaismo, si è proposta di ritentare le imprese, già fallite, degli Ottomani e dei Mori.

E' nota la cosiddetta profezia di Lenin che assegnava alla Spagna il compito di allargare per prima nel mondo il regime bolscevico. Profezia che le legioni fasciste hanno smentito nettamente e clamorosamente, dimostrando, oltre che il valore dei combattenti italiani e spagnoli, degno delle tradizioni guerriere dei due popoli, la vitalità vittoriosa della nuova idea fascista di fronte al tardivo prodotto delle teorie materialistiche del secolo scorso.

Fallito, con grave danno del prestigio russo, il tentativo di Spagna, durante il quale, tra l'altro, dovevano incontrarsi a fianco a fianco, degni compagni, democrazia massonica e bolscevismo, Stalin appuntava i suoi progetti sulla penisola balcanica, centro, per troppo tempo, di discordie e di intrighi pericolosissimi per l'Europa.

Coi suoi piani balcanici, lo zar rosso di Mosca non faceva che riprendere la tradizionale politica di coloro che lo avevano preceduto nel dominio di «tutte le Russie». Meta l'asservimento degli slavi del sud, la conquista della ricca pianura valacca, che avrebbe dato alla Russia il possesso quasi completo delle risorse petrolifere europee, e, per ultimo, quella di Costantinopoli, gemma per tanto tempo agognata dagli abitatori del Cremlino. La nuova impresa doveva toccare anche, secondo Stalin e Molotof, la corda sentimentale del popolo russo, il quale, se aveva visto umiliato il suo nome per lo scacco inflitto ai mastodontici eserciti dell'U.R.S.S. dalle esigue ma eroiche schiere finlandesi, era stato sollecitato nel suo orgoglio dalle facili annessioni di una larga parte della Polonia, prima, e dei paesi baltici, poi.

Col proclama lanciato nei giorni scorsi al popolo tedesco da Adolfo Hitler, il Führer della nuova Germania smascherava, dinanzi ai popoli capaci di intendere e di giudicare, la doppiezza dei piani politici russi. Da queste rivelazioni, i seguenti elementi emergono in modo particolare: la complicità bolscevica nel colpo di stato di Belgrado; i tentativi d'ingerenza russa in Romania e in Bulgaria; la richiesta di basi militari nei Dardanelli e nel Bosforo. Tali mire della politica staliniana erano la prova inconfutabile che il nuovo campo d'azione per l'espansione bolscevica in Europa, era stato scelto nella penisola balcanica.

Questo tentativo recentissimo era stato preceduto, del resto, da un lento e continuo lavorio, iniziato da tempo coi più svariati mezzi di propaganda, non ultimo quello, tanto avversato teoricamente dal bolscevismo, dell'esaltazione di un ipotetico imperialismo panslavo che avrebbe dovuto imporsi a popoli di antica e vitalissima civiltà.

Nei suoi piani, il bolscevismo trovava ancora una volta, come era avvenuto già in Spagna, cooperatrici le potenze demoplutocratiche. Connubio, del resto, niente affatto sorprendente se si considera che plutocrazia e bolscevismo sono entrambi espressioni del più puro e cinico materialismo, e che il capitalismo di stato bolscevico si differenzia poco nella sostanza dall'oligarchia economica e politica imperante nei paesi della beata democrazia.

Ancora una volta gli interessi dei nemici dell'Asse s'incontravano fatalmente sul medesimo piano; e dovevano fatalmente trovare la medesima reazione.

La preparazione del colpo che avrebbe dovuto fare dei Balcani una piattaforma di lancio per la conquista dell'Europa, era stata condotta con un impiego di mezzi larghi e non sempre inefficaci. Si trattava di penetrare nella vita politica di piccoli popoli che sarebbero dovuti ad uno ad uno cadere nelle reti della propaganda comunista. Quanto era stato tentato vanamente da tempo in Bulgaria è noto a tutti; ed è pure nota la parte avuta dagli agenti bolscevichi nelle convulsioni interne della Romania, ritornata alla via maestra dell'ordine per merito soprattutto del talento politico di Antonescu. Più facile giuoco aveva trovato, invece, la propaganda russa, alleatasi segretamente a quella anglosassone, nella Grecia e, ultimamente, a Belgrado.

A nessuno, certo, era sfuggito un particolare molto significativo del colpo di stato compiuto immediatamente dopo l'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito, dal generale Simovic. Una delle personalità più influenti della cricca bellicista serba era il rappresentante del governo jugoslavo a Mosca, al cui consiglio pare debba attribuirsi l'improvvisa decisione di rovesciare con un atto di forza il Reggente Paolo e il Gabinetto Zvetkovic. Particolarmente degno di nota era stato pure l'atteggiamento nettamente ostile assunto dalla Russia al tempo della conclusione degli accordi tra la Bulgaria e l'Asse. I governanti sovietici non erano riusciti a nascondere, come forse era nei loro intenti, i piani che si proponevano di attuare completamente alla prima occasione favorevole.

Quale sia stato l'effetto di tali manovre non è necessario ricordare. Come sempre, l'Asse ha saputo battere in velocità i propri nemici, sconvolgendo, in piena fase di sviluppo, i loro piani. Ma resta la chiara inconfutabile testimonianza della opera deleteria compiuta dai nemici della civiltà e dell'ordine europeo.

Un'attestazione dell'attività svolta dai bolscevichi russi nei Balcani è rappresentata appunto dall'atteggiamento serbo di fronte all'Italia e alla Germania. Atteggiamento che non era limitato ad alcune sfere ufficiali, ma che coinvolgeva buona parte della massa popolare. Chi ha potuto osservare da vicino le predilezioni politiche del popolo serbo, sa con quale efficacia erano state instillate nelle menti, spesso supremamente ingenue, di quelle masse popolari, l'idea di un paradiso comunista retto dai santoni della «gran madre Russia». Aspirazioni ingenue soprattutto se si considera che il serbo è un popolo di piccoli coltivatori e, perciò, tutt'altro che atto a venir favorito dai metodi delle espropriazioni terriere bolsceviche.

Rimaneva, invece, in gran parte estranea a tale propaganda la Croazia, dove i contatti con la civiltà occidentale avevano dato ottimi frutti che si aggiungevano al naturale buon senso di quel popolo contadino, il quale ha saputo trovare la via maestra nell'orbita dell'Asse, sotto la guida in un energico capo.

Come qualche anno fa nella Spagna, il piano russo è fallito completamente anche nei Balcani. Eliminata dalle armi e dalla diplomazia dell'Asse l'ingerenza anglo-americana, l'influenza bolscevica, che fiancheggiava le mene politiche delle plutocrazie, ha fallito ancora una volta i suoi scopi. Smascherata improvvisamente, la Russia di Stalin e di Molotof è costretta non solo a rinunziare alle proprie aspirazioni espansionistiche, ma a difendere entro i suoi stessi confini il traballante regime.

La vecchia bandiera antibolscevica, che l'Italia di Mussolini aveva innalzato per prima, con la coscienza di salvaguardare la civiltà europea, sventola un'altra volta per la battaglia risolutiva. Liberati i Balcani, dove si estende una parte dello spazio vitale italiano, anche la più lontana minaccia di nuovi subdoli intrighi sarà, con la conclusione dell'attuale guerra, definitivamente eliminata.

Osvaldo Ramous

L'insolubile problema inglese

I rifornimenti ed il naviglio mercantile

Il bollettino del Quartier Generale tedesco del 3 luglio comunica che nello scorso mese di giugno sono stati affondati tre quarti di milione di tonnellate di naviglio mercantile inglese. Mentre l'attenzione mondiale si polarizza sulle nuove vittorie riportate dai tedeschi sui campi di battaglia russi, i successi ottenuti dalle armi dell'Asse sul mare continuano a ripercuotersi in modo sensibilissimo sulle ridotte possibilità della flotta mercantile inglese.

Dall'inizio della guerra sono state colate a picco dai tedeschi 12 milioni e mezzo di tonnellate di naviglio, cui vanno aggiunte le navi affondate dalle armi subacque ed aeree dell'Italia nel Mediterraneo, Mar Rosso, Oceano Atlantico, e quelle catturate dalle stesse Potenze dell'Asse.

La cifra globale si aggira sulle 16 milioni di tonnellate che sono state così sottratte alle già limitate possibilità dei mezzi mercantili inglesi. Solo dalla flotta mercantile dipende la difesa dell'Impero britannico e su di essa sono fondate tutte le possibilità di rifornimento in viveri ed armi. La situazione, infatti, della marina mercantile inglese è oltremodo tragica. Fiduciosa nell'aiuto del despota statunitense, la perfida Albione spera di poter resistere ai colpi continui che le armi vittoriose dell'Asse le infliggono ogni giorno ed attende ansiosa che l'America si decida ad inviarle nuove unità, atte a procurarle i mezzi per la difesa.

Già all'inizio della guerra l'Inghilterra non possedeva una flotta adeguata a sostenere un urto così formidabile con le potenti armi dell'Asse, nè i cantieri erano organizzati in modo da provvedere alle necessità d'un conflitto dell'attuale portata e nello stesso tempo sopperire alle lacune create da una affrettata preparazione bellica ed a quelle continue e profonde prodotte dai numerosi diuturni affondamenti.

L'Inghilterra all'inizio della guerra possedeva solo 21 milioni di tonnellate di naviglio mercantile, insufficiente ai propri bisogni ed a quelli del suo vasto impero coloniale. Suppliva a queste sue necessità con le flotte mercantili dei vari stati europei, non escluse quelle del nuovo continente. Infatti, era costretta a ricorrere alle flotte dei Paesi scandinavi, del Belgio, dell'Olanda, dell'Italia, della Grecia ed a quella americana.

Da un esame superficiale delle navi atte a viaggi transoceanici si rileva immediatamente che le costruzioni dei cantieri inglesi, condotte anche con ritmo serrato, non riescono a colmare i vuoti lasciati continuamente dalle perdite che le armi dell'Asse le infliggono su tutti i mari.

Le risorse americane sono molto limitate. Il tonnellaggio che gli Stati Uniti possono mettere a disposizione dell'alleata demoplutocratica è ridottissimo, sia per le stesse necessità del traffico mercantile del nuovo continente, sia, in particolar modo, per le originali deficienze della marina mercantile americana per un'attrezzatura adeguata ad un intenso traffico transoceanico.

I pochi cantieri degli Stati Uniti difettano per organizzazione, per mano d'opera specializzata e per una inadeguata ripartizione delle materie prime. A queste deficienze occorre aggiungere la disorganizzazione delle masse operaie che con i loro continui moti, intesi ad ottenere aumenti salariali, turbano il ritmo che si vorrebbe imprimere alle nuove costruzioni, mentre le unità che sono in cantiere da ben due anni non sono ancora terminate. Le possibilità costruttive delle due alleate democrazie sono ancora turbate dai continui bombardamenti che la potente Luftwaffe continuamente porta sui cantieri inglesi dell'isola assediata, per cui le progettate costruzioni sono naturalmente ritardate.

I cantieri americani, poi, devono ancora provvedere alle riparazioni delle unità da guerra inglesi che riparano nel continente e già si calcolano a diverse decine le unità da guerra giacenti nei cantieri in attesa delle necessarie riparazioni.

Sono di ieri le affermazioni del guerrafondaio Knox: «Per ogni nave che noi costruiamo, le armi dell'Asse ce ne affondano tre».

Con questo ritmo la crisi completa dell'Impero britannico non è lontana ed imperituro sarà il trionfo delle armi dell'Asse su tutti i mari.

U. G.

Grandioso progetto di rimboschimento in Germania

BERLINO, 7.

L'Ente Nazionale per le Foreste ha disposto che vengano iniziati in questo periodo i lavori preparatori per una imponente opera di rimboschimento da compiersi su suolo tedesco. Secondo i progetti l'estensione dei distretti da rimboschire abbraccia una superficie di 4 milioni di ettari: in questa cifra non sono incluse quelle zone agricole di scarso rendimento che, dopo la guerra, verranno anch'esse utilizzate come terreni di rimboschimento. Il progetto prevede un rimboschimento annuale di 100 mila ettari di terreno.

Un benefattore dei ciechi

BERLINO, 7.

Ha in questi giorni compiuto i settant'anni l'ex direttore dell'Istituto Nazionale germanico dei ciechi Oscar Picht il quale molti anni fa inventò la macchina da scrivere per ciechi offrendo così loro multiformi possibilità di esistenza.

Questo amico di una categoria particolarmente colpita di minorati ha pure il merito di aver istituito una biblioteca speciale comprendente oltre 12 mila volumi in scrittura Braille.

L'osteria dove è necessario lavarsi le mani

MONACO DI BAVIERA, 5.

In una osteria del villaggio di Neuern in Baviera, da alcun tempo a questa parte la padrona ha fatto obbligo ai suoi clienti di lavarsi le mani. Ma ciò non per ragioni d'igiene. Il motivo di questo draconiano provvedimento, informa l'Agenzia «Centraleuropa», è nel fatto che l'ostessa ha comprato delle carte da gioco nuove e non vuole che vengano sporcate in quattro e quattr'otto come era sempre avvenuto prima. L'obbligo del lavaggio non si estende perciò agli avventori che si limitano a tracannare un boccale senza por mano allo Skat.

Un albero trasformato in giornale in 2 ore e 45 minuti

ZURIGO, 7.

Per stabilire esattamente in quanto tempo un albero possa essere trasformato in carta e quindi in giornale, una fabbrica di carta americana ha fatto tagliare alcun tempo fa, alle ore 7.45 del mattino un grande albero che veniva quindi inviato immediatamente alla cartiera. Alle ore 9.30 l'albero era già diventato carta e mezz'ora più tardi, in punto alle dieci, quella carta usciva dalle macchine di stampa tramutata in giornale.

Il potenziamento dell'attrezzatura radiofonica slovacca

BRATISLAVA, 7.

Sono entrate recentemente in funzione in Slovacchia i nuovi impianti che hanno potenziato e perfezionato l'attrezzatura radiofonica della giovane Nazione slovacca. Questi impianti, forniti durante la guerra dalla Telefunken, permettono la trasmissione contemporanea di tre programmi consentendo anche l'esecuzione di prove e preparazioni per trasmissioni e incisioni d'ogni specie.

Il tracoma debellato

MONACO, 7.

Il noto oculista viennese prof Lindner, in un articolo comparso sulla rivista medica «Münchner Medizinische Wochenschrift» afferma che egli ha potuto ottenere, mediante l'impiego di un nuovo medicamento, risultati addirittura sorprendenti nella lotta contro il tracoma. Si tratta di un preparato appartenente al gruppo dei sulfonamidi con i quali si sono ottenute, e con una percentuale del 97 per cento, guarigioni rapidissime (3-4 giorni) sia nelle malattie infiammatorie con abbondante secrezione piogena sia anche, recentemente, in casi specifici di polmonite.

Il prof. Lindner prosegue affermando che l'applicazione del nuovo prodotto nella cura del tracoma ha condotto a guarigioni così sorprendenti che egli le può definire solo miracolose.

La cura si svolge in sede ambulatoria talchè il tracomatoso, che sinora era costretto ad una degenza in ospedale o in clinica, può oggi svolgere normalmente la sua attività anche durante il periodo di cura.

E' la prima volta nella storia della medicina che il tracoma viene curato per via interna. L'impiego del preparato — che è semplicissimo — lo rende particolarmente adatto ed efficace per le colonie.

In questi giorni si sono svolte in tutte le città della Spagna, grandiose manifestazioni per proclamare la solidarietà della Spagna nella guerra della Germania e dell'Italia contro la Russia sovietica. Ecco un aspetto della manifestazione svoltasi a Madrid; il corteo dei dimostranti con alla testa i volontari

CRONACHE SPORTIVE

La riunione ciclistica al "Moretti" Il buon successo della manifestazione

Un pubblico abbastanza numeroso ha affollato domenica il «Moretti» per assistere alla riunione ciclistica indetta da un Comitato cittadino ed il cui incasso era da devolversi pro feriti di guerra.

La manifestazione ha avuto pieno successo e le varie gare in programma hanno suscitato vivo entusiasmo fra gli spettatori.

Nella prova ad eliminazione «vecchie glorie», su 15 concorrenti ha vinto Anziutti dopo fiera lotta con Giuseppe Ciocchiatti. Nella corsa di velocità riservata ai giovani del Littorio si è imposto Pittani seguito da Sem, mentre nella prova ad eliminazione ha vinto Cossio ad oltre 38 di media.

Nella individuale «vecchie glorie» Ciocchiatti si è preso la rivincita ed ha riportato la palma della vittoria battendo Beltrame e Caravello. Infine nella corsa a coppie su 20 giri Cossio e Pittani hanno dominato.

Ottima l'organizzazione curata dal Presidente del CONI. Ecco i risultati delle gare:

Gara ad eliminazione «vecchie glorie» (15 concorrenti): 1. Anziutti; 2. Giuseppe Ciocchiatti; 3. Carabello; 4. Beltrame. — *Corsa di velocità «giovani del Littorio»*: 1. Pittani; 2. Sem; 3. Pittis; 4. Sgobaro — *Gara individuale «vecchie glorie»*: 1. Bepi Ciocchiatti, p. 15; 2. Beltrame, p. 12; 3. Caravello, p. 8; 4. Martini, p. 7; 5. Agosti, p. 4. — *Gara ad eliminazione «giovani del Littorio»*: 1. Cossio alla media di km. 36.750 orari; 2. Pittis; 3. Avalli; 4. Feruglio N.; 5. Bucciol; 6. Pittani; 7. Sgobaro; 8. Noro; 9. Sem; 10. Regis. — *Gara a coppie*, 20 giri: 1. coppia Cossio-Pittani in 25'29" alla media di km. 39.640, punti 25; 2. Bucciol-Moras p. 16; 3. Noro Avalli p. 15; 4. Regis-Belnat punti 10.

Bini vittorioso in volata nella prova di "Gran Fondo" dopo oltre 16 ore di corsa

MILANO, 6.

Il giro ciclistico delle nove provincie lombarde, corsa di gran fondo patrocinata dal sindacato interprovinciale dei giornalisti per corridori professionisti e indipendenti prescelti dalla federazione ciclistica, ha avuto il suo epilogo nel pomeriggio al velodromo dopo una gara disputata per oltre 522 chilometri.

Il gruppo dei 49 fondisti, a cui il federale ha dato il via alle 0.30 della notte, si è assottigliato durante la torrida giornata e 33 corridori hanno portato a termine la prova che ha suscitato sia lungo il percorso, sia all'arrivo, l'entusiasmo di vaste folle sportive.

Dopo l'ultimo traguardo di Varese, un gruppo compatto di 22 uomini ha raggiunto la pista del Vigorelli, disputando la volata finale nella quale, con un irresistibile scatto, riusciva vincitore il pratese Bini, classificato primo in ore 16,23'17" alla media di chilometri 31,852; 2. si è classificato Cinelli di Firenze a due macchine; 3. Bizzi di Livorno; 4. Bartali; 5. Favalli; 6. Crippa (1° degli indipendenti) e poi gli altri sedici, tutti nello stesso tempo; mentre anche altri undici corridori giungevano nel tempo massimo.

PALLACANESTRO

Brillante affermazione delle friulane nel torneo coppa "Nino Maneo"

Il Guf Venezia ha organizzato un torneo a vantaggi per squadre femminili di divisione Naz. B, I. div., II. div., denominato Coppa «Nino Maneo» da disputarsi in una sola giornata. Nove erano le squadre che partecipavano a detto torneo: tre i gironi eliminatori in cui erano divise. Il Guf Udine era compreso nel terzo Girone, che lo poneva contro squadre abbastanza forti, seppure di divisione inferiore: la Reyer B e la Iunghans. I risultati delle due partite dicono chiaramente quale sia stata la netta superiorità delle nostre cestiste, che non si sono impegnate a fondo, per risparmiarsi per gl'incontri di finale della giornata. Infatti la Reyer B è stata battuta per 29-14, L'Inghans 40-25. Da notarsi che le due squadre usufruivano di un vantaggio non indifferente e cioè: ogni loro canestro valeva quattro punti. Questo pare basti ad illustrare la superiorità delle cestiste udinesi. In questa fase eliminatoria la Gobessi si è aggiudicata il premio individuale per il maggior numero di canestri segnati.

Passiamo direttamente agli incontri di finale, e precisamente alla partita che maggiormente ci interessa, in quanto ci opponeva alla forte squadra della Reyer A, favorita dai pronostico. Non vogliamo fare una cronaca della partita, ma solamente dare un'idea di come si sono comportate le bravissime cestiste.

La fine della partita fra la Reyer A e il Guf Udine è accolta da entusiastici applausi della folla di sportivi, accorsa alla palestra della Misericordia.

Le Gufine friulane, hanno vinto e stravinto! Hanno imposto il loro gioco dall'inizio alla fine, senza incontrare ostacoli; le azioni si sono susseguite senza respiro per le Veneziane, le quali hanno dovuto subire la più bruciante delle sconfitte.

Premetto che la Reyer aveva fra le sue file, per l'occasione, la giocatrice Nazionale Verri; su questa si basavano molte speranze... rimaste però solo speranze e null'altro. La De Marchi ha saputo bloccarla e neutralizzare il suo gioco incisivo; la Piaino e la Degani con velocissime, quanto sconcertanti puntate, con perfetti ed impeccabili, per tecnica, tiri in canestro portano il nostro Guf in continuo e crescente vantaggio; la Mariani e la Bearzotti costituiscono un baluardo insormontabile: l'attacco Veneziano deve cedere di fronte alle entrate decise delle nostre difese. Così il primo incontro di finale è brillantemente superato per 29-10.

Rimane d'affrontare la Gil Bassano, la quale, vinti i suoi incontri, si trova di fronte al Guf Udine per l'assegnazione della Coppa. Anche in questo incontro le udinesi devono concedere un vantaggio di quattro punti per canestro, dato che la Gil Bassano è squadra di seconda divisione. Niente da fare! La classe delle nostre cestiste è di gran lunga superiore e fin dai primi minuti si rivela il loro bel gioco veloce e concludente. Cosicchè l'incontro termina con il punteggio di 34-15.

Nella fase finale la Piaino si è aggiudicata il premio per il maggior numero di canestri segnati.

Con questa affermazione, le cestiste hanno dimostrato che la pallacanestro friulana può competere con le più agguerrite squadre e conquistare, come nel Trofeo «Nino Maneo», al quale hanno partecipato le migliori squadre del Veneto, superbe vittorie.

Rivolgiamo un cordiale plauso alle giocatrici ed ai loro dirigenti, ed un incitamento, sicuri di sempre nuove vittorie.

g. g.

CALCIO

Le finali della serie C La Fiumana va in testa al suo girone

I risultati di domenica scorsa

GIRONE A

*Cavagnaro-Pro Patria	1-0
*Siracusa-Prato	3-0

GIRONE B

*Fiumana-Pescara	4-1
*Terni-Audace	2-1

LE CLASSIFICHE

Girone A

Siracusa	4	2	0	2	9	5	4
Pro Patria	4	2	0	2	5	6	4
Prato	4	2	0	2	5	6	4
Cavagnaro	4	2	0	2	5	7	4

GIRONE B

Fiumana	4	2	1	1	11	7	5
Pescara	4	2	0	2	6	8	4
Terni	3	2	0	1	6	6	4
Audace	3	0	1	2	4	6	1

Una precisazione sulla gerarchia sportiva

Il Direttore della V. Zona ha diramato ai Comitati ed alle Società sportive dipendenti copia della circolare n. 72 del CONI che dice: «Affinchè vengano resi edotti i Comitati e le Società dipendenti, si ricorda che Federazioni, Comitati del Coni, Comitati di Zona e Provinciali delle Federazioni e Società Sportive, per quanto concerne l'attività sportiva, ricevono ordini esclusivamente dal CONI e dagli organi che ne dipendono».

Il comunicato federale giunge molto a proposito in quanto non tutte le Società affiliate avevano sinora compreso le finalità del Coni e dei suoi Comitati provinciali che alla periferia costituiscono il massimo Ente sportivo, coordinatore di ogni attività ed avente funzioni di controllo tecnico e morale delle varie branche sportive.

Con la precisazione federale tutte le Società sportive prenderanno atto — qualora non l'avessero ancora fatto — dell'autorità sportiva del CONI e dei suoi Comitati provinciali con i quali dovranno mettersi a rapporto per ogni loro manifestazione.

ATLETICA LEGGERA

L'A. S. Udinese al 5 posto nei campionati assoluti nella staffetta 4 per 400

Le nostre previsioni di un'ottima affermazione delle staffette friulane alla riunione di Parma per i campionati assoluti sono state confermate dai risultati conseguiti dagli atleti friulani.

Un onorevole e quanto mai significativo 5° posto è stato conquistato dagli staffettisti della 4 x 400 che hanno segnato sulla distanza l'ottimo tempo di 3'31" 4/10.

Ferassutti, quale ultimo frazionista, ha disputato la più bella gara non solo dei friulani ma di tutti gli atleti partecipanti alla riunione parmense. Anche i suoi più diretti avversari: Lanzi e Missoni, sono stati da lui battuti e la lancetta del cronometro per quanto discorde, ha segnato ottimi tempi che vanno dal 47"6/10 ai 47"8/10.

Un elogio va pure a tutti i suoi compagni di squadra, che hanno lottato con cuore per la conquista di questo ottimo piazzamento. Gli staffettisti della 4 x 100 sono stati invece eliminati in semifinale per un cambio irregolare, tuttavia hanno assai bene impressionato, e se la sorte non li avesse perseguitati, avrebbero ottenuto un migliore risultato.

La staffetta 4 x 400 è stata vinta dalla Baracca con il tempo di 3'20" 4/10 seguita nell'ordine dall'Oberdan, Bentegodi, GUF Roma, A. S. Udinese, GUF Varese; quella 4 x 100 è stata vinta dall'Oberdan con il tempo di 41"7/10 ai posti d'onore si classificavano la 6ª Legione Ferroviaria e la Giglio Rosso.

Le staffette friulane erano così composte: 4 x 400 (Gambellini, Job Scaranaro, Ferassutti); 4 x 100 (Comis, Surza, Dreossi, Cavallaro).

Un nuovo primato mondiale nel lancio del disco

ZURIGO, 7.

Nel corso dei Campionati universitari americani, svoltisi a Palo Alto, il negro Archie Harris ha vinto la gara del disco stabilendo un nuovo primato mondiale; egli ha infatti lanciato l'attrezzo a metri 53,26 superando così di 16 centimetri il primato mondiale precedente, detenuto dal tedesco Willi Schröder, che il 28 aprile 1935 l'aveva conquistato con un lancio di m. 53,10.

Harris — scrive l'Agenzia «Centraleuropa» — aveva fatto parlare di sè già recentemente, con un lancio di m. 53,06, ma non è improbabile ch'egli superi ancora sè stesso e migliori nuovamente il primato conquistato nei campionati universitari poichè negli allenamenti il negro ha superato il limite dei 54 metri e persino sfiorati i 55 metri. Ecco intanto l'evoluzione del primato mondiale in questa specialità atletica. Il primo detentore del primato mondiale fu l'americano Garrett, che vinse il lancio del disco nelle Olimpiadi di Atene del 1896 con la modesta distanza di m. 29.15. Un anno dopo, lo svedese Söderström portò il primato a m. 36,70 mentre nel 1902 il francese Eynard fu il primo a superare il limite dei 40 metri con un lancio di m. 41,28. Dal 1902 al 1924 americani e finlandesi si sono alternati al comando, i primi con Hennemann (1902), Duncan (1912) ed Houser (1924), i secondi con W. Jarviven (1903-1906) e Taipale (1912-13). Nel 1928 il primato mondiale passò al tedesco Hoffmeister con un lancio di metri 48,77 ma l'anno dopo ritornò agli Stati Uniti per merito di Krenz (m. 49,90), che nel 1930 superò per primo il limite dei 50 metri, con un lancio di m. 51,03. Nel 1934 lo svedese Andersson raggiunse m. 52,42 e fu superato nel 1935 da Schröder con m. 53,10.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 4	del 7
Rendita 5%	93.05	93.90
Rendita 3.50%	76.—	75.70
Redim. 5% imm.	94.70	94.70
Redim. 3.50% 1934	72.70	72.70
Buoni Tesoro 1949	99.45	99.20
» » 1950	99.45	99.40
» » 1943	97.50	97.45
» » 1944	99.—	98.90

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 4	del 7
Venezie 3.50%	95.90	95.92½
I.R.I. STET 4%	655.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	485.—	485.—
I.R.I. Ferro 4.50%	506.50	506.—
I.R.I. 4.50%	477.—	480.—
E.L.F.E.R. 4.50%	485.—	485.—
Cogne 6%	500.50	499.—
Cogne 6.50%	505.50	504.½
Cons. op. F. 5%	475.—	475.—
Città di Roma 5%	475.—	475.—

AZIONI

	Quotazioni del 4	del 7
La Centrale	1460.—	1440.—
Mediterranea	660.—	665.—
Meridionali	1273.—	1275.—
Ass. Generali	1135.—	1134.—
Coton. Cantoni	7700.—	7770.—
Coton. Olcese	1380.—	1381.—
Tessuti stampati	2005.—	2012.—
Linif. Canap. naz.	1141.—	1143.—
Manif. Rotondi	952.—	955.—
Manif. Tosi	152.—	152.½
Manif. Cot. Merid.	628.—	633.—
Unione Manif.	705.—	719.—
Lanif. Gavardo	930.—	930.—
Lanif. Rossi	58.85	58.85
Lanif. Targetti	205.—	205.—
Fisac Como	210.—	225.—
Cascami seta	620.50	629.—
Fibre Tess. (Chatill.)	149.—	149½
Snia Viscosa	769.—	765.—
Finsider	536.—	537.½
Ilva	234.—	236.—
Metallurgica Ital.	511.—	528.—
Monte Amiata	642.—	640.—
Montecatini	230.—	234.—
Dalmine	201.—	205.—
Miniere del Siele	557.—	546.—
Ansaldo	72.75	75.½
Breda	610.—	613.½
Bianchi	160.—	160.½
Isotta Fraschini	151.50	152.—
Fiat	773.—	776.—
O.M.I. già Reggiane	152.50	156.½
Adriatica di Elettr.	231.—	232.½
C.I.E.L.I.	430.—	432.—
Dinamo	463.—	465.½
Edison	428.50	424.½
Elettrica Bresciana	474.—	478.—
Selt Valdarno	1140.—	1155.—
Emiliana	903.—	900.—
Cisalpina	287.—	291.—
Sesø	130.25	136.½
Sip	98.25	99.½
Tirso	242.—	242.½
Vizzola	841.—	846.—
Merid. Elettr.	457.50	460.—
Orobia	197.—	198.½
Ovesticino	283.—	283.—
Romana Elettricità	690.—	695.—
Terni	284.—	289.½
Unes	21.75	21.65
Marelli	140.50	142.—
Tecnomasio It. B.B.	188.50	190.—
Volta	216.50	224.—
Distillerie Italiane	281.—	284.—
Eridania	1018.—	1025.—
Raffin. Lig. Lomb.	1175.—	1200.—
A.N.I.C.	104.75	105.½
Italgas	21.85	22.72
Fondi Rustici	243.—	243.—
Beni Stabili Roma	365.—	379.—
Cartiere Burgo	602.—	621.—
Ciga	82.50	86.—
Italcementi	428.—	421.—
Pirelli Italiana	1940.—	1966.—
Pirelli e C.	833.—	852.—

CAMBI

	Quotazioni del 4	del 7
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

SENTENZE PENALI

La R. Pretura di Cividale

Il Pretore di Cividale del Friuli, con decreto penale 20 febbraio 1941-XIX, ha condannato

MELISSA Amelia fu Giovanni di anni 49 da Cividale; a lire 100 di ammenda, per avere omesso di esporre i cartellini col grado alcoolico del vino, posto in vendita.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e su «L'Agricoltura Friulana».

Cividale, 30 maggio 1941-XIX

IL CANCELLIERE

Bonitti

La R. Pretura di Cividale

Il Pretore del Mandamento di Cividale del Friuli, con decreto penale 22 novembre 1940, reso esecutivo il 19 marzo 1941, ha condannato

BRIOSCHI Angelina di Angelo di anni 43 da Villasanta (Monza) a lire 500 di multa per aver posto in vendita delle scatole di carne di bue in gelatina, non rispondenti al contenuto dichiarato.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli».

Cividale, 30 maggio 1941-XIX

IL CANCELLIERE

Bonitti

Preghiera sull'Acropoli

Ho la nostalgia d'Atene: vorrei vederla in questi giorni di guerra mentre vi giunge mio nipote, coi suoi granatieri; senza le frotte odiose dei yankees sbadiglianti o delle misses occhialute; semideserta, forse, nell'abbacinante luce del suo cielo o completamente nuda — a notte — nel plenilunio, come nessuna città al mondo. Quella tua nudità pagana ed ossessiva, o Atene, che in un lontano giorno del 1865 infoiò un dotto francese, un prete spretato, un uomo calmo e libresco e grasso da scoppiare, venuto a inginocchiarsi fra i tuoi monumenti... Benchè celebre nei circoli parigini, era, in fondo, un provinciale, mal celante, sotto le vesti del «parvenu» apostolico, la gallica tabe intellettuale e morale covata a lungo, dal seminario al Collegio di Francia. Portava alla tua bellezza, al «soglio dei tuoi misteri», il tuo «altare» sull'Acropoli, «beaucoup de remoras... Cafone gallico («io sono nato fra i Cimmeri da genitori barbari») aveva avuto bisogno «d'infinite ricerche» per iniziarsi, dopo venti secoli di Cristianesimo, alla anarchia pagana, con un'apostasia che non ebbe nemmeno quell'ereico slancio nicciano verso il demone della conoscenza che rende meno odioso il rinnegamento d'una fede, ma si tenne cautelosa e sfombata nel «juste milieu» d'un liberalismo opportunista e trasformista.

Era, costui, il maestro di quella generazione francese che servì sì male la patria, dalla prima alla seconda Sédan: uno scrittore di religione che affermava la fede «non dover essere mai una catena»; un politico, che aveva in orrore il proselitismo e voleva affidare il governo del mondo... ai dotti, e passò dai liberali ai bonapartisti del 1851, dai monarchici ai repubblicani; un filosofo, che tra il materialismo scientifico francese e lo spiritualismo tedesco concluse il suo lungo travaglio con un aforisma di una incommensurabile viltà morale e spirituale: «E chi sa se la finezza di spirito non consista nello astenersi dal concludere?».

Salito sull'Acropoli nel 1865 questo «barbaro del Nord» vi recitò un famoso, troppo famoso atto di contrizione davanti alla maestà dell'antica Bellezza; egli veniva — disse — da Pambeozia, dall'Europa e dalla Francia cattolica, da «la lega di tutte le scempiaggini» al soglio della «Verità eterna ed assoluta». Veniva cioè dalle «fantasie dei barbari» credenti in Cristo e in Maria alla «verità» dei numi d'Epicuro, alla «ragione» di Dionisio, alla «bellezza di Venere Pandemos... «Oui — egli esclamava — Nous sommes corrompus: qu'y faire?» Questo, caro nipote, è il «maestro» che t'ha preceduto sull'Acropoli.

* * *

Ma tu, soldato d'Italia, tu fascista, tu giovane vigoroso di cuore e d'ingegno che hai tirato diritto coi tuoi granatieri soffrendo e durando per sei mesi fra le nevi e le bufere contro un nemico preponderante nel numero e nelle armi, tu che hai marciato da Roma ad Atene senza dubbi e senza nostalgie recando sul petto, nell'azzurro del tuo valore, il simbolo d'una fede incrollabile e di uno slancio sublime; tu giungerai sull'Acropoli con ben altro spirito, grazie a Dio. Di pura razza italica, serbi nel sangue la forza guerriera dei legionari di Cesare, la sanità fisica e spirituale dei granatieri di Vittorio Amedeo, la serenità delle generazioni Littorie. Soprattutto rechi nel cuore incorruttibile come in tua madre, la parola di Cristo, ed essa colora di profonda bontà il tuo spirito e la tua vita. Alto e squadrato, quasi, nel travertino della tua Tivoli, semplice come il fante d'Italia e dritto al Dovere per istinto e per convinzione, so che farai anche tu su quel Colle la tua preghiera.

So quella tua preghiera, che mi commuove ben più della musicale «francioseria» di Ernesto Renan. Fra quelle memorie solenni tu, figlio di Roma, non griderai alla Gloria — ci sei abituato, tu che ogni mattina ti recavi al lavoro passando per via dell'Impero; — non invocherai la Bellezza, — è passato il tempo delle esteticherie. Ma invocherai il Signore degli Eserciti che t'ha condotto, di pericolo in pericolo alla vittoria; volgerai il pensiero nostalgico alla tua casa ove tuo padre e tua madre son fieri di te e t'aspettano, alla tua Patria che con ventun secoli or sono torna a dire il suo verbo sull'altura della Pnice, e pregherai — io so — non da poeta, ma da cittadino di questo nostro tempo sì duro e ferrigno. Odo le tue parole e indovino le tue espressioni: esse son quelle di un italiano che non s'ubbriaca di chiacchiere, ma bada alla «realtà effettuale» delle cose e della vita. Fermo sotto il tempio della Vittoria Aptera mediterai, come un giorno e forse ti torneranno con altro sapore alla memoria quei versi di Virgilio sul primato di Roma e d'Atene che a scuola ti parvero certo meno veri ed augusti, come in genere le cose di scuola. Immobile innanzi all'elegante Eretteo avrai, nella falsa Cariatide di sinistra, una prova di più, se ce ne fosse bisogno, della mania predatrice e cretina; degli inglesi di ieri, così simili a quelli di oggi. Infine, entrando nel Partenone, farai i tuoi voti, certo, e non a Pallade Atena, ma a Dio vero ed unico che liberi la terra d'ogni ingiustizia e ci dia la pace: non quella di lord Elgin o lord Eden, ma l'altra, quella di Flaminio e di Paolo Emilio, di Hitler e di Mussolini. Poichè in quel tempio sublime tu certo sentirai la bellezza, non in sè stessa, ma accompagnata ai ritmi severi delle virtù patrie e civili: antichissime virtù della tua terra che preferì sempre il Buono anzi che il Bello, e la forza morale prima ancora d'ogni raffinatezza estetica. Così la pensava, ai tempi gloriosi di Roma, il vecchio Catone e il giovane Tito Livio, il più fresco dei veliti come il più anziano dei triari. «Sic fortis Etruria crevit...». Così la pensiamo ancor oggi.

E quando l'occhio ti cadrà; uscendo di lì, sulla città moderna ch'è sotto, e dalla Grecia di Pericle verrai a quella di Giorgio II, il paragone sarà più che immediato, ed un senso d'altissimo orgoglio invaderà il tuo animo solo a pensare che il Campidoglio è sempre alto ed augusto nel mondo come ieri e come sempre, e più ancora in questa nostra Roma mussolinea si giovano tra le mura di Servio e d'Aureliano, mentre l'Atene moderna appare sì triste dall'Acropoli, e giù, nella immensa solitudine dell'Olympieion, le quindici colonne del tempio di Giove si rizzano tra i mille rottami di marmo come cippi funerari d'un mondo tramontato non da secoli, ma da millenni.

Ombra d'un fiore la Bellezza — vantava Enotrio — e sì, anche la potenza: la strofe di Pindaro e lo stratiota d'Alessandro echeggiano, ormai, la stessa malinconica voce d'un tempo finito. Ma la luce che da Roma s'irradia da ventisette secoli nell'orbe non conosce tramonti. Non è un'ode, non è un peana, non è l'incanto d'un'idea, sia pure sublime come quella di Platone, o il bersaglio di una forma perfetta come quella di Fidia sul fregio del Partenone. E' la Legge: la parola per tutti e per ognuno, che suonò unica per gli Elleni e per i Goti, che sancì la norma del Giusto nel mondo finalmente civile, che accese Rutilio d'immenso amore e fermò Annibale e Attila sulla via del trionfo, che preparò con la pace, al dire di Dante, la redenzione umana del Verbo di Cristo.

Maestà di Roma: ed a questa, solo a questa, io so che tu, caro nipote piegherai i ginocchi per adorare e, sì, per pregare, devoto e riconoscente.

Gino Tassi



Le nostre truppe sui monti di Grecia

CIVILTA' ALLA BARRA

Carceri americane

Una nebbia di calore oleoso invischiava l'aria appesantendola. Nè dal mare, nè dal placido fiume, nè dalle foreste accodate tutt'attorno alla mezzaluna della città, giungeva il conforto d'una ventagliata di brezza. Caldo e sudore. Nelle gole livide delle strade, turbinavano rovinose insegne elettriche che perseguitavano i passanti coll'insistenza di un venditore ambulante, segnalando «stores», alberghi, farmacie, agenzie matrimoniali, intrugli magici e pietre filosofali. Gli occhi medusiaci delle automobili, freddi e divoratori, palpeggiavano il buio.

M'ero ingolfato in quella strepitosa arteria che è Canal Street, e che a New Orleans divide due mondi, due civiltà. Da una parte la vecchia città francese, dall'altra quella americana che dilaga verso il parco Audubon, tutta villini di legno carnevalescamente verniciati, adombrati dai baldacchini e dai piumaggi di rigogliosi viali.

Era ormai notte, e New Orleans si presentava nella sua tipica veste di metropoli sudista. La grande via pullulava di negri, figli di quegli schiavi liberati da poco dalle catene del servaggio. Negri, negri, sempre negri. E' bene si sappia che un terzo della popolazione della città è costituita da gente di colore. Negri sfoggianti camicie di seta e scarpe di vernice. Aristocrazia imparentata col sangue francese. Negri sudici, coperti di cenci sbrindellati, dalle lunghe braccia ciondolanti lungo le cosce. I ripudiati.

Avevo lasciato la turbinante babelica Canal Street mareggiante di luci e di clangori per visitare lo «storytown» ossia il quartiere «dei lumi rossi». E' questa una vera e propria città a sè, alquanto caratteristica. Essa è per lo più abitata da meretrici d'ogni colore: bianche, mulatte, negre, meticce. Lupanari ad ogni passo, «bar» ad ogni angolo di strada, ove si dà convegno la malavita, ove i «gangsters» possono ad alta voce e con assoluta sicurezza imbastire i più delittuosi e criminali programmi. Le autorità e gli agenti dell'ordine sono misteriosamente assenti da questo mondo. Nell'originale città, ove le lingue non sono avare di parole, nessuno nasconde che la complicità delle autorità coi «gangsters» è consacrata da laute sovvenzioni. Il più alto papavero della famiglia dei «barman» che è anche la persona più influente del mondo delle donne perdute e della teppa, è anche Senatore Statale che gode di forti appoggi in seno al governo. E l'incolumità del Senatore si estende alla grande famiglia che lo circonda.

Nel «quartiere dei lumi rossi» viene pubblicato un ottimo settimanale, ricco di pubblicità e di notizie locali. E' una cronaca assai strana ed enigmistica, una cronaca «gialla». Affiorano i fattacci del giorno e della notte, galleggiano i resoconti dei rari processi intentati, di quando in quando per soddisfare l'opinione pubblica americana, contro taluni membri della malavita, processi che si risolvono con ampollose assoluzioni; vengono pubblicati a grandi caratteri i nomi di quegli avvocati che per le loro relazioni con uomini politici ed influenti sono maggiormente raccomandabili in caso «d'insuccesso». Ed il settimanale va a ruba!

Nello «storytown» funzionano ottimamente la società di mutuo soccorso, che sovvenziona le cause dei delinquenti meno abbienti; un ufficio di collocamento, che provvede all'ingaggio, ed al trasferimento dall'uno all'altro lupanare delle donne perdute; un materno ufficio d'assistenza, che recluta ed orienta degnamente le adolescenti verso i loro alti compiti, ed un tribunale che regola amichevolmente le controversie fra datrici di lavoro e prostatrici d'opera.

Questi singolarissimi rioni, non sono esclusività della città di New Orleans. Sono patrimonio di quasi tutte le città americane, particolarmente di quelle del Sud e dell'Ovest. Non c'è quindi da stupirsi se la civiltà americana è imbellettata ed incipriata di gangsterismo, e se la rapinaria aggravata d'abuso d'autorità e di fiducia è giustificata con cavilli giuridici, non certo sanciti dalla giurisprudenza dei popoli civili, anche in seno alle supreme autorità dello Stato Americano. Un esempio eloquente ci è stato fornito col sequestro delle navi dell'Asse e coll'internamento degli equipaggi italo-tedeschi in campi di concentramento.

Questa notte, mi trovavo quindi nella «città del peccato», infestata di marinai, d'avventurieri in cerca di facili affari, di gente alla deriva. Entrai in un «bar». La nebbia delle sigarette e l'odore stagnante dell'alcole fumavano sui tavolini. Ghigne poco rassicuranti d'uomini e gambe accavallate di femmine. Ordinai del «whisky» e sedetti in un angolo. Un negro colossale, dalla piccola testa infiorata di lanuggine richiamò la mia attenzione. Una profonda cicatrice gli solcava la faccia. Mi guardò con i tondi esplodenti occhi di porcellana in modo strano, interrogativo. Come mai una persona per bene osava spingersi in quei covi di delinquenza? Sorrisi e lo invitai a bere. Quella cicatrice? Oh, nulla! Ricordo d'uno scampato linciaggio! Aveva rubato delle frutta, perchè aveva tanta fame! Fame! Ora faceva lo scaricatore al porto, e la sera veniva allo «storytown» dove aveva una sorella che menava la vita. Per fame? I primi tempi sì, per fame. Poi era subentrata l'abitudine. Difficilmente un fiore di campo una volta calpestato si raddrizza. Muore così, soffocato dalle male erbe. Vita!...

Il negro Jhonson, gigantesco e brutale, aveva dei pensieri curiosi ed un'intelligenza che molti americani avrebbero potuto invidiargli. Sapeva anche leggere e scrivere e si portava in tasca una minuscola Bibbia. Gli dissi:

— La vostra vita non deve essere amara nell'Unione! Col diritto al voto concessovi a norma del XV emendamento alla Costituzione avete ottenuta una totale libertà civile...

Mi guardò quasi con compatimento.

— I nostri diritti sono sulla carta, e nient'altro! Le due razze, i due mondi permangono nettamente separati. Il nostro suffragio è totalmente soffocato dalle restrizioni che ci sono imposte. Una cosa sono le parole ed altri i fatti. Durante le ultime elezioni le minacce ci hanno impedito di votare. I bianchi, bene armati, giravano a cavallo, particolarmente nei paesi. Giravano in silenzio, perlustrando le strade, ma noi negri capimmo di che si trattava e non osammo neppure avvicinarci alle urne. Questo soffocamento della nostra libertà ha degli effetti incalcolabili sull'esito delle elezioni, tanto più nelle contee del sud dove noi, gente di colore, costituiamo un terzo della popolazione. Strozzati i nostri diritti, il suffragio si limita, praticamente ai bianchi adulti che in molti stati non superano il 3/4 per cento della popolazione. Voi dite che la nostra vita non dovrebbe essere amara! Siamo esclusi dagli alberghi frequentati dagli Americani; nei teatri, persino nelle chiese siamo da essi rigorosamente separati; in ferrovia e nei trams per noi vi sono appositi reparti, e neppure i meticci sfuggono al dispresso dei biondi sassoni, neppure coloro che nelle vene hanno un solo sedicesimo di sangue negro e che difficile è il distinguerli dai bianchi! Siamo umiliati, maltrattati implacabilmente puniti per qualsiasi indizio di colpa, anche se la colpa non è provata. Nelle piantagioni siamo trattati come bestie. Soppressa la tratta e la schiavitù siamo diventati degli schiavi miseramente trattati!...

Nel «bar» stagnava la nebbia del fumo. Osservai:

— Allora il decantato civismo americano non è che una fiaba di esportazione...

— Avete detto bene, è una fiaba! Elementi atti ad avvalorare la vostra conclusione non mancano. Per misurare la brutalità americana basta ricordare le atrocità commesse durante la guerra di secessione. Vi basti sapere che nell'infernale recinto di Andersonville, dove erano asseragliati i prigionieri, in soli tredici mesi morirono tra atroci disagi ben 12462 uomini su un totale di 44882 detenuti. Il 25 per cento! Ciò a causa delle barbare privazioni ad essi imposte dall'odio sadico delle autorità e dei guardiani. E l'animo degli Americani non è mutato, lo spirito della razza è rimasto quello che era. Guai a finire nelle prigioni americane quando si appartiene a razze disprezzate ed odiate! Le angherie e le torture sono inenarrabili!...

Marinai, megere, gente d'ogni colore entrava ed usciva. Fuori sonnecchiavano le stelle e sbadigliavano le luci dello «storytown».

Oggi, ricordando le parole del negro Jhonson, il mio pensiero si rivolge ai marinai dell'Asse, ai cittadini italiani appartenenti al personale del padiglione della fiera mondiale, agli emigrati arrestati nei ristoranti, strappati alle loro case, alle loro famiglie, ed arbitrariamente, illegalmente incarcerati dal furore megalomane dei mestatori della libertà americana. Verrà giorno in cui i particolari della Via Crucis dei nostri connazionali infangheranno la già immonda storia della civiltà nord americana.

Angelo Colleoni

L'inventore dell'autotipia

NORIMBERGA, 7.

E' ricorso in questi giorni il centenario dalla nascita del norimberghese Giorgio Meisenbach, inventore del processo di stampa noto sotto il nome di autipia, processo senza del quale non sarebbe oggi pensabile il giornale illustrato. Per la sua invenzione, è stato dato al Meisenbach il soprannome di «Gutenberg della stampa illustrata». La ricorrenza del centenario è stata celebrata a Norimberga con una esposizione commemorativa, organizzata dall'artigiano della stampa.

Le rivelazioni di un restauro a Breganze

IL RITRATTO di Cunizza da Romano?

L'arciprete di Breganze in provincia di Vicenza, mons. Prosdocimi, spinto da lodevole amore per le cose patrie, in questi ultimi anni è venuto acquistando da parecchi proprietari, tra cui erano suddiviso, le rovine del disadorno maniero che dall'alto di un poggio domina il paese di Breganze. In antichissimi documenti quel complesso di fabbricati era indicato quale una «*domus cum turre*».

Successivamente, per iniziativa dell'arciprete, sono stati consolidati i muri, è stato rifatto il tetto in parte crollato e si incominciò a rimettere a posto il torrione, il quale contiene tre ampie stanze, una sovrapposta all'altra.

Nella stanza terrena del torrione, durante gli assaggi, recentemente è apparso alla luce un terzo intonaco, che, per la tecnica del disegno e le figure rappresentate, veniva giudicato risalire al duecento. Fra viluppi floreali si notano rubicondi putti alati, mostri con liuti a tracolla, blasoni nitidi inequivocabili nel sui scudo campeggiano cinque monti su fondo azzurro. *Uno dei blasoni nella metà superiore porta un'aquila nera imperiale ad ali spiegate.*

Senonchè in un certo punto della parete della stanza stessa, verso mezzogiorno, i muratori sentirono un vuoto. Rimossi cautamente alcuni sassi, si profilò una nicchia nel cui fondo, coperto da un velo di calce, apparve in affresco una testa di donna in grandezza un po' più del naturale: espressione di forte vitalità, capelli biondi, bocca semi-aperta con labbra pronunciate, occhi grandi azzurri estatici. Non è un volto idealizzato, ma *un vero e proprio ritratto eseguito, evidentemente, mentre il soggetto posava.*

Chi sarà questa donna?

A Breganze nessuno fu in grado di rievocare la minima reminiscenza. Perfino il nome col quale il popolo designa da secoli queste rovine, suona piuttosto insulto, anzichè ricordanza storica.

Chi mai potrà essere questa donna?

Conviene procedere mediante congetture.

Ne *L'Avvenire d'Italia* dei giorni scorsi uno scrittore a firma Ubaldino dalle Nogare, ha cercato volonterosamente di svelare il mistero e noi, dal suo articolo, riprodurremo la diligente e accurata narrazione, con qualche osservazione nostra.

* * *

Nel 1198, nel castello di Romano presso Bassano, sempre in provincia di Vicenza, nasceva Cunizza da Romano, figlia di Ezzelino il Monaco e ultima delle sei sorelle di Ezzelino il Tiranno, la quale, a 24 anni, andò sposa a Rizzardo conte di S. Bonifacio.

Biografi e cronisti dell'epoca, si sbizzarrirono sopra questa creatura muliebre dicendone bene e male, a seconda delle passioni di parte. I guelfi la dipingono come una donna di bassa morale e dedita al godere: altri, pur definendola vaga ed amorosa, la rappresentano pietosa, benigna, misericordiosa... Dante la pone beata in Paradiso nel cielo di Venere.

Si legge nel canto nono del Paradiso:

In quella parte della terra prava
Italica, che siede tra Rialto
E le fontane di Brenta e di Piava,
Si leva un colle, e non surge molt'alto,
Là dove scese già una facella,
Che diede alla contrada un grande assalto.
D'una radice nacqui ed io ed ella;
Cunizza fui chiamata....

La vita di questa donna, secondo le varie biografie pervenuteci, fu assai movimentata e romanzesca.

Pare che Cunizza abbia abbandonato Rizzardo (al quale aveva dato un figlio) per volere dei suoi fratelli Ezzelino e Romano e con l'aiuto di Sordello. Amò un cavaliere trevisano di nome Bonio e con lui, se si deve prestar fede al cronista Rolandino, girò per molti paesi «a gran sollazzo e facendo grandi spese». Morto il cavaliere Bonio, caduto in una mischia nel 1240, la sconsolata Cunizza segue in Padova il vincitore fratello Ezzelino che la teneva in speciale predilezione.

Per sistemare degnamente la sorella, dopo una vita così avventurosa, Ezzelino le sceglie uno sposo nella persona del suo fido e prode cavaliere Aimerio della nobilissima e potente famiglia *de Bragancis*.

Il matrimonio deve essersi concluso verso il 1246 ed Aimerio deve avere approntata nelle sue terre una degna dimora per una sposa sorella del Vicario in Italia dell'Imperatore Federico II. In Breganze la famiglia de Bragancis teneva varie magioni turrite. Essendo stato distrutto nel 1227 da Alberico da Romano il castello avito, a titolo di rappresaglia contro Valeriano, fratello maggiore di Aimerio, per ampiezza, forte posizione e dignità non rimaneva che il maniero sopra descritto. Quivi gli sposi devono avere trascorsa la loro esistenza. Di ciò fanno fede gli affreschi ora scoperti nel torrione, poichè essi devono risalire con certezza a quell'epoca.

Lo storico vicentino Battista Pagliarino nelle sue «Croniche di Vicenza» ricorda un fatto che viene a confermare, sia pure indirettamente, questa nostra asserzione.

Nel 1247-48 l'imperatore Federico II pose l'assedio alla città di Parma e trattandosi di impresa rischiosa, chiamò in aiuto Ezzelino che vi accorse con le sue milizie. L'impresa terminò sfavorevolmente per l'imperatore: tuttavia questi, per compensare coloro che avevano combattuto per lui, concesse ai nobili vicentini di fregiare il proprio blasone con l'aquila nera imperiale. Aimerio, sempre fedele al cognato Ezzelino doveva essere certamente fra questi, ed appunto in quest'epoca (1248) Aimerio, avuto dall'imperatore il titolo di «Conte di Breganze e della riviera di Marostica», deve aver fatto apporre sul suo blasone l'insegna dell'aquila nera. Uno dei blasoni testè scoperti nel torrione *porta appunto, nella metà superiore dello scudo, un'aquila nera ad ali spiegate.* Osservando attentamente il blasone, si nota, poichè vi è rimasta traccia, che, per farvi comprendere intero l'aquila, si dovette ingrandire il campo dello scudo, circostanza, questa, che viene a confermare essere il blasone stato eseguito *in due tempi* e cioè: il fregio e il blasone primitivo con i suoi monti verso il 1240-41 *ed il ritocco, con l'apporto dell'aquila,* nel 1248.

E' stato in questa seconda occasione che Aimerio deve aver incaricato l'artista di ritrarre, nello sfondo della nicchia, le sembianze di una donna; la quale non poteva essere che Cunizza, la dama più ragguardevole della signoria dei de Bragancis.

I caratteri somatici di questo ritratto, descritti più sopra, trovano rispondenza con quelli della Cunizza di cui ci parla la storia. Nel 1248 Cunizza aveva circa 50 anni, ma, per fondate induzioni, doveva avere aspetto ancora giovanile.

I capelli biondi, gli occhi azzurri, la faccia piena e forte sono caratteri propri della razza germanica, e l'avo capostipite dei da Romano, Ecelo figlio di Arpone, era sangue teutonico.

* * *

Manca un documento di quel tempo o una semplice sigla che possan far fede storica, ma le circostanze e i dati di fatto sopra accennati concorrono a far ritenere quell'affresco per il *ritratto di Cunizza da Romano*. Il dipinto viene così ad assumere un grande valore storico - artistico: storico, perchè sarebbe l'*unico* ritratto originale, pervenuto fino a noi di almeno uno dei componenti la potente famiglia dei da Romano.

Dopo il tragico eccidio di San Zenone, nell'agosto 1260, i collegati batterono infatti tutta la Marca Trevigiana per distruggere quanto poteva solo ricordare questa famiglia. Tutto fu distrutto, cancellato e perfino le tombe degli antenati che riposavano nel Convento di Campese, furono violate e disperse!

Il ritratto sarebbe, inoltre, il volto originale di una fra le più discusse figure della «Divina Commedia», cosa che non può a meno di interessare i molti dantofili d'Italia e fuori.

Importanza artistica il dipinto assumerebbe perchè, stabilita con certezza l'epoca in cui gli affreschi furono eseguiti e cioè: 1241-1248 — quindi prima dell'avvento dell'arte pittorica toscana — esso permette constatare il grado di sviluppo della pittura del Veneto nel Duecento.

La circostanza che il volto di Cunizza poi venne accuratamente celato, senza avere subito sfregi, potrebbe significare che si è voluto — subito dopo l'eccidio di San Zenone — occultare una immagine che in quell'ora tremenda poteva essere compromettente. L'occultamento è stato eseguito con cura e potrebbe far ritenere che il ricordo di Cunizza, in chi l'aveva personalmente conosciuta, non suscitava quel senso di dispregio come molti cronisti, pieni di odio e faziosi, ci hanno tramandato.

Dobbiamo essere grati al signor Ubaldino Dalle Nogare, per avere recato, mediante *L'Avvenire d'Italia*, a conoscenza del pubblico un argomento che non può a meno di destare vivo interesse tra i cultori di studi storici, letterari e artistici.

Vedremo ora quale sarà il parere della R. Soprintendenza ai Monumenti, e di quella alle Gallerie di Venezia, alle quali evidentemente spetta la sorveglianza sulle opere di restauro del castelletto di Breganze.

Per conoscenza del lettore, aggiungiamo a lode di Cunizza da Romano che, trovandosi a Firenze nel 1265 — l'anno della nascita di Dante — essa, nella casa di Cavalcante de' Cavalcanti, concedeva la libertà agli schiavi di suo padre e dei suoi fratelli. Questo particolare non è certamente sfuggito a Dante Alighieri.



Un gruppo di soldati rossi fatti prigionieri

I nomi più in uso in Germania

ANNOVER, 7.

(C.E.) Una interessante statistica dei nomi imposti ai bambini nati nella città di Annover nel 1940 ha permesso di constatare il cambiamento operatosi nel corso degli ultimi anni nella scelta del nome. Vennero utilizzati per il battesimo di 5.042 bambini 233 nomi semplici e 179 doppi; 4.821 bambine ricevettero invece 270 nomi semplici e 62 doppi, un totale quindi di 332 nomi. Dei 233 nomini maschili semplici, 139 si trovano ripetuti fino ad un massimo di cinque volte, ciò che vuol dire che sei su dieci nomi semplici sono rari. In questo gruppo rientrano nomi un tempo frequentatissimi, come per esempio quelli di Albrecher, Albert, Andreas, Anton, Armin, Arnold, Benno, Christian, Christoph, Eduard, Edwin, Egbert, Egonff Emil Eugen, Ewakd, Ferdinand, Dottfried, Harry, Henner, Hugo, Johannes, Konrad, Leo Leonhard, Maetin, Max, Oskar, Ottomar, Philipp, Viktor e Waldemar. Del tutto assente risultano fra l'altro i nomi di Julius, Moritz e Leopold. Alquanto più usati, dalle otto alle diciassette volte, furono i nomi di Dietrich, Erwin, Franz, Georg, Gustav, Johann, Ludwig, Michael, Otto, Paul, Robert e Theodor. Il punteggio dei nomi d'uso frequente, e delle loro abbreviazioni, è questo: capitalista Dieter 270 volte, Klaus [illegible], Peter 257, Horst 251, Manfred 201, Jürgen 200 Wolfgang 191, Günter (Gunter II) 179 Gerhard (Gerd 68) 166, Rudolf (Rolf 113, Rudi 6) 159, Heinrich (Heinz 80) 152, Werner 138, Wilfried 114, Helmut 98, Friedrich (Fritz 27) 94, Wilhelm (Willi 46) 80, Hans 78, Bernhard (Bend 51) 73, Walter 70, Hercert 52, Hermann 51, Joachin (Jochen 14) 45, Siegfried 40, Ernest 38, Kurt 38, Lothar 38, Alfred (Fred 10) 37, Erich 30, Uwe 35, Reiener o Rainer 28, Volker 28, Bodo 24, Hartmut 23, Adolf 23, Henning 22, Karl 22, Harald 22, Reinhard 20, Richard 19.

I doppi nomi, una volta insoliti, sono stati adoperati in 730 battesimi. Le combinazioni più preferite fra le 179 ricorse furono: Karl-Heinz imposto a 127 bambini, Hans-Joachim a 68, Hans-Jüngen a 64, Hans-Dieter a 58, Klaus-Dieter a 38, Hans-Peter a 27, Heinz-Dieter a 22, Hans-Georg a 22, Klaus-Peter a 21 e Hans-Heinrich a 19.

Per le bambine, i nomi semplici rari, usati da uno a cinque volte, furono 184 su 270: fra essi, popolarissimi furono un tempo quelli di Agnes Alice, Alma, Anna, Beate, Bertha, Christine, Elise, Lisbeth, Ella, Elli, Elsbeth, Emma, Emmi, Erna, Frieda, Gustel, Hanna, Hanni, Hedwig, Helene, Leni, Henni, Henriette, Irma, Irmela, Isolde, Johanna, Karola, Karoline, Käthe, Lina, Lotte, Lucia, Luise, Marie, Grete, Greta, Marcha, Minna, Olga, Paula, Rosa, Selma, Sophie, Thea, Thekla, Therese, Resi, Toni e Wilma. Affatto ricorsi quelli di Auguste, Lilli, Klara e Ida. Dalle sei alle diciannove volte furono imposti i nomi di Adelheid, Almut, Anita, Brunhilde, Christel, Dagmar, Dorothea, Elfried, Lisa, Elso, Elsa, Lore, Elvira, Eva, Gabriele, Herta, Hilde, Magdalene, Maria, Margot, Marlene, Roswitha, Sieglinde, Sigruun, Sonja, Sylvia, Traute, Venonika. Ecco ora i nomi primatisti: Karin 252 volte, Renate 245, Ingrid 240, Barbara (Bärbel 178) 230, Christa 216, Ursula (Ula 10) 215, Helga 208, Erika 169, Margret e Margrit 145, Ingeborg (Inge 73) 137, Monika 127, Gisela 114, Heide e Heidi 107, Marlies 103, Elke 97, Sigrid 82, Waltraut 79, Ilse 69, Gerda 65, Brigitte 53, Edith 52, Ute 51, Marianne 48, Jutta 47, Vera 44, Irmgard 43, Ruth 41, Ellen 40, Gudrun 39, Margarete (Marga 7) 38, Edda 38, Rita 38, Irene 37, Doris 34, Irmentraut (Irmtraut) 33, Edeltraut 30, Gertrud 27, Hildegard 25, Marion 25, Hella 25, Elisabeth 21, Karla 20. La imposizione del nome doppio si ebbe solo in 411 o circa l'8 per cento dei battesimi. Le combinazioni più ricorse furono quelle di Hannelore in 123 casi, Rosemarie in 26, Anneliese in 25, Lieselotte in 22, Marie-Luise in 21, Heide-Marie in 19 e Annegret in 10.

Col liquore a caccia di scimmie

ZURIGO, 7.

Un mezzo semplice quanto ingegnoso è quello di cui si servono gli indigeni del Sudan egiziano per fare caccia di scimmie. Essi, informa l'Agenzia «Centraleuropa», pongono ai piedi degli alberi sui quali sono arrampicate le scimmie una invitante bottiglia di liquore di melissa. L'odore non tarda ad attirare qualche quadrumane, che scendendo lesto dal suo aereo quartiere s'impadronisce della bottiglia e ne liba a gran sorsi il contenuto.

I sintomi dell'ubbriachezza non si fanno molto aspettare, ed è questo il momento in cui il cacciatore entra in azione per far preda dell'animale non più in grado di rendersi conto, nei fumi dell'alcoole, di ciò che gli accade.

"Le vie del mondo,,

Il fascicolo di giugno 1941-XIX de «Le vie del mondo», la bella rivista di divulgazione geografica della Consociazione turistica italiana, pubblica: Le razze e i popoli della Terra, di P. Revelli; Orme di Roma in Siria, di G. Jacopi; La scoperta della bussola, di M. Gliozzi; Colombo, di M. C Catalano; Il Sud degli Stati Uniti, di L. Villari; La nuova Thailandia, di M Vismara.

Completano il fascicolo, corredato da 68 illustrazioni e 11 carte geografiche, le interessanti rubriche: «Di Paese in Paese» (Cronistoria degli avvenimenti; Importanza economica dei territori ex-jugoslavi incorporati all'Ungheria; Città ex-jugoslave occupate dagli ungheresi; Nuovi campi petroliferi nella U.R.S.S.) e «L'attualità internazionale» (l'aggressione inglese contro la Siria; Croazia e Tripartito; Il patto di amicizia turco-tedesco; La guerra dell'Asse contro l'U.R.S.S.

Il fascicolo è in vendita presso tutte le edicole al prezzo di lire 5.

La travolgente avanzata delle truppe tedesche in Russia. Una batteira di artiglieria transita per le malagevoli strade della Russia bianca

Lirici magiari dell'Ungheria redenta

«Perchè i vostri canti affrettino il giorno nascente la splendente aurora, e perchè il fiele del presente ci sia meno amaro, cantate, figli miei, cantate ancora un canto magiaro».

Tompa Mihály

In pochi altri paesi si trovarono, come in Ungheria, durante le epoche di rovesci nazionali, tanti poeti che con le loro fiaccole vivide mantenessero la luce della fede nell'anima del popolo soggiogato.

Confrontiamo due tremende epoche della storia magiara: quella che seguì la resa di Vilàgos (1849) e quella dopo l'infame trattato di Trianon (1921).

Nel 1948 l'esercito degli Honvéd cento volte vittorioso contro l'Austria, dovette deporre le armi davanti l'armata russa, però il popolo «benchè diminuito, non si lasciò abbattere» e non perdette la fede. Il governatore Kossuth Lajos (Luigi) ed i migliori patriotti trovarono nell'Italia una seconda patria, combattendo a fianco di Garibaldi contro il nemico comune. La nazione magiara ben sapeva che anche le sue catene sarebbero state spezzate, perciò versò il suo sangue con entusiasmo, assieme a quello italiano, durante le gloriose battaglie del Risorgimento.

La storia si ripetè anche dopo Trianon: l'Ungheria processata, mutilata, guardò di nuovo confidente l'Italia guidata da Mussolini che, come Garibaldi a Kossuth, promise alla nazione amica il suo aiuto. Promessa sinceramente mantenuta ed in breve tempo realizzata. L'Ungheria, quantunque dissanguata, scattò in piedi lanciando alle coscienze del mondo, come sfida, il giuramento: «Igazságot Magyarországnak!» (Giustizia all'Ungheria). Difatti, da quel momento gli Ungheresi non si rassegnarono ma lavorarono con forze unite, con grandioso spirito di sacrificio: ogni dissidio sociale cessò, il paese divenne un vasto campo, *un fronte di lavoro dove tutti senza distinzione, al comando del Reggente, lottarono sino alla fine.*

Durante la prima metà di questi vent'anni, il lavoro fu molto arduo, l'orizzonte molto buio, e i nemici sempre più arroganti. Ci vollero coraggio, perseveranza, e una fede incrollabile nella vittoria. Fu per questo che il Signore diede alla provata nazione, poeti che le cantarono sempre il sublime «*Sursum corda*».

Nel 1932 il *Pesti Hirlap* (giornale di Pest) suonò l'adunata per questi bardi, per riunire il loro canto in un magnifico credo nazionale. Légrady Otto, direttore del suddetto giornale, raccolse cento di questi canti sotto il titolo: *Szaz-szal fáklya* (Cento fiaccole) in un bellissimo volume — a perenne testimonianza dell'anima magiara di quell'epoca. Fra quelle cento fiammelle vediamo anche la forte poesia del poeta soldato, generale Stefano Horthy de Nagybanye, parente del Reggente:

«Signore! scrivi sulla fronte di tutti i popoli vili, e incidi nel cuore del mondo intero: Qui non ci sarà pace, finchè l'Ungheria non otterrà giustizia!».

E quella di Falu Tamàs:

...«Coloro che han occhi, guardino, coloro che han orecchie, ascoltino... Col nostro sangue abbiamo scritto sul globo terrestre: Giustizia per l'Ungheria».

Il grido incessante di questi ed altri poeti non si perdette nel deserto: esso temprò gli animi e li rese capaci di *credere* e di *combattere*. Così fu che dopo vent'anni di attesa paziente e laboriosa, l'esercito degli Honvéd potè marciare su Kassa, capitale delle regioni settentrionali, dove sono custodite gelosamente le ceneri dell'immortale Rákoczi e su Kolozsvár, capitale della regione orientale, dove passò la sua fanciullezza il glorioso Re Mattia Corvino; e recentemente su Szabadka, capitale della regione meridionale. Con i canti di questi poeti, entrarono i soldati magiari per liberare e riabbracciare milioni e milioni dei loro compatriotti.

I movimenti del Nord, dell'Est, del Sud, dell'Ovest, in *piazza della Libertà* a Budapest, eretti dopo l'infame dettame di Trianon, vi resteranno, come memento e come esortazione suprema:

«Alla tua Patria sii fedele, o Magiaro»

Ogni statua, ogni monumento ricorderà alle future generazioni il dolore straziante, gli sforzi giganteschi, e soprattutto la fede sacrosanta nella redenzione, che deve venire immancabilmente per chi combatte per una Causa giusta. Ogni monumento ricorda una regione coi suoi figli, così quella del Sud ci rammenta *Kosztolanyi Dezsö*, (Desiderio), capo della giovane letteratura. Quante volte mi parlò egli, con occhi di fiamma e pugni stretti, della sua cara Szabadka, rubata dalla Jugoslavia! Ohimè, la sua morte precoce e tragica non gli permise di vedere la sua città natale redenta. Spesse volte fui a visitarlo nella sua casetta di Buda, che gli era stata segalata.. per una sua poesia. La statua dell'Est ci mostra una fila di grandi poeti, come Arany (capo dei classici), Ady (capo di un grande movimento letterario che prese il suo nome), Gyulay, Szabolcska, già tutti defunti. Poi i viventi: Harsanyi Zsolt (celebre commediografo), Wlassics Gyula (Segretario di Stato al Ministero dell'Educazione Nazionale), Aprily, Bódor, ecc., rinomatissimi lirici originari della Transilvania. La statua del Nord ci rimanda dalle rocce dei Carpazi l'eco forte della campana che «il giovane cuore» di Mécs Laszlö (Ladislao) sacerdote Premontrense, suonò coraggiosamente sfidando le tristi prigioni di Praga. Ascoltiamo commossi anche Gyula Diak, che nella sua «Ninna nanna d'una madre slovacca» profetizzò: «*Domani gli aquilotti avranno già le loro ali, e potranno volare sulle libere rocce dei Carpazi liberati*». Poi sentiamo la voce tonante ma simpatica di Szathmary István (Stefano): «*Abbiate la fede sublime nella Resurrezione! I vigliacchi predoni cadranno un dì, e la Forza divina, il Diritto, vinceranno!*».

Vediamo ancora uno dei più profondi lirici del novecento, Reviczky Gyula (Giulio) parente dell'attuale console generale d'Ungheria a Trieste. Questo sognatore portò volontariamente una croce di malinconia, poi, troppo debole per un tal peso, soccombette misteriosamente, a 33 anni, l'età di Cristo:

«Lehajtja szép fejét a rozsa
nem éli túl a hiev nyarat.
S'az édes vagyak, a viragok,
Szivemben is hullonyanak»

(La rosa china la sua testa
così non sopravviverà
al caldo estate, e dei desiri
nel core mio il fior cadrà).

Per terminare questo raduno dei poeti dell'Ungheria redenta, cantiamo in coro con la poetessa defunta Papp-Vary Elemerné, il «credo» magiaro:

«Io credo in Dio, e nella Patria mia,
nell'Eterna Divina Verità;
nella resurrezione dell'Ungheria
che bella e grande come un dì sarà».

Vertes - Misdarys

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La sublime promessa di un Eroe

Oggi — 8 luglio — ricorre il sesto mese del giorno in cui Umberto Tinivella, l'arma in pugno contro il nemico, cadeva da eroe sul Mali Topajanit.

E' doveroso ricordare, ai giovani prima di tutti perchè traggano ammaestramento da tanta fermezza eroica, ai concittadini e agli amici poi, perchè non dimentichino, questa meravigliosa figura di italiano e di soldato.

Umberto Tinivella, comandante del Battaglione Alpini «Val Tagliamento» nelle cui file combatterono molti concittadini e trovò gloriosa morte l'indimenticabile sol. dato d'eccezione Artico di Prampero, aveva fatto nei giorni duri dei combattenti sul Mali Topajanit una promessa a se stesso e agli altri: «non mollare».

Tale la sua promessa, dopo la premessa contenuta nell'ordine del giorno ai suoi alpini del 18 dicembre, del quale riportiamo il testo integrale, dallo scritto di suo pugno, che si conserva:

«Alpini del Val Tagliamento! Siamo scesi dall'aereo in Albania il 10 novembre 1940 XIX e sino ad oggi, assegnati alla 3ª Divisione «Julia», abbiamo la coscienza di aver compiuto il nostro sacro dovere, collaborando con spirito di abnegazione e di sacrificio nel compito affidato alla Divisione: «Vincere i nostri nemici o morire!».

Abbiamo combattuto sulle alture di Mesarea, di Frasheri e di Zabresan, attaccando e contrattaccando l'avversario e ci siamo dimostrati degni dei vecchi del Battaglione Val Tagliamento, secondi a nessuno.

Io vi ringrazio e nel porgervi il mio più alto elogio per lo spirito, il coraggio e la forza finora dimostrati, vi esorto a persistere ed insistere sino al sacrificio, sino alla Vittoria: il nostro motto è: «Avanti, Avanti!» e avanti andremo, a qualunque costo, per l'onore della Patria e del Re Imperatore, per volere del Duce.

Seguitemi sempre come mi avete promesso in Italia e abbiate fiducia in me, vecchio Alpino, fiducia in voi e nel destino infallibile delle Armi italiane e siate come sempre gli eroi di Carnia!

Resistere, vincere o morire, ripeto!

Nell'ottavo Natale ch'io ho l'onore di passare in guerra auguro a voi ed a tutti i vostri familiari che presto torniate ai vostri casolari, alle vostre baite, insieme ai vostri cari, a godere nella pace sicura l'immancabile premio frutto della Vittoria italiana.

I morti del nostro battaglione, entrati nelle file di Cantore, ci seguono e ci assistono! Viva l'Italia!

Il ten. col. comandante il Btg.
UMBERTO TINIVELLA»

Due giorni prima che il piombo nemico troncasse la sua nobilissima fiera tempra così scriveva ad una conoscente:

«Gentilissima signora, ho ricevuto la Vostra lettera e Vi ringrazio. Sono qui in un ricoveretto di terra, fatto ieri, per ripararci dalla neve e dal tiro greco. Un misero fuoco ci affumica. Ma sarà per pochi giorni perchè ritengo il greco impossibilitato a resistere con i suoi soldati stanchi.

Ad ogni modo vedremo e Voi sentirete dai giornali.

Vi ringrazio degli elogi che avete voluto fare ai miei alpini, ma se li meritano: in questi giorni sono stati e sono dei veri Eroi, ed io sono fiero di comandarli. Hanno superato le mie aspettative e mi hanno dato una soddisfazione che mai avrei immaginato. Il 30 li avrei baciati tutti se avessi potuto.

Sono giornate dure queste, ma siamo contenti di passarle così e poter dire: se torneremo, che anche noi abbiamo contribuito a tener alto il nome d'Italia».

... è un valoroso e mi si è dimostrato un vero amico.

Tutti i miei ufficiali valgono tanto oro quanto pesano.

Gli alpini sono insuperabili, ed abbiamo, tutti insieme, legnato ben tre volte l'avversario, ma legnato sodo nel vero senso della parola.

Scrivetemi gentile signora chè fanno bene le parole di amici.

Tutti i miei ufficiali Vi ricordano e contraccambiano i saluti Vostri e di Vostro marito.

Con me è qui... che mi fa da A. M. Siamo ridotti in pochi. Gli altri sono a dieci metri da me sulla cima che non molleremo mai.

Ricordatemi tanto a Vostro marito e a Voi i miei devoti ossequi.

UMBERTO TINIVELLA.
5-1-1941 XIX.

La relazione sul combattimento dell'8-1-1941 riporta, fra l'altro, le ultime frasi da lui pronunciate nel riferire al Comando superiore circa la situazione:

«...Le ultime notizie pervenute dal Comandante del Val Tagliamento denunciavano infatti la gravità delle perdite che i reparti in linea subivano «I mortai mi pestano, non un metro che non sia battuto, ho molte perdite, ma non molleremo».

Questa fu l'ultima comunicazione telefonica pervenuta dal ten. col. Tinivella...

La promessa sublime fu mantenuta.

Il vecchio alpino, che aveva sfidato innumerevoli volte la morte, temprato alla scuola dell'ardimento fin da fanciullo sulle vette impervie, pervaso da un grande amore per la sua Patria e da un sentimento del dovere che non conobbe mai ostacoli, non mollò.

Combattè con la pistola in pugno contro un nemico dieci volte superiore per numero e cadde colpito al petto sul cocuzzolo conteso.

Provò con la morte che la sua promessa, il suo giuramento non era stato vano.

Le sue ultime parole, rotte dall'ansito mortale, furono un sublime inno d'amore per la sua piccola Famiglia e per la più grande Famiglia: la sua Patria che egli servì sempre in silenzio, modestamente, ma con ogni sua forza, fino al supremo olocausto.

P.N.F. O.N.D.
Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 76 del 6-7-XIX)

Nomine

MEDUNO (Dopolavoro Comunale). Il fascista Ernesto Zerilli è nominato Reggente la Presidenza del Dopolavoro Comunale, in sostituzione temporanea del camerata Mario Toffolo, chiamato alle armi.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: Spacci O.N.D. di Ampezzo, L. 30; Aviano, L. 80; Az. Cascamificio di Bulfons, L. 60; Cecchini di Pasiano di Pordenone, L. 30; Chiopris-Viscone, L. 30; Castions di Mure, L. 30; Codroipo, lire 30; Erto Casso, L. 30; Fiumicello di Aquileia, L. 30; Az. Kechler Fraforeano, L. 30; Laipacco (Udine), L. 30; Lauco, L. 30; Lovaria, lire 30; Lumignacco lire 30; Azienda De Ritter Monastero, lire 30; Nimis lire 30; Pontebba, L. 30; Pozzalis, L. 30; Pozzuolo del Friuli, L. 60; Rivignano, L. 60; Roveredo di Varmo, L. 30; Roveredo in Piano, L. 310; Savogna, L. 30; Sclaunicco, L. 30; S. Leonardo, lire 30; S. Vito di Fagagna, L. 30; Strassoldo, L. 10; Terzo di Tolmezzo, L. 30; Tolmezzo, L. 30; Tomba di Mereto, L. 30; Tramonti di Sopra, L. 30; S. Francesco di Vito d'Asio, L. 30, Az. Kechler S. Martino di Codroipo, L. 60; Udine («A. Giorgini»), L. 30; Vernasso, L. 30; Visco, L. 30; Spaccio O.N.D. Udine, L. 30.

Altre offerte: Enrico Chiaradia di Stevenà, L. 10; Latteria Turnaria di S. Giorgio della Richinvelda, lire 10; Soc. Ital. Reti Tel. Int. Milano, L. 100; Eugenio Miconi, Vergnacco, L. 30; Vittorio Scaravetti, Ipplis, L. 15; Federico Bulfoni di Pagnacco, L. 30, Mario Zuttion di Palmanova, L. 30; Gio. Batta Mulioni di S. Guarzo, L. 30; Giuseppe Facca di S. Quirino, L. 15; Giordano Tresacco di Tiezzo, L. 30; Giuseppe Mulloni di Percotto, L. 15; Attilio Picossi di Pasian di Prato, L. 30. Il Presidente Provinciale ringrazia gli offerenti.

MEDUNO (Dopolavoro Comunale). La Sezione O.N.D. sarà intestata al nome della medaglia d'argento alpino Gio. Batta Sacchi Caduto sul fronte greco-albanese.

Spettacoli

Autocinema sonoro. — L'autocinema sonoro del Dopolavoro Provinciale ha dato ieri sera uno spettacolo per i camerati alle armi a Tarvisio.

Oggi l'autocinema darà uno spettacolo riservato per i militari a Castions di Strada.

PONTEBBA (Dopolavoro Comunale). Dal 30 giugno al 5 luglio sono stati offerti quattro spettacoli cinematografici gratuiti per i camerati alle armi. Complessivamente vi hanno assistito 870 militari.

SACILE (Dopolavoro Comunale). E' stato offerto uno spettacolo cinematografico gratuito per i camerati alle armi.

TARCENTO (Dopolavoro Comunale). E' stata data una rappresentazione cinematografica riservata ai camerati alle armi. Vi hanno partecipato 800 militari.

UDINE (Dopolavoro Ferroviario). Dal 30 giugno al 6 luglio corrente sono stati offerti due spettacoli cinematografici ai camerati alle armi. Vi hanno partecipato n. 500 militari.

Segnalazioni

Il giorno 2 luglio u. s. è stato ispezionato senza preavviso il Dopolavoro Comunale di Moggio Udinese.

* * *

Il giorno 4 luglio u. s. è stato ispezionato, senza preavviso, il Dopolavoro frazionale di Tausia (Treppo Carnico).

UDINE (Dopolavoro Rionale «E. Beltrame»). In occasione del prossimo «XI° Giro podistico notturno della città di Udine» che si svolgerà domenica prossima 13 luglio, l'Amministrazione Provinciale ha fatto pervenire due medaglie da mettere in palio tra i premi da assegnarsi ai vincitori.

Il programma dell'attività al Dopolavoro "E. Beltrame,,

Dopo un periodo di assestamento dovuto ai lavori di sistemazione del cortile della sede di via Pisino 1, con il 13 luglio corrente il Dopolavoro «Beltrame» svolgerà il programma che segue.

Svolgimento dell'XI Giro Podistico della città di Udine; gara sociale di bocce sui nuovi campi, gara provinciale dotata di ricchi premi che farà accorrere i campioni della provincia e coloro che vorranno affermarsi; una gita sociale in bicicletta ed una in treno con interessanti ed istruttive mete. La corale Mazzuccato terrà dei concerti all'aperto e parteciperà alla Mostra delle Arti Popolari che si svolgerà a Udine nei prossimi mesi. La filodrammatica inizierà le rappresentazioni in Udine e provincia con il piccolo Carro di Tespi di cui è proprietaria, e visiterà in particolare le Caserme dove si esibirà davanti ai valorosi camerati in grigio verde.

La ricostituita orchestrina, modernizzata con gli altoparlanti collegati anche con i programmi radio si esibirà all'aperto per i dopolavoristi e famigliari nell'ampio cortile della sede.

In unione col Dopolavoro di San Gottardo verrà disputata la gara ciclistica «Coppa Morgantini», mentre l'Associazione sportiva «Giovinezza» farà disputare a fine campionato la coppa «Di Giusto», una gara di tiro alla fune ed una staffetta gigante oltre ad altre iniziative sportive minori.

Questo per sommi capi il programma che l'anziano Dopolavoro «Edgardo Beltrame» svolgerà nella corrente stagione assolvendo alle direttive: il Dopolavoro è un'opera di pace che persegue una sublime missione di fratellanza, di amore e di civiltà».

G. I. L.

Ispezione Colonie elioterapiche

Il giorno 7 luglio il Vice Comandante federale ha ispezionato senza preavviso le Colonie elioterapiche di Pordenone, Codroipo, Basiliano, Casarsa, Zoppola e Pasian di Prato.

Chiusura delle iscrizioni al corso di ripetizioni scolastiche

Giovedì 10 corrente mese si chiuderanno improrogabilmente le iscrizioni al corso di preparazione agli esami della seconda sessione.

Il giorno 12 sarà comunicato il nome dell'Istituto presso il quale il corso avrà luogo. L'orario sarà comunicato individualmente agli iscritti. Chi non ricevesse l'invito in tempo utile dovrà presentarsi ugualmente alle lezioni il giorno 16 luglio.

Unione Commercianti

Cinghie cuoio per trasmissione

Il Ministero delle Corporazioni ha recentemente reso noto che è *tassativamente vietato che le cinghie di cuoio per trasmissioni vengano usate per usi diversi da quelli cui sono destinate;* pertanto tutti coloro che vendono o acquistano dette cinghie per la riparazione o fabbricazione di calzature debbono attenersi rigidamente alle disposizioni emanate dal suddetto Ministero.

Offerta vendita all'estero di materiali contenenti materie prime bloccate

La Federazione nazionale fascista dei Commercianti di legnami ed affini con circolare n. 91 del 6 corrente comunica:

Ad evitare il ripetersi di alcuni inconvenienti lamentati dalle competenti autorità, sia nel settore industriale che in quello del commercio si richiama l'attenzione delle ditte associate sull'assoluto divieto di vendere a commercianti stranieri, anche per consegna in Italia, prodotti bloccati o contenenti materie prime bloccate, senza averne ricevuto la preventiva autorizzazione.

Tale divieto vale altresì per mettere in lavorazione per l'estero e fare spedire all'estero, senza prima aver ricevuto la licenza, prodotti per i quali occorre la licenza ministeriale di esportazione.

L'inosservanza di siffatte disposizioni darà luogo alle medesime penalità previste per l'inosservanza sul blocco o sul controllo delle esportazioni.

Pertanto invitiamo tutte le ditte interessate ad ottemperare con la massima scrupolosità alle disposizioni di cui sopra.

Simpatico scambio di lettere friulane
fra un sergente dall'Albania e i Fasci Femminili

Alla Federazione dei Fasci Femminili è pervenuta dall'Albania la seguente lettera, stilata in friulano, da parte del serg. Rinaldo Chiopris, della 32ª Compagnia Genio T.R.T.:

«Furlanis mes ciaris. O soi a preaus sò podes mandami par copà el timp un muze di ciartis di ramin. Us ringrazi una vore — sigur dal nestri bon cur e che Dio us benedisi. Dami notizis dal nestri ciel».

«Per la censura: prego non cancellare è scritto in friulano. Grazie».

In seguito a queste righe, tanto simpatiche nella loro schiettezza tutta friulana, la Fiduciaria Provinciale ha prontamente soddisfatto il desiderio del sergente Chiopris e risposto come ... te:

«La vuestre cartuline e le rivadè sane e salve a destinasion. O si vin fate premure di sodisfà il vuestri desideri e ancemò far l'altri o vin mandadis vie lis ciartis di zug.

O us augurin di copà il timp in aligrie, cumò cò ves duc i diris di polsà dopo li bravure dimostrade in chest ultin an.

Braus soldas! Lis feminis furlanis e son superbiosis di duc voaltris. O us vin compagnas cul pinsir ore par ore, pas par pas, contentis che in grazie vuestre il nom dal Friuli al vedi meretade tante glorie.

Se vino di dius dal nestri cis'ciel? Cal è simpri ben plantad, che a lu so ombrene si stà tant ben e che l'agnul al continue a segnà il bon timp par dute la nestre Italie.

O ricambin di cur la vuestre benedizion; i tachin donge ancie une avemarie par vo e par chei che tant ben us an guidas».

Le donne ed i calzoni
Opportuno provvedimento dell'autorità di P. S.

Contro l'uso — contrario alla morale ed al buon senso — di certe donne cosiddette moderne, d'indossare i calzoni, l'autorità di P. S. ha ritenuto opportuno ricordare al pubblico, nell'attuale stagione estiva, che è tuttora in vigore l'ordinanza prefettizia del 18 agosto 1940 relativa al divieto, per le donne, di circolare o comunque mostrarsi in pubblico, in costume da bagno, mutandine o calzoncini, tranne che nelle spiaggie balneari.

Il Questore ha impartito disposizioni agli organi di polizia dipendenti per la rigorosa osservanza di tali norme.

Consta inoltre che il divieto viene esteso alle donne circolanti in pantaloni lunghi, non apparendo tale foggia conciliabile col costume cittadino.

A carico delle inadempienti, oltre alla eventuale contravvenzione, è previsto il fermo, e, se circolanti in bicicletta, il temporaneo ritiro della macchina.

Chi si meraviglierà per questo opportuno richiamo del Questore alla onesta e giusta ordinanza del Prefetto? Ci sarà qualche gallinella o qualche oca che rimpiangerà i soldi e il tempo perduto per avere anche lei i pantaloni; qualche scettico blu dirà che le ragazze che avranno voglia di mostrare le loro rotondità, troveranno altri diabolici modi anche con la soppressione dei pantaloni.

Ma tolte queste chiacchiere siamo lieti che si affermi sempre più saldamente il principio che le donne debbono gonnelleggiare e non pantaloneggiare.

Ma forse la questione dei pantaloni femminili si presta a qualche considerazione quasi politica, che sarà bene fare. Le vicende del costume sono sempre legate alla politica, più che non si creda; anzi sono la politica trapassata nella vita quotidiana, nella vita corrente.

Donde venne, dunque, e come si diffuse questa sciocca moda delle donne in pantaloni?

La risposta è facile. Le prime donne in pantaloni comparvero, se voi ricordate bene, nella Russia bolscevica. Il bolscevismo predicava la assoluta parificazione dell'uomo e della donna nella fabbrica e nella vita sociale; asseriva che la discrezione ed il pudore femminile sono sciocche invenzioni della borghesia; affermava essere tempo, e gran tempo, che la donna si liberasse di tutti gli impicci tradizionali imposti al suo sesso, lavorando come un uomo, facendo all'amore vagabondo come un uomo, vestendo come un uomo. E i pantaloni delle donne erano perciò una specie di insegna di sovvertimento sociale: erano una bandiera. Ogni movimento rivoluzionario ha la bandiera di cui è degno.

Così si sparsero per l'Europa, sulle ali della propaganda bolscevica, le fotografie di certe misere ciabrone slave, orgogliosissime dei loro berretti alla ciclista e dei loro pantaloni.

Queste fotografie fecero ridere di compassione e di disprezzo le donne semplici e sane di tutto il mondo, ma specialmente dell'Italia; fecero ridere le donne che sono le nostre mogli, che allevano i nostri figlioli, e che fanno i conti delle nostre spese, e che ci preparano da desinare, e che non credono essere, per questo, le «schiave della società capitalistica». Ma viceversa interessarono molto le donne del gran mondo anglosassone, che hanno in gran dispetto le faccende un po' durette, di aver dei figli e di allevarseli; interessò molto le «snobs» che popolano le spiagge inglesi e americane, e che aspirano a far comparire la loro fotografia sul supplemento settimanale mondano del «New York Times». E queste ripresero per conto loro la moda dei pantaloni, lanciata dalle bolscevichette affamate; e la perfezionarono. E così, i sobborghi di Mosca e i viali di Palm-Beach in California furono i due posti del mondo, in cui si videro più donne in pantaloni. In questa come in altre cose, il sovversivismo, brutale dei banditi russi si fondeva con l'altro sovversivismo, non meno pericoloso e insidioso, di una certa alta società viziata e annoiata. Piccola prova, ma chiara prova, che il congiungimento tra bolscevismo e plutocrazia non è una invenzione polemica dei giornalisti; ma una realtà della vita, una realtà che può essere convalidata concretamente nel costume...

Ma oggi, noi siamo contro la alleanza del bolscevismo e plutocrazia, con le nostre divisioni in campo. E perchè dovremmo poi tollerare di veder diffondersi tra noi una moda lanciata da miserabili malthusiane russe, e da ricche malthusiane americane?

Perciò la disposizione «d'ordine superiore», già elogiata perchè risponde al senso comune italiano va rielogiata perchè risponde, con logica rigorosa, alle premesse di ordine morale sociale, che noi sosteniamo, e per cui lottiamo.

Promozione militare

In questi giorni il camerata, cav. Giovanni Biasi, capitano di Commissariato attualmente a Fiume è stato promosso al grado di maggiore in S.P.E. All'egregio ufficiale, invalido della guerra in A.O. e reduce della guerra 1915-18, vivi rallegramenti.

Ammissione di insegnanti alle cure di Salsomaggiore

L'Associazione fascista della Scuola — Sezione elementare di Parma — ha ottenuto, per gl'insegnanti, delle speciali agevolazioni per le cure di Salsomaggio.

Tutti gli interessati potranno rivolgersi, per maggiori chiarimenti, alla sede dell'A.F.S. Casa del Littorio Udine.

Per i macellai

Denuncia carne invenduta

Il Consiglio Provinciale Macellai di Udine rammenta ancora ai macellai, obbligati alla tenuta dei registro dei clienti abituali, il dovere di presentare il registro stesso alla sede del Consorzio entro i primi giorni di ogni mese.

Ricorda altresì l'obbligo di denunciare nella mattinata di ogni martedì alla locale Sezione dell'alimentazione ed al Consorzio Macellai i quantitativi di carne eventualmente rimasti invenduti. Sollecita pertanto gli inadempienti a provvedere sollecitamente ai suddetti obblighi per evitare intralci al normale servizio di assegnazione ed a scanso di severi provvedimenti.

Distribuzione carni bovine

Il Consorzio Provinciale Macellai di Udine comunica che la distribuzione delle carni bovine macellate pel fabbisogno locale della corrente settimana sarà fatta il giorno mercoledì 9 corr.

Si invitano i macellai interessati a presentarsi alle ore 11 del detto giorno presso il civico macello per il ritiro delle carni e frattaglie.

Cronaca mesta

Luigi Sambucco

Repentinamente, dopo pochi giorni di malattia, decedeva Luigi Sambucco di 67 anni. D'animo buono, dal tratto semplice e cordiale, di una onestà fino allo scrupolo, egli si era contornato di larga stima e viva simpatia. Tutta la sua esistenza l'aveva dedicata al dovere, al lavoro ed al culto della famiglia, e la sua immatura dipartita ha lasciato un largo rimpianto in quanti hanno avuto modo di conoscerlo e di apprezzarne le doti di mente e di cuore. Da molti anni egli disimpegnava l'incarico di cassiere del Monte dei Pegni ed in questa delicata mansione, si era meritata la fiducia da parte dei superiori e la considerazione dei colleghi di ufficio.

Alla vedova, ai figli dott. Carlo, Silvia in Franz, e Luciano, combattente in Africa, e parenti tutti giungano i sensi del nostro cordoglio.

La scomparsa a Roma di una signora concittadina

Decedeva a Roma — ove da qualche anno si era trasferita per unirsi ai figli colà residenti — la buona e pia signora Emilia Villotta vedova Lodolo donna di elevato sentire, che dedicò santamente la propria esistenza alle cure ed agli affetti verso i propri figli educandoli al culto dei doveri verso la Patria e verso la società. La sua dipartita avveniva a breve distanza da quella del figlio Giovanni, avvenuta sul fronte grecoalbanese dove quale volontario capitano dell'8. Alpini, partecipava alla dura e violenta lotta, combattendo da valoroso alla testa dei suoi soldati.

La buona signora Emilia Lodolo aveva 75 anni e nella nostra città dov'era assai conosciuta, godeva molte valide affettuose amicizie. La sua scomparsa ha suscitato vivo e profondo rimpianto. A cura dei figli — fra i quali il col. Bruno Lodolo della R. Aeronautica, reduce della grande guerra e della guerra d'Africa ed attualmente a Milano — sarà celebrata domani mattina a San Giorgio Maggiore una messa in suffragio dell'Estinta.

Ai figli, ai parenti tutti, l'espressione del nostro cordoglio.

Smarrimento

Smarrita ieri pomeriggio cagnetta levriera russa di nome Lola mantello bianco con qualche macchia nera. Mancia competente riportandola al Calzaturificio Triestino o in Via Leopardi 24.

Le feste giubilari di mons. Pietro Dell'Oste

Una folla enorme ha partecipato domenica mattina ai festeggiamenti per il sessuagesimo di sacerdozio di mons. cav. uff. Pietro Dell'Oste, canonico del Capitolo Metropolitano e già parroco delle Grazie.

Alle ore 10, dopo un ricevimento, nella Basilica delle Grazie ha avuto luogo una solenne funzione. Erano presenti oltre al festeggiato, il vicario generale mons. Quargnassi, il vicario generale dei Servi di Maria priore Alfonso Maria Benetti il padre provinciale veneto Luigi Maria Alba, mons Angelo Venturini canonico della Metropolitana e che in questo mese celebrerà pure il cinquantesimo di sacerdozio l'ex priore delle Grazie padre Grendene, una rappresentanza dei parroci urbani, dei cappuccini, dei lazzaristi e di altri Ordini religiosi.

Ha celebrato mons. Dell'Oste con l'assistenza di padre Alba, diacono Padre Svarzfischer, suddiacono Padre Grendene. E' stata eseguita la «Secunda Pontificalis» del Perosi cantata dalla Schola Cantorum delle Grazie. Al Vangelo padre Benetti ha ricordato la nobile figura di mons. Dell'Oste, che ha risposto ringraziando con elevate espressioni.

E' stata quindi impartita la benedizione papale che, con indulto speciale del Pontefice, è stata impartita dallo stesso mons. Dell'Oste.

Nel pomeriggio ha avuto luogo il solenne «Te Deum» di ringraziamento.

In questa fausta ricorrenza sono pervenuti a mons. Dell'Oste numerosissimi auguri, ai quali aggiungiamo i nostri più fervidi.

* * *

Mons. cav. uff. Pietro Dell'Oste, elevata figura di sacerdote e di cittadino, dodici lustri or sono veniva ordinato sacerdote dall'Eccellenza mons. Casasola Arcivescovo di allora della nostra zona città.

Grande e proficua fu l'attività spirituale del valente sacerdote nei sessant'anni di apostolato come laboriosa fu tutta la sua esistenza donata all'amore del giusto, delle lettere, dell'arte e del bene. Ricorderemo di mons. Dell'Oste, succintamente, quello che egli fece sin dai primi tempi del suo sacerdozio: dapprima ebbe l'incarico di Prefetto disciplinare al Collegio «Giovanni da Udine» dove allora riceveva no istruzione ed educazione perfetta i giovani delle più distinte famiglie del Friuli. Egli iniziò la sua attività letteraria — che continua tutt'ora — quale collaboratore ordinario del quotidiano «Il Cittadino Italiano». Oltre che giornalista, egli nel 1886 passò cooperatore nella chiesa di San Nicolò e quindi, essendo sempre più emersi le sue qualità di ministro d'anime, di predicatore ed il suo zelo nella missione che aveva con vocazione abbracciato, nel 1892 fu nominato rettore della Chiesa di San Pietro Martire, lasciando anche qui traccie de suo benefico passaggio col dare un sapiente restauro alla chiesa. Nel 1895 passò a dirigere alla morte di mons. Scarpini, la Basilica delle Grazie; e fu qui che l'attività e le iniziative di mons. Dell'Oste ebbero campo di esplicarsi su di un vasto e imponente programma si da renderlo benemerito non soltanto di quei parrocchiani, ma dell'intera cittadinanza.

Dal 1897 al 1931 tenne con sapienza e zelo la direzione spirituale del Brefotrofio Provinciale, meritandosi sempre il plauso delle amministrazioni, che si succedevano, e dal 1907 al 1929 tenne la direzione dell'Ospizio mons. Tomadini, a cui diede sviluppo nuovo anche con materiale concorso e fu amoroso padre di tanti e tanti orfanelli.

Il binomio Religione e Patria fu per mons. Dell'Oste il programma della sua vita: i grandi avvenimenti della Patria ebbero anche alle Grazie auspice mons. Dell'Oste, il loro spirituale riflesso. La grande guerra lo trovò preparato a sostenere il peso di non indifferenti incombenze, di non lievi responsabilità e la sua opera patriottica e cristiana venne riconosciuta non solo dalle locali Autorità, ma anche dalle Autorità militari.

Già il Re conosceva ed apprezzava il distinto sacerdote che nel tragico momento del disastro di Beano, ebbe a distinguersi per il nobilissimo spirito di sacrificio dimostrato e per il patriottismo con cui seppe svolgere i doveri suggeriti dai la carità del suo ministero nel soccorrere i feriti. Difatti in tale occasione — 1903 — lo aveva creato di «motu proprio» Cavaliere della Corona d'Italia e nel 1919 lo volle Ufficiale del medesimo Ordine.

Presso la Basilica delle Grazie nella sede del Ginnasio-Liceo, aveva preso dimora durante la guerra il Comando Supremo e la Basilica divenne «La Chiesa del soldato».

Chi non ricorda a Udine le suggestive imponenti funzioni cui partecipavano truppe e alti ufficiali del nostro Esercito con alla testa Luigi Cadorna? La «Messa del soldato» ebbe particolare splendore: i discorsi pronunciati da mons. Dell'Oste, e che venivano alternati a quelli dei dotti predicatori padre Semeria e padre Gemelli, erano sempre improntati a caldi e vibranti sentimenti di patriottismo e le sue cure erano volte, in quelle ore di tempesta, a lenire i dolori, a confortare lutti, a temprare dolori a rinsaldare speranze. Tanta sua attività gli valse la gratitudine delle Autorità Supreme dell'Esercito che più volte ebbero a testimoniargli sentimenti di stima e simpatia.

E durante l'invasione fu intrepido italiano ed esemplare sacerdote come abbiamo ricordato nel numero di domenica. Infiniti sono gli episodi che si potrebbero raccontare.

Sin dal marzo 1937 mons. Del l'Oste fa parte, quale socio ordinario dell'Accademia di Udine.

Le pubblicazioni del dotto sacerdote

Dalla non breve bibliografia di mons. Pietro Dell'Oste si apprende — anche dal semplice e scheletrico elenco di codeste pubblicazioni — quanto affetto egli abbia posto a quella parrocchia delle Grazie della quale egli resse le sorti per circa un trentennio. Ma se il nucleo principale dei suoi scritti è particolarmente dedicato alla illustrazione della storia di questa vasta ed illustre parrocchia, altri argomenti lo hanno attirato, sempre però attinenti alla storia di Istituti o Istituzioni religiose; ed in questi ultimi anni, alternò la pubblicazione di saggi storici con alcune pagine di ricordi personali riguardanti personalità ch'egli conobbe e che apprezzò:

Da questi scritti — dettati sempre con elegante, e, talvolta, eccessiva ricercatezza di forma — appare in tutta la sua fisionomia lo studioso di cose cittadine, il ricercatore e l'illustratore di documenti, e, soprattutto, in qualche pagina, dove rievoca e ricorda persone care, si rivela oratore chiaro, incisivo ed efficace, seppure sempre proclive alla forma oratoria.

Molti scritti di lui sono stati disseminati nei quotidiani, ma quelli di una certa mole, hanno tutti avuto una elegante veste editoriale e sono stati sottratti all'oblio, al quale sono invece sottoposti scritti giornalistici di poco momento. Prescindendo dal suo contributo al quotidiano cattolico, fondato a Udine da don Giovanni Del Negro, e nel quale da giovane mons. Dell'Oste diede la sua operosità, i primi suoi scritti risalgono all'ultimo decennio del secolo passato. Fra questi ricordiamo il saggio *«sul Convento e la chiesa di S. Pietro Martire»* ed il bellissimo ed accurato studio illustrativo della *«Raccolta fotografica di Iniziali, inquadrature, figurine, motivi allegorici esistenti in antichi codici miniati»* raccolti in Friuli. Altre pubblicazioni di poco momento e di vario interesse sono state pure pubblicate in questo frattempo, ma da quando mons. Dell'Oste venne chiamato a reggere la Basilica delle Grazie, i suoi studi si sono orientati verso l'illustrazione di questa nostra parrocchia cittadina. E così abbiamo, fra gli altri, *«La prima chiesa di S. Valentino in Udine»;* sempre riguardo a S. Valentino egli ci ha dato una serie di articoli su *«La chiesa e la festa di S. Valentino»* apparsi nel Corriere del Friuli, del 1917, e poi ancora, un'altro opuscolo: *«S. Valentino, frammenti storici».* A questi sono da aggiungere numerosi saggi sulla Basilica delle Grazie ed un importante contributo di carattere storico pubblicato in occasione della erezione a parrocchia di S. Gottardo, appunto intitolato: *«S. Gottardo in Territorio di Udine».* Per questo suo saggio l'A. ha usufruito di una quantità notevole di documenti inediti, alcuni dei quali di notevole importanza per la conoscenza delle recenti trasformazioni della proprietà, avvenuta in quella zona dopo l'invasione napoleonica.

Prescindendo poi dalle molte pubblicazioni occasionali, per nozze, morte ecc., dobbiamo ricordare alcune dedicate a due sacerdoti che il Dell'Oste vuol onorare. Esse sono state scritte recentemente e riguardano due religiosi, tutti e due notevoli nella vita della coltura, per il contributo apportatovi; il primo in ordine di tempo ad essere ricordato è stato un illustre gesuita: *«Una gloria friulana — lo anniversario della morte di P. Guido Mattiussi S. J.»,* il secondo ad essere ricordato, è colui che compagno e guida dei suoi primi tempi di sacerdozio: *«In memoriam — di Giovanni Del Negro».*

Padre Mattiussi, il forte studioso della scolastica, che, autore di importanti opere, fra le quali, particolarmente quotata è: «Il veleno kantiano», è veramente una gloria friulana, in quanto egli nelle correnti moderne della filosofia tomista ha un posto a parte, un posto di primo piano, poichè le sue vedute sono state ampiamente discusse, e, anche, talvolta criticate. Egli però è rimasto fedele nella posizione di intransigente opposizione al kantismo, sollevando spesso vivacissime polemiche nelle quali il dotto gesuita dimostrò tenacia nella difesa delle proprie idee e notevole abilità dialettica nel contrapporsi ai propri avversari. Nel movimento scolastico e neo scolastico italiano, del suo tempo il P. Mattiussi occupa un posto importante ed ha fatto molto bene il Dell'Oste ad illustrarne l'alta e geniale personalità. Rievocando anche alcuni episodi che illustrano la grande figura del gesuita friulano.

Se il nome di Mattiussi ha una risonanza che oltrepassa i confini del Friuli, il nome di don Del Negro di origine veneziano invece non è noto al di là dei confini della Provincia, ma esso è però presente a tutti i friulani che hanno vissuto la fine del secolo scorso. Egli fu insegnante, organizzatore, giornalista ed editore. In una così dinamica esistenza don Del Negro ha saputo distinguersi particolarmente come giornalista e come editore. Per la prima di queste facoltà basti ricordare *«Il Cittadino Italiano»,* giornale cattolico quotidiano ch'egli fondò e diresse, come editore, poi, ricordiamo solo l'edizione principe delle poesie latine di Leone XIII che furono allora una delle migliori affermazioni della nostra editoria. In questo scritto l'A. ha toccanti parole di affetto per il sacerdote ch'egli ebbe la fortuna di incontrare all'inizio della sua carriera ecclesiastica e che gli fu amico e guida.

P.

Beneficenza
a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alle Orfanelle di via Rivis - Per onorare la memoria di Isabella Del Cont: famiglia Albano Bisaro lire 20.

Per onorare la memoria di Attilio De Reggi, Caduto nella guerra 1915-18, famiglia De Reggi lire 50.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia - Per onorare la memoria di Luigi Sambuco, famiglia Mariutti e Berni lire 200 in sostituzione di fiori.

ALTRE OFFERTE

All'Assoc. Fam. Caduti in guerra - Per onorare la memoria di Eletta Gensini, fratelli Fischietto lire 50; Bianca Gensini lire 30.

Al Rifugio Bearzi - In memoria di Isabella Del Cont, hanno offerto lire 10 ciascuno: Silvio Rubbazzer, Riccardo D'Este, cav. Sebastiano Brolli ing. Giulio Biasutti, Romano Plussi, Antonio Basutto, Giuseppe Malesani, Guglielmo Schiratti, Mario Comessatti, Carlo Cuoghi, ing. Gallavotti, Fabio Someda, rag. Ettore Driussi, Antonio Chizzola, Gino Zagato, Alfonso Pravisani, Teobaldo Folini, comm. Antonio Gardi, cav. Giusto Venier, Francesco Orter, Giorgio Pontoni, Dorta Fantini, Gabriele Cartini - Totale lire 230.

Gli amici del neo cavaliere Enrico Menazzi per festeggiare la sua nomina lire 190 - Federico Tomada in memoria di Isabella Del Cont lire 50; famiglia Silvio Marinato in memoria di Francesco Troisi lire 20; Ermenegildo ... in memoria dello stesso lire 10; Enrico Chiandoni, Domenici Plaino e Bianchi, lire 12 in memoria di Francesco Troisi.

L'orologio sparito dal retrobottega

Ernesta Della Bianca di Domenico con spaccio di vini in via Cividale all'insegna del «Legionario» possedeva un orologio da polso; caro ricordo di una persona di famiglia Giorni or sono, ella constatava che il caro e prezioso «ricordo» — ch'era stato posato momentaneamente sulla vetrina del retro bottega — era sparito. In seguito apprendeva che l'orologio era in possesso di certa Mattea Malusà fu Domenico domestica in via Postumia 21. Essendosi costei recata per motivi di famiglia a Rovigno d'Istria — suo paese natio — non è stato possibile procedere agli opportuni accertamenti.

VALORE FRIULANO

La croce di guerra al primo aviere Luigi Moro

ROMA, 7.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare a Luigi Moro di Udine, primo aviere montatore con la seguente motivazione: *«Montatore di idrovolante nel corso di più missioni compiute, dimostrava saldezza di animo e sprezzo del pericolo. In occasione del salvataggio di due equipaggi di idrovolanti abbattuti da velivoli nemici a molte miglia dalla costa, portava valido ed intelligente contributo al recupero dei naufraghi, dando prova di completa dedizione al dovere.*

Cielo del Mediterraneo orientale, 16 settembre - 16 novembre 1940-XIX».

Nessuna nuova assunzione di personale in Municipio

Il Municipio comunica:

Nonostante la precedente comunicazione pubblicata, continuano a pervenire al Comune domande di impiego.

Si ripete che questa Amministrazione non dispone di posti vacanti e che l'Ufficio razionamenti consumi, disponendo già di personale pratico del servizio, non necessita di ulteriori assunzioni.

IL GIORNO

Martedì 8 luglio (189-176)
S. Adriano martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: Zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.

Sera: crema di piselli, crocchetti, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 19: Notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati — 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane — 11.15: 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Concerto del violoncellista Gilberto Crepax, al pianoforte Antonino Russolo — 17.40: Concerto della pianista Maria Fidler Morosoli — 18.20: Radio rurale — 18.25: Spigolature canalistiche di Aladino — 19.40: Musica varia — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 12.30: Orchestrina diretta dal m. Strappini — 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi — 14.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Le nozze di Figaro» opera comica in quattro atti di Lorenzo Da Ponte; musica di Wolfango Amedeo Mozart.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15. Musica varia diretta dal m. Fragna — 20.40: Orchestra diretta dal m. Angelini — 21.30: «Il professionista» un atto di Mino Vito Cavallo — 21.50 (circa): Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — Ore 22.30: Musica varia.

Un tentativo ladresco in un magazzino di via Volturno

L'altra notte un audace colpo ladresco veniva tentato in via Volturno, ai danni del magazzino militare per la distribuzione viveri: ignoti, muniti di leve, avevano alzato di circa quaranta centimetri la saracinesca evidentemente con la intenzione di penetrare nell'interno e far man bassa delle merci ivi esistenti. I malintenzionati non riuscivano nel loro intento però, forse perchè disturbati da qualche passante o per altra ragione che ha mandato all'aria i loro piani.

Derubata in casa di preziosi e di commestibili

L'altra notte un individuo — rimasto sconosciuto — si presentava in casa di Caterina Bressani fu Giuseppe di 61 anni dimorante in una borgata di Nimis ed approfittando che la povera donna era sola, s'impossessava di oggetti preziosi e di generi mangerecci, come salami, lardo ed altro, fuggendo poi rapido per la campagna. Il danno subito dalla Bressani si aggira sulle 1200 lire.

L'arresto di due coniugi per espiazione di pena

I carabinieri di Porta Aquileia, in seguito ad ordine di cattura spiccato dal I Pretore, hanno proceduto all'arresto di Angelo Piasenzotti fu Angelo di 31 anni dimorante in via Rivignano e della moglie sua Irene Macan di Giuseppe di 24 anni, dovendo espiare: il primo tre mesi e la seconda sei mesi di reclusione infittigli dal Pretore di Udine quali responsabili di oltraggio in danno di un insegnante elementare nell'esercizio delle sue funzioni e quindi pubblico ufficiale.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

6-7 luglio 1941 XIX

NATI	1
MORTI	5
MATRIMONI	3

Riassunto settimanale

dal 30 giugno al 6 luglio XIX

NATI:	32
MORTI:	15
MATRIMONI:	3

Nascite

Rossi Elsa di Vittorio e di Molinari Angela (IV nato).

Pubblicazioni di matrimonio

Comin - Chiaramenti Giorgio dottor scienze polit con Ferrari Maria Pia civile

Matrimoni

Bonoris Aldo impiegato con Zilli Marcella civile.

Degano Giovanni agricoltore con Patroncino Rosa casalinga;

Cesco Giacinto assistente tecnico con Bertoli Irma casalinga.

Morti

Ovan Giovanni fu Gio. Batta di anni 78 agricoltore;

Petri Maria in Zenarolla fu Angelo di anni 66 casalinga;

Milocco Vittorina chiam. Gina di Angelo di anni 21 coniug. Boscariol casalinga;

Sambucco Luigi fu Felice di anni 68 impiegato;

Bramuzzo Giuseppe di Pietro di anni 29 inabile.

LAUREA

Il camerata Giuseppe Conti si è laureato brillantemente, alla R. Università di Trieste, in scienze economiche e commerciali.

Al dott. Conti, attualmente ufficiale dell'Esercito, giungano i nostri vivi rallegramenti.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - Chiusura estiva.

SAVOIA - IL CAVALIERE DI KRUJA - Con A. Centa. O. 17

CECCHINI - KATIA - REGINA SENZA CORONA - Ore 17.

Polifonia classica e popolaresca

Il concerto di stasera all'"Odeon" della Centuria corale della Gil

Questa sera alle ore 21 al Teatro Odeon la Centuria Corale della GIL eseguirà un grande concerto di musiche polifoniche classiche e popolaresche. Essa svolgerà il seguente programma:

Parte I. *Canti della Patria fascista.* — 1. Blanc: a) «Impero», a 4 voci miste; b) «Mediterraneo»; c) «Adesso viene il bello», solista G.F. L. D'Ambrogio e coro — 2. Verdi: «Suona la tromba», canto popolare a 3 voci miste — 3. Garzoni: «Marinai d'Italia». — G. D'Annunzio: «Il canto augurale per la Nazione eletta», dizione della G.I. Rita Cavassori.

Parte II. *Voci dai secoli.* — 4. Gastoldi: «Viver lieto voglio» a 5 voci miste — 5. Palestrina: «La cruda mia nemica», madrigale a 4 voci miste — 6. Schubert: «Calma gentil» (dal Lieder), soprano G.F. Carmen Zin. — 7. Banchieri: «Li festinanti», a 5 voci miste. — 8. Ortelli: «La montanara», a 4 voci miste. — 9. Balilla Pratella: a) «Il ballo della Veneziana»; b) «Il Tresconе», a 6 voci miste.

Parte III. *L'anima friulana:* 8. Zardini: a) «Stelutis alpinis», a 4 voci miste; b) «L'ave», romanza, solista G.F. Anna Zardini. — 9. Solauzero: «Cheste zintil viole», romanza, solista G.I. Elda Tomat. — 10. Garzoni: a) Tre villotte friulane di guerra, elaborate per coro a 6 voci miste su parole e motivi popolari antichi: «L'è ben vêr che mi slontani»; «Il miò ben l'è lât in uère»; «Se tu sintis dì, bambine», solista G.I. Carmen Zin; b) «O ciampanis de sabide sere», a 6 voci miste. — 11. Puccini: «Inno a Roma».

Il concerto è quanto di più completo e interessante si sia avuto da complessi cittadini: poichè comprende alcune delle migliori composizioni del Rinascimento italiano, da Palestrina a Gastoldi a Banchieri, fino ai giorni nostri con le musiche popolaresche di Ortelli («la Montanara»), le «cante» romagnole di Balilla Pratella, le villotte friulane di Zardini e Garzoni.

Sono l'espressione della volontà canora italiana, condotte dai brani più elevati del Cinquecento fino a quelli più intimi della nostra terra friulana, legati fra loro dell'invisibile ma tenace tradizione de l'Arte eterna.

Sono voci che ricordano le nostre glorie musicali dei secoli lontani; quando fra altri popoli il canto polifonico era un miscuglio di temi che si accavallavano l'uno all'altro per seguire le parole, mentre in Italia Pierluigi da Palestrina lo inalzava ad altezze incontrastate con le sue messe, laudi, madrigali, facendo del filo d'erba uniforme un lungo tralcio di siepe, offrente al bacio del sole, alla benedizione del cielo, il rosso dono di cento rose a stelle.

Al Palestrina aggiungiamo Gastoldi e Banchieri e avremo un quadro completo. Dolore, gioia, pianto, letizia si fondono e armonizzano in un tutto omogeneo, presentando una incomparabile visione di bellezza e di poesia.

Ecco poi, oltre ai canti popolari di altre regioni, le nostre villotte: l'invocazione alata dell'alpino sepolto fra le rocce, il canto del soldato partente per la guerra, la preghiera della donna perchè egli ritorni, l'appello accorato e confidente a questa perchè inalzi per lui una prece se morrà.

Siamo nell'atmosfera della guerra: per la quale si auspica la sicura grande vittoria.

L'Inno a Roma di Puccini, vaticinio della grandezza immortale d'Italia, chiude il programma.

Dirigerà il concerto il maestro Luigi Garzoni.

I biglietti per lo spettacolo sono in vendita presso il botteghino del Teatro.

Notiziario finanziario-tributario

Imposta straordinaria sui maggiori utili

relativi allo stato di guerra

(Legge 1. luglio 1940 n. 813)

Concetto del reddito ordinario. — Il reddito ordinario è rappresentato, per tutto il periodo di applicazione dell'imposta sui maggiori utili, da quello definitivamente accertato od accertabile agli effetti dell'imposta di R. Mobile per l'anno 1938.

Il reddito, definitivamente accertato pel 1938, non può essere variato nè d'iniziativa dell'ufficio nè su domanda del contribuente. Quello, invece, ancora in accertamento può essere rettificato dall'ufficio.

Reddito ordinario delle aziende produttrici di servizi (art. 2) — Nel caso di aziende produttrici di servizi con prezzi bloccati per disposizione di legge (fornitura dell'acqua, dell'energia elettrica, trasporti in genere, esclusi i servizi automobilistici da piazza) il reddito ordinario deve essere aumentato nella proporzione dell'aumento dei prezzi del giorno, in cui saranno modificati i prezzi.

Perciò se il reddito ordinario è di L. 300 mila ed i prezzi sono aumentati nel 1941 del 10 per cento, il reddito ordinario deve calcolarsi in lire 330 mila se l'aumento stesso è stato concesso dal 1. gennaio; in lire 315 mila se è stato concesso dal 1. luglio. Il reddito complessivo sarà quello, naturalmente, del bilancio di competenza (1941).

Reddito ordinario delle aziende trasferite. — Le istruzioni ministeriali contemplano il caso di aziende che, dopo il 1938, siano passate da un titolare ad un altro e lo risolvono nel senso che come reddito ordinario deve ritenersi quello accertato od accertabile in confronto di chi nel 1938, gestiva l'azienda.

Opiniamo che, in questo caso, si debba ritenere come reddito ordinario quello che il nuovo esercente avrebbe realizzato, se l'azienda fosse stata gestita da lui anche nel 1938.

Reddito ordinario degli appalti e delle forniture (art. 3). — Nel reddito accertato o accertabile pel 1939 per un appalto od una fornitura che dia luogo ad accertamento una tantum per l'imposta di R. M. come si determina l'eccedenza sul reddito ordinario?

Si determina applicando, all'ammontare del contratto, i coefficienti di utile normalmente adottati pel 1938 per i contratti similari eseguiti nella stessa località o nelle località più vicine.

Altri casi in cui manca il reddito ordinario accertato per la R. M. (articolo 3) quando per un contribuente manca il reddito ordinario accertato od accertabile ai fini della imposta di R. M. di categoria B si deve determinarlo mediante opportuni confronti coi redditi definitivamente accertati per l'imposta di R. M. del 1938 al nome di contribuente della stessa categoria e della stessa località se ne sono, o di località più vicine negli altri casi.

Per i contribuenti di categoria C quando manchi il reddito ordinario o ai tratti di attività iniziata posteriormente al 1938, il reddito ordinario è valutato nella misura fissa di lire 20 mila (art. 2).

Reddito ordinario sulla base del capitale investito (art. 2 a 6). — Quando il reddito ordinario risulti inferiore all'8 per cento del capitale investito nell'azienda, esso — su richiesta del contribuente — deve essere elevato fino alla detta misura.

Ma come deve essere determinato il capitale? Con le norme del R. D. L. 12 ottobre 1939 n. 1529, convertito nella legge 7 febbraio 1940 n. 100, istitutiva dell'imposta ordinaria sul patrimonio.

Eccedenza o sopraredditto. — La regola generale, è che l'eccedenza, quando raggiunge le L. 6 mila, purchè il reddito complessivo superi le L. 12 mila, è assoggettato all'imposta straordinaria.

Non tutta l'eccedenza è soggetta ad imposta, perchè dall'eccedenza stessa si deve detrarre l'imposta di R. M. che la grava.

Detrazione speciale per gli impianti bellici (art. 10) — Quando posteriormente al 31 dicembre 1938 si siano eseguiti impianti nuovi o derivati da trasformazioni di impianti preesistenti, preordinati tutti all'esenzione di opere e forniture interessante la difesa o l'apprestamento militare del Paese è ammessa, in ciascun anno, la detrazione, *dall'eccedenza*, di una quota d'ammortamento pari al 30 per cento del costo dei nuovi impianti e delle trasformazioni.

Col provvedimento legislativo che disporrà la fine dell'applicazione delle leggi, sarà stabilito quale valore residuo debba attribuirsi agli impianti. La differenza tra il costo originario dei nuovi impianti e le trasformazioni e quello valore e- ammesso in detrazione per intero degli utili straordinari dell'ultimo anno.

Un controllo per la fabbricazione degli insaccati

ROMA, 7.

Con odierno provvedimento il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste dà un'organica disciplina all'industria e al mercato dei salumi con una forma di intervento che gli attribuisce la disponibilità della produzione e il controllo delle distribuzioni. La nuova disciplina investe anzitutto il problema qualitativo della produzione. Questa viene limitata a pochi tipi fondamentali e precisamente al prosciutto crudo, alla coppa, al salame crudo da affettare, al salame da cuocere, al salame cotto, alla mortadella.

Di questi insaccati, di cui resta consentita la fabbricazione, è stata nettamente precisata la composizione dell'impasto.

E' così eliminata dal mercato quella vasta e varia gamma delle specialità ch epotevano prestarsi a lucri. Con tale semplificazione e unificazione di tipi non si è voluto disconoscere la produzione di quei salumi diversi dagli indicati che trovano collocamento sui mercati esteri. La loro fabbricazione dovrà però essere preventivamente autorizzata e, qualora dovessero essere venduti all'interno, lo saranno con una disciplina che eviterà il fenomeno spesso lamentato in passato delle quotazioni ufficiali a seguito del riversarsi sul mercato interno di prodotti da esportazione. Una seconda disposizione prevede il controllo tecnico degli stabilimenti di produzione. Esso viene affidato alla «Saib» ed ha il duplice fine di ottenere la prevista destinazione delle materie prime e di garantire al consumatore che i prodotti messi sul mercato rispondano a quelle caratteristiche di fabbricazione e di stagionatura sulle quali è stata basata la fissazione del prezzo.

L'intervento del Ministero dell'Agricoltura si estende, come è detto, anche alla distribuzione dei prodotti che sono pertanto posti a disposizione del Ministero stesso per essere ripartiti secondo un piano nazionale di contingentamento delle singole provincie e assicuri il rifornimento sulla base dei precedenti consumi rapportati alle nuove disponibilità. Per quanto concerne il commercio al minuto è poi fatto divieto di vendere prosciutti coppa e salame crudi in pezzi intieri. Questi prodotti non potranno essere venduti che affettati. Il decreto contempla infine l'obbligo per le ditte produttrici ditenere un registro di carico e scarico dal quale risulti il movimento giornaliero di vendita e di uscita delle materie prime e dei prodotti finiti, nonchè di denunciare settimanalmente alla locale sezione provinciale della alimentazione alla «Saib», la disponibilità dei prodotti semilavorati e dei prodotti pronti per il consumo.

Speciali disposizioni disciplinano il vincolo della produzione esistente e la relativa denuncia. I prezzi relativi saranno resi noti dopo la riunione centrale per il coordinamento e il controllo dei prezzi istituito presso il Partito.

Le disgrazie ciclistiche

Un incidente al "Moretti,,

Durante lo svolgersi delle gare ciclistiche di domenica nel pomeriggio al Polisportivo Moretti, una «vecchia gloria», Sisto Martinis di 50 anni, uno dei più quotati per il risultato finale ed al quale spetta gran parte della bella e benefica iniziativa della singolare manifestazione, causa un improvviso scarto della ruota anteriore nello «strappo finale», ribaltava a terra, trascinando nella caduta altri due o tre concorrenti. Lui solo riportava una serie di escoriazioni al braccio destro, alla mano sinistra ed al ginocchio sinistro. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso; ne avrà per una decina di giorni.

— Isidoro Casco custode delle Case Popolari di via Ermes di Colloredo, mentre ritornava da Cividale da una gitarella ciclistica, appena fuori della cittadina, ribaltava malamente a terra. Pur essendo pesto e contuso, proseguiva per Udine ove appena giunto si recava al posto di Pronto Soccorso. Quivi gli riscontravano una forte contusione al ginocchio sinistro ed escoriazioni al gomito destro; il tutto guarirà in otto-dieci giorni.

— Il cinquantenne Attilio Tioni, di via Tricesimo, in seguito ad accidentale caduta dalla bicicletta mentre l'altra sera si accingeva a rincasare, riportava una forte contusione alla regione sacrale. Dovrà stare una settimana immobile a letto, in posizione prona.

— Sergio Pitturitto, di 26 anni, dimorante in via Aquileia 33, ribaltando dal velocipe in seguito a brusca fermata, riportava una ferita al labbro superiore ed alla regione palpebrale sinistra. E' stato medicato all'Ospedale civile e giudicato guaribile dal medico di guardia in otto giorni.

Investito da un'auto

Ieri mattina è stato medicato al Posto di Pronto Soccorso, il negoziante Luigi Rigo fu Pietro di 64 anni dimorante in via Pozzuolo 100, per una ferita lacero-strappata all'avambraccio sinistro, lesione giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni. Il Rigo ha dichiarato di essere stato investito di striscio e gettato a terra da un'automobile sconosciuta, mentre in bicicletta percorreva via Pozzuolo diretto verso casa.

CRONACA DI PORDENONE

(Redazione e pubblicità: piazza Cavour 5 - Telefono n. 377 - Casella postale 92)

L'alza bandiera alla Colonia elioterapica «Principi di Piemonte»

Ieri mattina, lunedì, la nostra ridente Colonia elioterapica «Principi di Piemonte» ha iniziato il suo sesto anno di vita accogliendo i trecentocinquanta bimbi pordenonesi ammessi a frequentare il primo turno. Alle ore 10, sono convenute alla Casa della Gil le autorità e gerarchie con a capo l'Ispettore Federale, anche in rappresentanza dello squadrista dott. Bruno Fassetta, il ten. col. Balestra per l'Articelère, la Segretaria del Fascio femminile, con le collaboratrici, il giudice dott. cav. Zumin per il Tribunale, il maggiore cav. Moscati per il Saluzzo Cavalleria, il capitano comandante la Compagnia dei Carabinieri Reali, il Commissario di P. S., il cent. prof. cav. Radini Preside del R. Liceo Scientifico, un rappresentante del Ginnasio Liceo Don Bosco, lo squadrista Marasi per le organizzazioni sindacali dell'agricoltura, il camerata Ottogalli presidente del Dopolavoro Ferroviario, e i rappresentanti delle varie associazioni combattentistiche e d'arma. Gli ospiti sono stati accolti dal Vice Comandante della Gil, cent. Favarò, dalla comandante dei reparti femminili, prof. Fistarol, e dal capo sezione assistenza e sanità, camerata Billian.

Le autorità si sono recate nello spiazzo antistante la colonia, dove nel frattempo s'erano schierati i trecentocinquanta piccoli coloni, che nell'azzurro costumino regolamentare formavano un grazioso quadro d'armonia e di grazia, e che erano agli ordini della direttrice signora Ate Talariol, vice Segretaria del Fascio femminile, e delle vigilatrici. Squillato l'attenti, il vessillo della Patria è salito alto sul pennone, mentre l'Ispettore Federale ordinava il saluto al Re Imperatore e al Duce, e le destre si protendevano nel saluto romano.

Un balilla ha quindi letta una breve biografia di un Caduto fascista conclusasi con l'appello.

La ordinata e lieta vita della colonia si è quindi iniziata. Mentre veniva distribuita la prima colazione ai bimbi, è giunto il Vice Comandante Federale della Gil, accompagnato dal capo dei servizi amministrativi del Comando Federale, il quale, incontratosi con le gerarchie, ha visitato la bella colonia, interessandosi del funzionamento dei vari servizi in armonia alle direttive emanate dalle superiori gerarchie.

Quindi il gerarca federale e le autorità hanno lasciato la colonia mentre i bimbi tra gli ombrosi viali e lo sfavillante sole di luglio, iniziavano sotto i migliori auspici il loro soggiorno nella magnifica Casa che la Gil ha apprestato per i figli del popolo pordenonese.

Messa novella in Duomo

Nella chiesa di San Marco domenica mattina il novello sacerdote concittadino don Alessandro Sandrin ha celebrato la sua prima messa solenne.

Alle ore 10 un corteo, aperto dal piccolo clero e formato dai sacerdoti e dalle Associazioni cattoliche con vessilli, ha condotto il novello sacerdote in Duomo dove la Cappella corale, accompagnata all'organo dal maestro Lenna, lo ha accolto col suggestivo «Tu es sacerdos» a tre voci del Perosi.

Il neo levita ha officiato la messa assistito dall'Arciprete mons. Muccin, mentre i parenti avevano preso il posto loro riservato. Al Vangelo l'Arciprete ha detto come la Parrocchia del Duomo sia lieta di vedere un altro suo figlio, uscito da una famiglia di lavoratori, iniziato alla missione del sacerdozio cattolico.

A don Sandrin sono pervenuti numerosi messaggi augurali e doni da parte di membri del clero, di iscritti alle Associazioni di azione cattolica e di amici.

Pro culle povere

Con un rinnovato squisito gesto di sensibile patriottismo, il Preside del R. Liceo Scientifico ha fatto pervenire al Fascio femminile pordenone, per la benefica opera di assistenza alle culle povere, sedici cuffiette, sedici bavaglini e sedici camicette.

Offerta benefica

Per onorare la memoria della signora Livia Pensotti ved. Caccia, madre del camerata Anselmo, N. N. di Torre ha offerto L. 50 a favore delle famiglie dei camerati alle armi.

Al cinema «Estivo»

Questa sera, martedì, si proietta al Cinema Teatro Estivo l'avventuroso film: «Delirio».

Infortuni sul lavoro

Attendendo al lavoro di carico in una cava di ghiaia, il manovale Pietro Dell'Anna fu Giuseppe, cinquantanovenne da Cordenons alle dipendenze dell'impresa Pederzani, veniva investito da una frana di ciottoli.

Ha riportato così una contusione alla gamba destra, guaribile in un paio di settimane.

— Scaricando delle balle di cartaccia da un carro, il facchino Giuseppe Muzain di Pietro, di 49 anni, dipendente della Cooperativa facchini, riportava una contusione alla coscia sinistra, in seguito all'improvvisa caduta di una parte del carico. Ne avrà per una decina di giorni.

Un furto di polli

Introdottisi nottetempo nel cortile della cinquantatreenne Giuseppina Brusadin ved. Geldoni, in via Fornaci, i ladri, avuta facilmente ragione della debole porticina del pollaio, rubavano sei belle galline causando un danno di circa centocinquanta lire.

Il Torneo «Ragazzi»

I risultati di domenica

Si sono svolti domenica con largo intervento di pubblico gli incontri della prima giornata del girone di andata del torneo calcistico giovanile. Eccone i risultati:

Stadio del Littorio: San Marco-Oratorio Torre 2-2; Borgomeduna-Audace di Cordenons (sospeso).

Campo Porcia: Porcia-Don Bosco 0-0.

AZZANO DECIMO

Partita di calcio

Al campo sportivo del Littorio, affollato di tifosi sportivi e presenti i dirigenti e autorità, è stata disputata l'attesa partita di calcio.

Il Savoia di Pordenone ha dimostrato un buon attacco durante tutta la partita, ma si è infranto contro la nostra difesa e il portiere che più volte ha parato con prontezza e sicurezza veramente degni di rilievo.

Le nostre azioni sulla porta avversaria non sono state continue come quelle dell'avversario, ma tuttavia ben condotte e portate sempre a buon esito.

La partita è stata buona, giocata lealmente e ci ha dato una bella vittoria per 3 a 2 della compagine locale.

SACILE

La riapertura della Colonia elioterapica «G. Padernelli»

Ieri lunedì, ha avuto svolgimento la cerimonia di riapertura della Colonia elioterapica fluviale «G. Padernelli» che quest'anno accoglie circa 200 organizzati di ambo i sessi.

Alle 9 circa tutti gli organizzati partiti dalla Casa Littoria, sono arrivati alla Colonia accompagnati dalle vigilatrici e si sono disposti in quadrato per l'alza bandiera. Le autorità accogliendo l'invito della GIL hanno presenziato alla semplice ed austera cerimonia. Erano presenti il ten. col. cav. Apiano e il capitano Quaglia per il comando del Presidio e del Distretto Militare, il capitano prof. Coan per il Deposito del 71° Fanteria, mons. Arciprete e don Pietro De Bettin di Cavolano, il R. Direttore didattico cav. Giongo, la Segretaria del Fascio femminile, camerata Renata Micheletto, il comandante interinale della Tenenza dei Carabinieri Reali mar. magg. Giovanni Dini, il C. M. maestro Fabbroni Orlando per il Comando della GIL e per il Fascio di Combattimento. Erano rappresentati pure il Comune e il Comando della M.V.S.N.

Dopo l'alza bandiera gli organizzati hanno cantato gli inni della Patria e della Rivoluzione. L'Arciprete ha quindi proceduto alla benedizione della Colonia e degli ospiti. A cerimonia ultimata il camerata maestro Amaducci, direttore della Colonia, ha guidato le autorità in un giro di visita dei vari reparti della bella Colonia.

Atto onesto

L'agricoltore Benedetto Perpignano fu Francesco da S. Michele di Sacile, giorni sono restituì all'essiccatoio cooperativo bozzoli per il mandamento di Sacile, la somma di lire mille erroneamente corrispostegli in più nel pagamento fattogli per la sua partita di bozzoli presentata all'ammasso.

Spilimbergo

Riunione di fiduciari degli agricoltori

Sabato scorso, l'Ufficio zona dell'Unione agricoltori, il Segretario di zona ha tenuto rapporto ai fiduciari comunali del Mandamento per illustrare agli stessi le disposizioni riguardanti la disciplina totalitaria degli ammassi della corrente campagna cerealicola, come dispone il Decreto Ministeriale 19 1941 maggio XIX.

Dopo aver parlato anche della denuncia del bestiame e del fieno ed aver accennato al premio giornaliero dovuto ai lavoratori addetti alla mietitura e trebbiatura, il dott. Scaravelli ha concluso invitando i rappresentanti periferici dell'Organizzazione di collaborare attivamente con le autorità comunali affinchè si ottenga da parte dei produttori la denuncia totalitaria della propria produzione cerealicola.

I produttori di cereali devono denunciare entro dieci giorni dalla trebbiatura tutti i quantitativi prodotti, all'Ufficio dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, trovasi un incaricato per la compilazione delle schede di denuncia.

Ammasso della corteccia di gelso

All'Essiccatoio bozzoli di Spilimbergo è stato aperto l'ammasso della corteccia di gelso. L'orario di ricevimento è dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Tutti gli agricoltori, dato il momento di emergenza, faranno opera altamente patriottica conferendo all'ammasso anche il minimo quantitativo che verrà compensato ai prezzi già resi noti.

Due incendi

Venerdì scorso alle ore 15, in frazione Tauriano, nella stalla di proprietà del pittore prof. Uberto Martina si sviluppava, per cause imprecisate un incendio. Il pronto accorrere dei vigili del fuoco di Spilimbergo, impedì che le fiamme si allargassero al piano superiore. I danni ammontano a circa 2 mila lire coperti da assicurazione.

— Quasi nella stessa ora, nella vicina località di S. Giovanni Eremita, in due stalle vicinissime ad un gruppo di case divampava un incendio. Anche qui i vigili del fuoco accorsero con prontezza ed iniziarono l'opera di spegnimento. Purtroppo il fuoco, che aveva già distrutte le stalle per fortuna sgomberate in tempo, divampava nei soprastanti fienili. I bravi vigili riuscirono, però, ad isolare i locali delle due case ed a domare dopo circa 5 ore, l'incendio. I danneggiati, entrambi assicurati sono: Pitussi Gino per circa L. 17 mila e Luigi Canneti per circa L. 10 mila. Le cause del sinistro sono, per ora, sconosciute.

Bambino investito da un trattore

E' stato ricoverato al nostro ospedale civile il novenne Valentinis Riccardo di Giovanni da Barbeano di Spilimbergo per frattura della gamba destra, riportata in seguito ad investimento da parte di una aratrice meccanica. Dal primario, dott. Betto, fu giudicato guaribile in 45 giorni s. c.

Colpito da un sasso

Giovanni Cristofoli di Luigi di anni 8 da Tauriano di Spilimbergo, mentre giocava con altri compagni veniva colpito alla fronte. All'ospedale, ove venne condotto per le cure del caso gli fu riscontrata una ferita lacero-contusa giudicata guaribile in 8 giorni.

FORGARIA

Attilio Vidoni Del Mestre caduto per la Patria

All'albo della gloria del nostro Comune si aggiunge il nome di un altro glorioso Caduto, quello del caporale Attilio Vidoni Del Mestre di Giacomo della classe 1914 deceduto gloriosamente in A.O.I. il 28 maggio scorso in seguito a ferite riportate in combattimento.

Il nome di questo nostro figlio di Forgaria che ha onorato la Patria è nella viva memoria di ognuno.

La sua bontà e semplicità, la sua mitezza d'animo e serietà di sentimenti, l'ardente amor patrio che sempre nutrì e la profonda sua fede lo rendevano caro ad ogni cuore.

Dopo aver frequentato con onore e con profitto il corso di mosaicista nella scuola professionale «I. rene» di Spilimbergo e conseguito il diploma meritando l'elogio degli stessi professori, partiva nel 1935 per l'A.O.I. dove prendeva parte a tutti i combattimenti per la conquista dell'Impero.

Da allora fino al giorno della sua gloriosa morte fu sempre laggiù in terra africana.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero, e al padre Giacomo, alla mamma, al fratello combattente giunga, in quest'ora di fiero dolore, l'espressione della nostra solidarietà.

PINZANO

Laurea

Apprendiamo che la sig.na Ada Gonella del dott. Italo, ha in questi giorni conseguito brillantemente la laurea in chimica - pura presso l'Università di Padova, e che fin d'ora è stata assunta quale assistente presso quella Facoltà, e che contemporaneamente la neo-dottore si prepara per la seconda laurea, quella cioè in farmacia. Un bravissimo di cuore con gli auguri più vivi.

Amici ed estimatori

FRISANCO

Il rapporto del Fascio

Domenica alle ore 11 in Frisanco si è svolto il rapporto annuale del Fascio di Combattimento. Rappresentava il Federale il componente del Direttorio prof. Ragni. E' intervenuto l'Ispettore di zona Fissani, il cav. Sina quale Ispettore amministrativo dei Fasci, la camerata Ildegonda Pantarotto, le maestre del Comune con le Giovani italiane e massaie rurali, tutti i fascisti del Comune e molto popolo.

Il rapporto è stato tenuto nella sala del Dopolavoro. Dopo il saluto al Duce il Segretario politico maestro Visentin ha letto la relazione di quanto è stato fatto nella sezione del Fascio.

Ha preso poi la parola il rappresentante del Federale, il quale ha tenuto un discorso dimostrando come il Fascismo si sia ormai imposto non solo nella Nazione, ma nel mondo; ed il Nazismo l'abbia seguito con eguale impeto e fede.

Ha quindi parlato dei nostri soldati in Africa Orientale, dove un pugno di eroi tiene in iscacco l'esercito poderoso e sempre rinnovato inglese.

I piccoli sacrifici che il popolo italiano è chiamato a sopportare, non sono nulla a confronto degli immensi sacrifici che sopporta il nostro glorioso Esercito, e noi li sopporteremo volentieri, ed anche se necessario più gravi, perchè abbiamo la fede e la sicurezza nella vittoria finale.

Con il saluto al Re Imperatore ed al Duce si è poi sciolta l'adunanza.

E' avvenuto poi lo scambio delle consegne da parte del Segretario politico cessante maestro Visentin al nuovo Commissario del Fascio Angelo Rosa.

S. DANIELE

Riunione sindacale

L'altra sera, il segretario provinciale dell'Unione fascista lavoratori del commercio ha tenuto rapporto ai lavoratori del commercio, al teatro Teobaldo Ciconi.

Orario degli uffici del Fascio

Gli uffici del Fascio resteranno aperti tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 e i festivi dalle 10 alle 12.

Beneficenza

All'Opera di San Vincenzo: per onorare la memoria di Ines Zoratti Querini, nel trigesimo della sua scomparsa, il marito e i figli versarono L. 50 — N. N. 20.

Alle Orfanelle: in memoria di Ines Zoratti-Querini: Walda e Sergio Pellarini L. 25, Giuseppe Tabacco e amici 50, Teresina Da Deppo 15, Renato Tomada 25, Amalia Tomada 15, Vincenzo Tomada 15. Le istituzioni beneficate sentitamente ringraziano.

MARTIGNACCO

L'apertura della Colonia elioterapica

Ieri lunedì è stata aperta la colonia elioterapica «Edgardo Beltrame». I bimbi partecipanti sono 80. Alla cerimonia inaugurale presenziavano le autorità locali ed i parroci delle tre parrocchie.

I vispi coloni sono egregiamente diretti ed assistiti e certamente ritrarranno benefici d'ordine morale, culturale e fisico.

S. MARIA la LONGA

Prima Messa

Domenica 13 corrente nella chiesa parrocchiale, celebrerà la sua prima Messa solenne, il novello sacerdote don Francesco Mocchiutti che domenica scorsa, 6 luglio, nella Metropolitana di Udine, ha ricevuto dalle mani dell'Arcivescovo la sacra ordinazione. I parrocchiani stanno preparando affettuose accoglienze al giovane sacerdote.

CERVIGNANO

Denuncia della produzione del grano

Il Commissario Prefettizio rammenta l'obbligo da parte di tutti i produttori di frumento di compilare la prescritta denuncia della produzione dell'anno in corso.

Raduno bestiame

Il giorno 12 corrente si effettuerà in questo Capoluogo il raduno di bestiame bovino che avrà svolgimento sul mercato degli animali.

Affogata nell'Aussa

Ieri verso le ore 8.30 in prossimità del porto sul fiume Aussa, è stato ripescato e tratto a riva il cadavere di una donna che in seguito venne identificata in Domenica Aviano fu Giosuè e fu Pasqua Tonini, nata a Castions di Strada il 9 agosto 1882, nubile ed attualmente residente in questo capoluogo, Via Gorizia 26.

Si presume che la disgraziata, assentatasi da casa per tempo per raccogliere delle erbe sulla sponda del fiume, sia stata colta da capogiro e caduta in acqua ove miseramente affogava. Il cadavere dopo le constatazioni di legge è stato trasportato nella cappella mortuaria del cimitero di Cervignano.

RUDA

Croce di guerra sul campo

Al giovane camerata Alfredo Morandin da Mortesins di Perteole, della classe 1920, già valoroso combattente e ferito sul fronte alpino, attualmente in Albania, come artigliere dell'11ª Armata, è stato decorato sul campo con la croce di guerra per audaci imprese compiute durante gli attacchi di Quota 731 di Trebisines e Cilsura.

Il caporal maggiore Morandin militò giovanissimo nelle file della Gil, e frequentò diversi campeggi nazionali, distinguendosi sempre per fede ed entusiasmo. E' stato un ottimo graduato della Gil locale.

TORVISCOSA

L'aggregazione del Comune agli uffici distrettuali di Cervignano

ROMA, 7.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

«Il comune di nuova istituzione di Torviscosa (Udine), viene aggregato alla circoscrizione dell'Ufficio distrettuale delle imposte e dell'Ufficio del Registro di Cervignano del Friuli».

GEMONA

Partita di calcio

I colori della squadra gemonese hanno trionfato. La squadra, rimaneggiata e composta con elementi della Gil e del Dopolavoro, si è nuovamente battuta con la forte compagine della Castelli ed ha riportata una bella vittoria per 2 a 0.

Numeroso pubblico assisteva all'interessante partita ed è rimasto oltremodo soddisfatto per il bel gioco condotto da tutti i giocatori. Non sappiamo chi più lodare: tutto l'undici gemonese si è comportato in modo encomiabile. La combattività e lo stile impeccabile di entrambe le squadre avvinceva ed entusiasmava. La linea attaccante della nostra squadra riuscì varie volte a forzare la difesa avversaria segnando però solamente due punti.

Il primo nel primo tempo ad opera del centrattacco Urdich ed il secondo nella ripresa, con un bel colpo di testa di Fabiani.

I nostri giocatori insidiarono continuamente la porta avversaria mantenendo una costante pressione sulla difesa della Castelli.

L'interessante incontro si chiuse con la vittoria della squadra gemonese per 2 a 0.

Il Gemona scese in campo nella seguente formazione: De Angelis; Forgiarini, Piva (cap.); Cragnolini, Tonini, Carli; Ronzoni, Fabiani, Urdich, Rizzo, Carminati.

Va segnalato l'interessamento del sig. Giuseppe Vidoni, addetto sportivo della Gil, sostenitore instancabile ed appassionato della squadra locale.

TRASAGHIS

Nella Milizia

Dal Comando della 55ª Legione sono pervenuti alle sottonotate Camicie nere i brevetti di anzianità di appartenenza alla M.V.S.N.: Stefanutti Angelo, Stefanutti Giovanni, Stefanutti Livio, Tomat Leonildo, Zilli Guglielmo.

Ruoli in pubblicazione

All'albo municipale trovasi depositato il ruolo imposta ordinaria sul patrimonio; suppletivo II serie per l'anno 1940-1941; imposta complementare progressiva sul reddito e addizionale straordinaria di guerra; suppletivo II serie 1941 imposta sui celibi; suppletivo II serie 1941.

Il catasto terreni

A norma di legge il servizio di conservazione del vigente catasto terreni del Comune di Trasaghis, è stato assunto dall'Ufficio Tecnico Erariale posto in Udine in via Zanon.

Cividale

Sospensione dell'Acquedotto

Per la sostituzione di un tubo rotto della conduttura principale, si interromperà il funzionamento dell'acquedotto dalle ore 4 circa alle ore 21 circa di mercoledì 9 corrente.

Se ne dà comunicazione agli utenti ed alla popolazione perchè si provvedano di una adeguata scorta d'acqua. Per facilitare la rimissione dell'acqua nella rete si pregano gli utenti di lasciare aperti i rubinetti dal cessare dell'erogazione nelle singole utenze alla sua ripresa.

Beneficenza

Giuseppe Donazzolo e Maria Piccaro, in occasione del loro matrimonio, hanno offerto lire 50 alla Società di S. Vincenzo de Paoli. L'ente beneficato ringrazia e formula i migliori auguri ai novelli sposi.

Venditori ambulanti sprovvisti di licenza

Dai Reali carabinieri della Stazione di Cividale vennero dichiarati in contravvenzione certi Alberto Villani fu Salvatore, di Bologna, e Salvatore Agri di Giuseppe, di Argenta, perchè sorpresi o Moimacco che commerciavano in stoffe sprovvisti della regolare licenza di venditori ambulanti.

Lavoratori infortunati

Il lavoratore Anacleto Lancerotto di Costantino, alle dipendenze della S. A. Marigo per la rottura d'un traverso dell'armatura nella quale lavorava, precipitava al suolo da una altezza di circa tre metri, riportando delle ferite lacero-contuse al ginocchio ed al gomito sinistro. Guarirà in giorni dieci.

— Il manovale Giuseppe Cumini fu Marco, mentre spezzava con la mazza una pietra, un pezzo di questa fu lanciato contro un muro il appresso e di rimbalzo lo colpì alla fronte producendogli una ferita lacero contusa. Guarirà in giorni 8.

Una serie di denunce

Il solerte maresciallo comandante della locale Stazione dei R. R. carabinieri venuto a conoscenza che nella abitazione di tale Pietro Guion fu Giovanni, di Orzano, delle ragazze conducevano una vita equivoca, dopo aver esperite le dovute indagini, denunciava alle competenti autorità Maria Podrieszach di Valentino, di 21 anni, da Savogna ed Elvira Macorig di Giovanni, di 28 anni, da Masarolis per prostituzione clandestina, Bruna Macorig di Giovanni, da Firmano, di 20 anni, per istigazione alla prostituzione e Pietro Guion fu Giovanni, di Orzano per istigazione e favoreggiamento.

TORREANO di CIV.

Offerta all'E.C.A.

Il signor Pio Morandini, nella circostanza del rinvenimento di un oggetto prezioso precedentemente smarrito, ha offerto all'Ente comunale di assistenza, la somma di L. 20.

TARCENTO

A proposito di cartoline illustrate

Assai opportuno è stato l'invito rivolto, giorni or sono, dal nuovo Commissario della «Pro Tarcento» ai rivenditori di cartoline illustrate affinchè tutti gli esemplari posti in vendita nei loro negozi rispondano appieno ai requisiti dell'estetica. Negli anni scorsi, in taluni spacci, si potevano scorgere cartoline che, per la pessima qualità della carta e la difettosa stratura — in luogo di far conoscere le bellezze di questa plaga — ne costituivano invece una diffamazione.

E' sperabile che d'ora innanzi rimarranno in vendita solo le cartoline eseguite con garbo, potendosene trovare ora di veramente belle qui a Tarcento. Come è noto, abbiamo anche un negozio apposito di fotografie.

Affiancando la opportuna iniziativa della «Pro Tarcento», vogliamo aggiungere un altro voto: che nelle vetrine più in vista dei varii negozi vengano esposte, preferibilmente, le cartoline illustrate di Tarcento e dintorni, relegando negli scaffali dei negozi stessi le cartoline, pur pregevoli per finezza di esecuzione e per interesse di soggetti, ma relative a lontane località. Anche questo è un modo per valorizzare questa plaga che realmente presenta notevoli bellezze turistiche. L'osservazione non deve ritenersi eccessiva. Quando mai a Treviso, tanto per fare un esempio, si collocherebbero nella maggior evidenza nelle vetrine, fotografie di Udine oppure di Padova, lasciando in disparte quelle della propria città?

Sarà bene inoltre che, nel mettere in vendita, a Tarcento, cartoline fotografie *del paese o dei dintorni*, si richieda, con un po' di previdenza, ai varii stabilimenti fotografici di stamparci a tergo non una dicitura generica più o meno felice, ma bensì il nome di Tarcento con la indicazione della località. Gli stabilimenti, spesso, sogliono stampare diciture generiche, come s'è detto sopra, per adattare i loro prodotti alle esigenze di qualsiasi centro turistico della provincia, nè si può dar torto, dal loro punto di vista. Spetta, alle ditte locali committenti di far tirare *a parte*, con la stessa spesa, l'edizione destinata per la vendita a Tarcento.

PONTEBBA

In Pretura

(Pretore: cav. avv. Mansi — Cancelliere cav. Maniacco — P. M. avv. comm. Cosettini).

Luisa Gerometta di Giovanni di Pontebba, si presenta in stato di arresto, imputata di contravvenzione alle prescrizioni di Legge di P. S. non avendosi presentata all'autorità di P. S. di Pontebba come da imposizioni fattele dal foglio di via obbligatorio rilasciato dalla P. S. di Ugovizza.

La difesa dimostra non trattarsi di vero e proprio foglio di via obbligatorio ed il Pretore in accoglimento manda l'imputata assolta con la formula più ampia perchè il fatto non sussiste.

Difesa: rag. Cavalcabò.

Lucia Not di Andrea di Moggio Udinese è imputata di furto, però l'imputazione non è provata per cui viene assolta per non aver commesso il fatto.

Difesa: avv. Giuseppe Nais.

Michele Lombardi di Giovanni di Coriano (Forlì), imputato per tentato espatrio clandestino è condannato a tre mesi e lire 2000 di ammenda.

Difesa: rag. Cavalcabò.

Arturo Giacomuzzi fu Antonio da San Fior di Treviso, imputato di contravvenzione al foglio di via obbligatorio e per non essersi presentato al Comune di Conegliano in conformità al foglio di via intimatogli dalla R. Questura di Bolzano. Durante il dibattimento si riesce a dimostrare che l'imputato aveva pienamente ottemperato alle disposizioni della P. S. ed il Pretore lo manda assolto per non aver commesso il fatto.

Difesa: rag. Cavalcabò.

Noemi Tommasi fu Eugenio di Dogna, imputata di aver contravvenuto alle prescrizioni dell'ordinanza d'ammonizione emesso dalla Commissione Provinciale di Udine. E' recidiva specifica e pregiudicata. E' condannata a tre mesi di arresto ed alle spese.

Difesa: rag. Cavalcabò.

CHIUSAFORTE

Beneficenza

Il camerata dott. Lino Rizzi per onorare la memoria del compianto Sebastiano Fuccaro ha versato al locale Comando GIL la somma di lire 30 per l'acquisto di una divisa Balilla da assegnarsi ad un organizzato povero.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

L'orario degli Istituti di credito

L'orario estivo degli Istituto di credito per il pubblico è il seguente: dalle 8.30 alle 12.30, dalle 15 alle 16.

CAVAZZO CARNICO

Nella Sezione venatoria

La Sezione venatoria locale, per tenere in esercizio i soci, ha acquistato una macchina lancia piattelli, che domenica scorsa è stata inaugurata.

La cerimonia, diremo così, si è svolta in un locale campestre, alla quale hanno partecipato numerosi nembrotti. A presto l'inizio delle gare.

AMPEZZO

Onorificenza

Apprendiamo che è stato insignito recentemente della Croce di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, l'ing. Leonardo Paronitti, amministratore delegato della Società Anonima Paronitti per costruzioni meccaniche ed elettriche che ha sede in Milano.

L'onorificenza cavalleresca, per la quale vivamente ci rallegriamo con l'ing. Paronitti, deve interpretarsi come un riconoscimento ufficiale delle benemerenze da lui acquistate nel campo industriale.

COMEGLIANS

Per il Museo carnico

Nel riferire le varie benemerenze del compianto camerata Egidio Watschinger abbiamo accennato alla sua «collaborazione» per l'istituzione del Museo Carnico di Tolmezzo. Ora vogliamo approfondire tale accenno, precisando che il camerata Watschinger (che aveva raccolto varii oggetti antichi da donare al Museo) più che collaboratore è stato un sincero ammiratore del prof. Michele Gortani e della sua signora per l'opera appassionata e costante che questo ha sempre svolto per la valorizzazione della Carnia. E di questo il Watschinger rese i dovuti meriti al prof. Gortani stesso nel suo articolo: «Il Museo etnografico della Carnia» pubblicato sull'«Avanti cul brun» del corrente anno e precisamente a pagina 18, ove così si esprime:

«Come dunque salvare dalla più completa distruzione almeno gli esemplari più salienti dell'antico patrimonio etnografico? C'è voluta la costanza e la fede del prof. Michele Gortani e di sua moglie, la signora Maria Gentile Gortani, che in venti anni di appassionate ricerche e di spese non indifferenti, sono riusciti a raccogliere l'intero arredamento della casa rustica e della casa signorile oltre a costumi, attrezzi di uso, ricami, pizzi, tessuti, giocattoli, terre cotte, paramenti sacri e quant'altro poteva illuminare il passato della salda anima popolare carnica. Fatica lunga e difficile che ha spesso dovuto cozzare contro la presunzione e l'ignoranza soprattutto dove era lecito attendere valida collaborazione».

Il 9 giugno a Roma chiudeva la sua nobile esistenza

EMILIA VILLOTTA

ved. Lodolo

donna di elette virtù e di nobilissimi sentimenti.

Mercoledì 9 corrente alle ore 9 sarà celebrata una Messa solenne nella Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore in suffragio della cara Estinta.

I FIGLI inconsolabili, ringraziano fin d'ora tutti coloro che assisteranno alla mesta cerimonia o che in qualsiasi modo onoreranno la memoria della cara Scomparsa.

Roma-Udine 8 luglio 1941-XIX

Oggi a ore 19 è spirato cristianamente

LUIGI SAMBUCCO

di anni 67

dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro.

Ne danno l'annuncio la MOGLIE, i figli LUCIANO, combattente in Africa, CARLO e SILVIA col marito UGO FRANZ, la sorella MARIA RAPUZZI, i COGNATI, i NIPOTI e gli altri FAMIGLIARI tutti.

Il funerale avrà luogo alle ore 17 di martedì 8 corr partendo dall'Ospedale civile.

Udine, 6 luglio 1941-XIX

Il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE ed il PERSONALE del MONTE di CREDITO su PEGNO di UDINE, annunciano addolorati la scomparsa avvenuta il giorno 6 corr. di

LUIGI SAMBUCCO

da oltre un quarantennio Cassiere dell'Istituto.

Udine, 7 luglio 1941-XIX.

Ieri si è spenta la cara esistenza di

Luisa Bruno

ved. Rossi

Ne danno il triste annunzio con infinito dolore i figli prof. ITALO, Direttore della Scuola Agraria, ELENA, AMELIA, i NIPOTI e i PARENTI tutti

I funerali avranno luogo in Pozzuolo oggi 8 corr. alle ore 18.

Pozzuolo del Friuli,

8 luglio 1941-XIX

ULTIME NOTIZIE

Le colonne germano-romene procedono irresistibilmente *dal Pruth al Reut*

BUCAREST, 7.

Dal fronte moldavo si apprende che le truppe romene che si stanno battendo con un eroismo, lodato e apprezzato anche dai camerati d'arme germanici, hanno vinto ora un'altra battaglia, la più dura tra quelle combattute sino ad oggi e che potrà avere grandi conseguenze su un'ampia parte del fronte moldavo.

In 5 giorni di offensiva le colonne germano-romene, che la notte del due luglio avevano varcato il Pruth di fronte a Jassy, hanno investito le posizioni nemiche che dal Pruth vanno fino al Reut e, in serie di combattimenti accaniti, tra cui vari corpo a corpo hanno inflitto alle forze sovietiche dure disfatte.

L'impiego, in quantità notevoli di mezzi motorizzati da parte dei rossi non ha potuto modificare le sorti della battaglia. Esso non ha fatto che prolungare di qualche ora la resistenza che si è poi risolta in un vero e proprio disastro. Moltissimi sono stati i mezzi meccanizzati che le truppe romene hanno distrutti e più gravi sono anche le perdite di altro materiale e di uomini che i romeni hanno inflitto al nemico. Alla fine del quinto giorno di combattimento, le formazioni germanico-romene che avevano già compiuto l'avanzata di 85 chilometri in direzione nord-est, occupano una delle più importanti località della Bessarabia.

Notevole è il numero dei prigionieri fatto dai romeni in questi ultimi giorni.

Tutte le razze dell'U.R.S.S. sono rappresentate tra questi prigionieri che mostrano di essere in condizioni fisiche tutt'altro che eccellenti, non tutti bene equipaggiati.

Tra questi prigionieri si trovava anche un romeno della Bessarabia, il quale ha dichiarato che i bolscevichi hanno mobilitato con la forza gli abitanti della Bessarabia che ora obbligano a combattere anche sul fronte romeno senza riguardi per la loro origine etnica. Lo stesso prigioniero ha detto che i russi torturano in modo spaventoso i pochi prigionieri romeni e tedeschi che hanno fatto e che i commissari politici dichiarano che l'U.R.S.S. non ha bisogno di prigionieri la cui presenza porterebbe anche alla creazione di un problema per il vitto e per il trasporto.

Le dichiarazioni fatte dal romeno di Bessarabia, che per vero miracolo è riuscito a non farsi uccidere mentre si arrendeva, provano la ferocia con la quale agiscono i rossi che disprezzano anche tutte le norme della guerra.

Minsk rasa al suolo dalle orde sovietiche in fuga

BERLINO, 7.

Secondo quanto si legge in una corrispondenza di guerra inviata oggi all'Agenzia ufficiosa tedesca, che si occupa dei sistemi di guerriglia adottati dai sovietici nella zona di Minsk, questa città sarebbe stata rasa al suolo dalle orde bolsceviche in ritirata per impedire che le truppe germaniche vi trovassero alloggio.

I soldati sovietici usano pallottole dum-dum

BERLINO, 7.

In molti casi l'inchiesta condotta dai comandi tedeschi ha portato alla constatazione che i soldati sovietici hanno sparato con pallottole dum-dum. Nel prendere d'assalto parecchi fortini nella zona di Dubno i soldati tedeschi hanno trovato numerose casse di pallottole dum-dum di vario potere e di vario calibro. Proiettili del genere sono stati trovati pure nelle giberne dei soldati sovietici caduti.

Altre testimonianze sulle atrocità commesse dai bolscevici

BERLINO, 7.

La stampa dedica grandissimo spazio alle ultime notizie dal fronte orientale registrate negli ultimi giorni e nelle corrispondenze degli inviati della compagnia di propaganda.

I sistemi bolscevichi, quali risultano dalle dichiarazioni dei prigionieri e dalle constatazioni direttamente fatte dai soldati tedeschi avanzanti sul territorio dell'Unione, sono particolarmente sottolineati e stigmatizzati.

Le «Dodici Bur Blatt» ed altri giornali recano molte di queste dichiarazioni. Da esse si rileva fra l'altro come, ad esempio, ai soldati sovietici venga detto che appena essi cadono prigionieri i tedeschi li fucilano immediatamente. Ciò non solo è assolutamente falso e fantastico ma i prigionieri fatti direttamente in battaglia dai soldati del Reich, come i disertori che ad essi si consegnino spontaneamente, trovano fra i tedeschi ogni cura ed ogni conforto.

Un'altra grottesca trovata era quella di un cartello che si faceva vedere ai soldati e sul quale era scritto: «Mosca Berlino in tre giorni». Oggi i soldati russi debbono pensare che «padre Stalin» ha avuto un pò di fretta nel dettare questo scritto.

Da una serie di corrispondenze dal fronte, pure pubblicate in vari giornali si apprendono altre atrocità compiute dai bolscevichi. Molti prigionieri appartenenti a nazionalità di paesi nemici dell'Unione sovietica sono barbaramente trucidati nei campi di concentramento. Tale è stata, ad esempio, la sorte dei romeni. Giovani studenti ginnasiali di Cracovia che erano stati sorpresi dai bolscevichi durante le vacanze scolastiche all'epoca del crollo polacco che non avevano fatto a tempo a ritornare alle loro città e a salvarsi, furono fatti prigionieri e furono tenuti per due lunghi anni nelle carceri dei sovieti.

Così una ragazza di 18 anni, trovata appunto nelle prigioni di una delle tante città ora conquistate, ha raccontato ad un giornalista tedesco gli inauditi patimenti sofferti in questi due anni e le feroci sevizie alle quali è stata sottoposta. A donne uomini e bambini gli agenti della GPU si divertivano a imprimere sulle carni con ferri roventi la stella sovietica. Una volta i bolscevichi concentrarono circa 4000 prigionieri di guerra in un campo presso Leopoli e poi barbaramente li mitragliarono. Una volta gli ammalati furono messi tutti in una casa alla quale venne poi appiccato il fuoco così che perirono tutti miseramente fra le fiamme.

La guerra nei cieli

BERLINO, 7.

Apparecchi germanici sul fronte romeno-sovietico hanno attaccato strade e rifornimenti e colonne di bolscevichi che si ritiravano. *Le bombe sono cadute su strade completamente ingombrate dai veicoli, producendo danni incalcolabili. Le vetture saltavano in aria ad ogni scoppio di bomba.*

Col fuoco delle loro mitragliatrici gli Stukas hanno poi continuato a creare lo scompiglio fra le colonne in fuga.

L'artiglieria nemica ha inutilmente tentato di rispondere agli attacchi dell'Aviazione germanica. Una sola squadriglia tedesca annuncia la distruzione di quattro cannoni antiaerei, di due treni e di più di 50 automezzi.

Formazioni dell'Aviazione germanica hanno attaccato con grande successo, sul fronte ucraino e soprattutto nel settore di Schitomir, colonne di automezzi sovietici e convogli ferroviari.

La ferrovia di Schitomir è stata interrotta dal bombardamento.

Il «D.N.B.» informa che aerei tedeschi da combattimento e da ricognizione armata in una azione contro obiettivi navali nella zona di mare attorno all'Inghilterra, hanno affondato la notte scorsa davanti alle coste sud occidentali inglesi due navi mercantili di 5 mila tonnellate ciascuna.

Durante la giornata di oggi parecchie formazioni di apparecchi da combattimento britannici appoggiati dai caccia hanno sorvolato le regioni occupate lungo le coste della Manica. La caccia e l'antiaerea germanica hanno impedito che gli aggressori gettassero bombe su obiettivi militari. Parecchi edifici di abitazione ed una fabbrica sono stati danneggiati e tra la popolazione civile francese si lamentano parecchi morti.

Negli scontri aerei che si sono svolti in tale circostanza i caccia tedeschi, in base alle notizie finora giunte hanno abbattuto un aereo nemico del tipo Bristor Bienehim e cinque aerei da caccia tipo «Spitfire».

Nella notte scorsa irrilevanti forze aeree britanniche hanno gettato bombe incendiarie e dirompenti sulla Germania occidentale che hanno provocato solo lievi danni in quartieri di abitazione. Fra la popolazione civile si lamentano alcune perdite.

Durante tale attacco i cacciatori notturni hanno abbattuto sei apparecchi nemici.

Il «D.N.B.» comunica che la notte del sei luglio apparecchi tedeschi lanciavano bombe di vario calibro sul canale di Suez colpendo parecchi importanti obiettivi. Formazioni germaniche attaccarono nella giornata del sei luglio con successo Alessandria colpendo gli impianti portuali e la stazione merci.

Helsinki nuovamente bombardata
5 aerei sovietici abbattuti

HELSINKI, 7.

Stamane l'aviazione russa ha bombardato la capitale finlandese. Notizie ufficiali informano che tre case d'abitazione sono state colpite, due delle quali in modo grave. Si lamentano un morto e venti feriti.

Cinque aerei sovietici sono stati abbattuti dalla caccia finlandese. La notte scorsa l'arma aerea russa ha bombardato alcune località ma senza causare notevoli danni. Soltanto a Kotka sono scoppiati numerosi incendi. 20 case d'abitazione sono andate distrutte.

Tre estoni qui giunti da Stoccolma hanno dichiarato che tutti i maschi dai 16 ai 40, in Estonia furono mobilitati dai sovietici alla vigilia del conflitto ed inviati in Bessarabia e in Bucovina.

Il sabato prima dello scoppio delle ostilità circa 10 mila estoni furono arrestati.

Le truppe dell'Honved combattono secondo le gloriose tradizioni nell'impervia regione carpatica

BUDAPEST, 7.

Il giorno 27 giugno l'Ungheria dichiarò la guerra ai Sovieti e iniziò la lotta nella zona impervia dei Carpazi su un fronte di 200 chilometri attraverso valichi non inferiori agli 800-1000 metri tra montagne alte dai 1200 ai 1700 metri per strette vallate e folte foreste d'abeti contro un nemico ben fortificato ed agguerrito.

Le magnifiche truppe dell'Honved hanno infranto ogni resistenza, battuto in tutti i punti l'avversario e fra il 30 giugno ed il 5 luglio superato una zona irta di insidie profonde dai 40 ai 50 chilometri, hanno raggiunto la pianura e quindi il fiume Dniester, lontano oltre 100 chilometri dal confine ungherese.

I comunicati magiari sono brevi, scarni, quasi austeri, d'altra parte, per ragioni militari, i cronisti non possono per ora seguire le truppe cosicchè il gran pubblico non conosce ancora nessun dettaglio di questa aspra campagna che registra pur essa molti episodi di valore e che ha confermato la buona preparazione e lo slancio del soldato ungherese.

Oggi che, attraverso luoghi noti a tutti sin dalla guerra mondiale e nuovamente bagnati dal sangue magiaro, l'Honved ha raggiunto il giallo Dniester, si può dare un riassunto di ciò che è stato fatto nei primi sei giorni di lotta strenua.

L'attacco ebbe inizio il 30 giugno e si sviluppò subito su quattro direttrici. Per due giorni si combattè duramente contro un nemico tenace, continuamente alimentato da rinforzi. La resistenza sovietica insistette particolarmente nel settore di Wisock, dove venne superata solo dopo vivacissimi scontri e quando la colonna occidentale potè raggiungere la pianura costringendo l'avversario alla ritirata sotto la minaccia dell'accerchiamento. Le forze ungheresi combattono sole con i propri mezzi, e le quattro colonne lanciate all'attacco operano arditamente isolate l'una dall'altra, avanzando senza badare ai fianchi, procedendo rapidamente malgrado le interruzioni stradali ed i numerosi ponti distrutti.

Il 3 luglio è stato raggiunto il fiume Sryj ed il giorno 5 gli abitati di Sniatin, Zalesciki Adrianopoli tutti sul Dniester. Da allora si svolgono duri combattimenti lungo il fiume dietro il quale il nemico tenta di prender respiro e riorganizzarsi.

Le fanterie, l'artiglieria ed i motorizzati offrono di giorno in giorno sempre maggiori prove della loro tenacia, resistenza ed aggressività, con stretta collaborazione fra i reparti e le armi. Dove non passa il fante ed il mulo non può arrivare in tempo, i rifornimenti sono assicurati dagli aerei. L'Honved, disarmata e ridotta con i trattati di pace a soli 30 mila uomini nel 1918, oggi affronta il nemico della civiltà già con le sue moderne divisioni celeri e motorizzate: combatte tenacemente, valorosamente, secondo le sue gloriose tradizioni.

L'Ungheria non ha aspirazioni che oltrepassino la catena dei Carpazi non domanda un solo palmo di terra oltre i suoi confini millenari. Essa lotta per la vittoria comune nell'orbita dell'Asse per contribuire con il valore e il sangue dei suoi figli alla disfatta della barbarie rossa.

Le sintomatiche dichiarazioni di un marinaio sovietico

BUCAREST, 7.

Una corrispondenza dal fronte riporta un colloquio avuto da uno degli inviati speciali della stampa romena con un superstite ventiduenne dell'incrociatore sovietico «Mosca». Il prigioniero ha dichiarato di non credere in Dio. Suo figlio però fu battezzato per volontà della moglie.

I suoi genitori non osavano professare la loro fede ma pregavano in segreto davanti alle immagini sacre.

Sul regime sovietico il prigioniero non ha alcuna opinione; i suoi genitori gli hanno però raccontato che prima in Russia si viveva meglio.

Gli ebrei che sono a capo delle varie corporazioni e che accompagnati da agenti della polizia sovietica si recano nei villaggi per portar via il raccolto sono odiatissimi dalla popolazione.

Quello che è più sintomatico nelle dichiarazioni del giovane marinaio sovietico è che egli non sapeva ancora che il suo paese si trovasse in guerra. Egli lo ha appreso soltanto dai romeni che lo fecero prigioniero. Prima di salpare gli era stato detto che la nave lasciava il porto di Sebastopoli per una esercitazione.

Le operazioni in Siria

BEIRUT, 7.

L'alto Comando in Siria dirama il seguente comunicato in data 7 luglio:

«Nessun mutamento nella situazione generale. L'attacco britannico iniziato ieri nel territorio costiero ha condotto ad un aspro combattimento nei pressi di Damur, il quale stamattina era ancora in corso. Negli altri settori nulla di particolare da segnalare.

L'aviazione francese ha bombardato tutti gli obiettivi indicati dalla ricognizione aerea. La sua attività ha portato risultati importanti nelle vicinanze del Deir El Zor. La notte scorsa Beirut fu tre volte attaccata. Delle bombe caddero in parecchie parti della città.

Si lamentano vittime tra la popolazione civile.

Da fonte ufficiale francese si comunica che stamane alle ore 9 la situazione era immutata su tutto il fronte.

Le truppe francesi resistono alla pressione nemica lungo le coste. La notte scorsa l'aviazione britannica ha compiuto tre successive incursioni su Beirut gettando bombe nel quartiere di S. Michele, presso il Faro e sulle rive del fiume. Cinque case sono state distrutte. Si lamentano un morto ed un ferito. Una delle bombe è caduta sul cimitero ortodosso sconvolgendo alcune tombe.

Un cannone-pioggia inventato da uno svedese

STOCCOLMA, 7.

Un meccanico svedese ha inventato e sta sperimentando in questi giorni uno speciale cannone destinato alla irrigazione dei campi.

Riempito d'acqua esso viene trasportato nella località da irrigare ed in un'ora può sparare tanti colpi da 60.000 litri. Il costo del cannone-pioggia è per ora di 20 mila corone

Il Duce riceve il presidente della Cogne

ROMA, 7.

Il Duce ha ricevuto il senatore Euclide Silvestri presidente della Società Anonima Cogne, il quale gli ha riferito sull'attività svolta dalla Società nel campo minerario-siderurgico e delle fabbricazioni di guerra.

Il Duce ha preso atto con viva soddisfazione del rapporto ed ha elogiato l'attività svolta dal senatore Silvestri per fare della Cogne un potente complesso industriale.

Il sen. Silvestri ha quindi consegnato al Duce lire 850 mila, che il Duce ha così distribuito:

L. 400 mila all'ospedale mauriziano di Aosta, lire 100 mila alla Gil di Aosta, lire 50 mila all'ospedale di Imola, lire 50 mila per la Gil di Imola, lire 250 mila al P.N.F. per le famiglie dei Caduti della provincia.

Ampi commenti al discorso del Duce dedicati dalla stampa greca

ATENE, 7

Tutta la stampa greca dedica ampi commenti al discorso pronunciato dal Duce in commemorazione di Italo Balbo rilevando in particolar modo la frase «non vi sarebbe ora la marcia su Mosca se non vi fosse stata la marcia su Roma». L'*Estia* sotto il titolo «la marcia su Mosca» scrive fra l'altro che la storia non può che riconoscere i fatti: gli italiani hanno versato sangue in abbondanza per schiacciare il comunismo ovunque esso si presentasse.

L'*Aginitka Nea* ricorda che i gagliardetti fascisti sono il segnacolo della prima lotta contro il bolscevismo.

Il *Kathinerini* scrive che Mussolini, alfiere della lotta antibolscevica, ha buone ragioni per essere fiero e aggiunge che il popolo italiano ha reso il primo grande servigio all'umanità nella sua lotta contro il comunismo e che la storia richiamerà l'attenzione delle future generazioni sul contributo che la Rivoluzione fascista ha dato agli avvenimenti odierni.

L'«*Elefteron Vima*» afferma che la crociata europea contro il bolscevismo è l'evoluzione naturale dei partiti Fascista e Nazista ed ha avuto origine dalla marcia su Roma. Il *Proia* rileva che il Fascismo fu il primo, venti anni or sono, a levarsi contro il comunismo che minacciava l'Europa intera.

L'*Acropolis* sottolinea inoltre come la Rivoluzione fascista non abbia mai ammainata la sua bandiera antibolscevica e lo ricorda i volontari italiani in Ispagna. Tutti i giornali fanno poi rilevare che la evoluzione della storia dà ora un riconoscimento di importanza mondiale alla marcia su Roma.

Il Capo di S. M. della Milizia tiene rapporto a 1000 ufficiali della III Zona Camicie nere

MILANO, 7.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia luogotenente generale Galbiati è qui giunto proveniente dai campi di addestramento delle Camicie nere dell'Italia settentrionale ed ha tenuto rapporto ad oltre mille ufficiali della IIIª Zona Camicie nere, ai quali ha impartito direttive e precisato i doveri dell'ufficiale della milizia nell'attuale momento storico derivante dallo stato di guerra che il Fascismo ha dovuto affrontare per conquistare al suo popolo il diritto alla vita.

Erano presenti il Prefetto, il Federale, il luogotenente generale Preti e il Console generale Chiappe e il Comandante la Zona CC. NN. di Milano.

Il gen. Galbiati ha esaltato la tempra del legionario, il quale, consapevole di questa gigantesca lotta che affrancherà per sempre il lavoro italiano dallo sfruttamento delle plutocrazie bolscevizzate al servizio dell'internazionale ebraica, accorre volontariamente alle armi ed esprime attraverso leggendari eroismi su tutti i fronti la sua forza morale. Un episodio fra i tanti del fronte greco, quello dei nove legionari di Carlo Neri (già sottufficiale in Spagna) sommersi a quota 1178 dopo epica lotta sostenuta, per contrastare il passo al soverchiante nemico ha suscitato ondate di entusiasmo guerriero ed unanimi testimonianze di fede all'indirizzo del Duce. Dopo un entusiastico «a Noi» è prorotto vibrante il canto di «Giovinezza»

Una colonna germanica passa un ponte di barche costruito dai genieri dell'est

Effetti del bombardamento tedesco

Truppe d'assalto germaniche avanzano protette dai carri armati in territorio russo

"CADE IL VELO,,
Un articolo *del ministro Goebbels* sull'oscurantismo di Mosca

BERLINO, 7.

Sotto il titolo «cade il velo» il ministro della propaganda del Reich dott. Goebbels pubblica oggi un'interessante articolo sul «Voelchescher Beobachter» nel quale, dopo aver accennato alla vittoriosa marcia che centinaia di migliaia di giovani soldati germanici stanno vittoriosamente compiendo in territorio sovietico, nota come essi si trovino a combattere contro uomini che impugnano le armi perchè completamente imbevuti da una propaganda che da 25 anni avvelena loro l'anima senza che essi sappiano nulla delle vere idee di cui i soldati tedeschi sono portatori.

Essi conoscono solo gli ordini del «padre Stalin», sanno di dover combattere per la cosidetta «rivoluzione mondiale» ma nulla di preciso e di esatto conoscono sulla vita della società che essi incoscientemente combattono.

Oggi che le armate del Reich hanno con la forza delle loro armi aperto il confine dell'Unione Sovietica è possibile gettare uno sguardo su quello che è stato decantato come «il paradiso bolscevico».

Vediamo infatti — prosegue l'articolo — *quali siano le reali conseguenze del bolscevismo quando si passa dalla teoria alla pratica.*

Non per nulla fin dall'inizio della sua costituzione il regime bolscevico aveva chiuso tutte le frontiere dell'Unione e non aveva permesso a nessuno di indagare troppo sui fatti che accadevano all'interno come dall'altra parte manteneva nella più completa ignoranza gli abitanti su quanto avveniva all'esterno. Si comprende perciò — osserva il dott. Goebbels — *come ad un uomo che per 25 anni ha vissuto in una cantina una lampada a petrolio debba apparire come un sole, un pezzo di pane come un cibo degli dei, una capanna come un palazzo. Ecco perchè il narcotizzato cittadino dell'Unione Sovietica, che sa degli altri paesi solo quello che l'interessata e falsa propaganda bolscevica gli ha descritto, può dirsi convinto di vivere in un paradiso e battersi per difenderlo.*

«Oggi l'avanzata dei soldati del Reich all'est fa cadere i veli ed essi vedono coi loro occhi cosa siano le «delizie del paradiso bolscevico». Il mondo sa per mezzo loro cosa sia in realtà la Russia e i poveri combattenti sovietici apprendono a loro spese cosa significhi aver vissuto per tanti anni in una idiota illusione. Chi conosce in teoria le dottrine bolsceviche oggi apprende cosa sia la loro realizzazione pratica.

«Nel mondo — scrive più oltre il ministro — *vi sono oggi due modi di pensare: quello dei popoli che avendo conosciuto direttamente il bolscevismo hanno trovato una maggiore forma di vita nei regimi fascista e nazionalsocialista e quello dei popoli asserviti alle plutocrazie Churchill e la sua combutta di ebrei magnificano il paradiso sovietico e si scambiano cortesie con Stalin. Ciò non ha che una importanza secondaria e dimostra tutt'al più la stretta parentela esistente fra bolscevismo e plutocrazia. Quello che oggi è particolarmente sintomatico è il fatto che 72 mila uomini hanno disertato le file sovietiche, dopo aver fucilato i loro commissari politici, come hanno dato notizia gli ultimi bollettini del Comando Supremo tedesco».*

Essi sono un sintomo di ciò che avviene fra le file dei rossi, allorchè questi si trovano di fronte alla realtà del mondo che, fino ad ora, era stato loro precluso e cadono loro i veli dell'illusione. La Germania ha mandato a Leopoli una commissione di giuristi, di giornalisti e di radio inviati i quali hanno già recato impressionantissime testimonianze e documentazioni sulle «bellezze della vita sovietica».

Queste documentazioni insegnano come tanta bestialità e tanti malanni non abbiano assolutamente più diritto di esistere in alcuna parte del mondo nel quale anche noi viviamo. Esse devono essere combattute ed estirpate definitivamente.

«I soldati che dal 22 giugno, hanno cominciato decisamente a marciare agli ordini del Fuehrer contro la Russia bolscevica — conclude il dott. Goebbels — *sono non solo i portatori di una idea nuova di civiltà e di giustizia ma sono anche i difensori della cultura e della vita dell'Europa da un immenso pericolo che la sovrastava e la loro marcia ha importanza e conseguenza di portata storica universale».*

Lo scambio dei diplomatici tra il Reich e i Sovieti

BERLINO, 7.

Si apprende che lo scambio dei diplomatici tra il Reich e l'Unione Sovietica come conseguenza dello stato di guerra tra le due nazioni avrà luogo il 9 luglio.

Panfaronate sovietiche
"In tre giorni da Mosca a Berlino,,!

BERLINO, 7.

A Minsk sono stati trovati 12 treni su cui degli striscioni forniti di falce e martello garantivano insolentemente: «in tre giorni da Mosca a Berlino».

La radio sovietica narra che bombe precise hanno ridotto Berlino a mal partito e che la popolazione germanica, venendole a mancare i rifornimenti, è già ridotta a mangiare carne di cane. Mentre le emissioni in lingua russa danno per certo che l'offensiva tedesca è stata infranta su tutti i settori in quelle in lingua straniera la radio rossa preferisce dire che il soldato sovietico continua a combattere anche in condizioni in cui qualsiasi altro europeo già da tempo si sarebbe arreso e che «se l'esercito russo riuscirà a resistere ancora una settimana i tedeschi si vedranno costretti a riparare con tutti i loro mezzi motorizzati perdendo ogni punto offensivo»

La "Roodney,, costretta in cantiere più del previsto

NUOVA YORK, 7.

I danni subiti dalla nave di battaglia inglese «Roodney» nello scontro con la corazzata tedesca «Bismark» sono risultati secondo il parere dei tecnici navali americani, molto più gravi di quanto non si credesse in un primo tempo.

Per eseguire le riparazioni della nave ci vorranno quasi tre mesi.

L'industria tessile inglese in completa crisi

ROMA, 7.

Il giornale londinese «Daily Telegraph» informa che nella sola regione del Lancashir sono stati chiusi finora 117 stabilimenti tessili. Altre 81 fabbriche dovranno chiudere nella settimana entrante per mancanza di cotone grezzo.

I termini per un concorso di ufficiali della Milizia

ROMA, 7.

Il 2 agosto prossimo scadranno i termini per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per il reclutamento straordinario di n. 7 sottocapomanipoli in S.P.E. nella Milizia nazionale portuaria. Per informazioni rivolgersi al comando della Milizia Nazionale Portuaria.

I Sovrani visitano i feriti di guerra in un ospedale di Apuania

APUANIA, 7.

Le Maestà del Re Imperatore e della Regina Imperatrice, giunti in automobile ad Apuania, si sono subito diretti all'ospedale militare marittimo. I Sovrani, ricevuti dal direttore e dai sanitari, hanno visitato i vari reparti dell'ospedale intrattenendosi affabilmente per molto tempo con i feriti di guerra ivi degenti che hanno accolto gli augusti Sovrani con fervide e riconoscenti manifestazioni.

Al termine della visita i Sovrani, dopo aver ricevuto gli omaggi del prefetto e del federale, hanno lasciato Apuania.

La frontiera con la Croazia delimitata dalla commissione mista

ZAGABRIA, 7.

La commissione mista italo-croata ha proceduto alla delimitazione della linea di frontiera fra la Croazia e la nuova provincia di Lubiana. La nuova frontiera corrisponde a quella già esistente nel 1914 tra la Croazia e la Carniola. Essa va da un punto presso il villaggio di Ostinica fino al punto di incontro della frontiera croato-tedesca nelle colline di Gorianci.

In questa settimana è pure da attendersi la delimitazione della linea di frontiera fra la Croazia e il Montenegro, delimitazione che sarà effettuata tenendo conto degli elementi di carattere etnico e geografico.

Gli ebrei della Croazia trasferiti in un'isola

ZAGABRIA, 7.

A seguito del recente decreto del Poglavnik concernente gli ebrei, è stato deciso di trasferire gran parte degli ebrei abitanti a Zagabria, in un'isola dell'Adriatico, dove saranno adibiti a lavori di utilità pubblica.

A Berlino non si sa nulla di un passo sovietico a Tokio

BERLINO, 7.

In questi circoli si dichiara che nulla consta circa una nota che il Governo di Mosca avrebbe inviato a Tokio ed in cui si chiederebbe al Governo nipponico di far conoscere al più presto il suo atteggiamento nei riguardi del conflitto russo-tedesco.

Le vittime dell'incursione aerea su Palermo

ROMA, 7.

Ecco l'elenco delle vittime della incursione aerea su Palermo del 6 luglio 1941-XIX.

Morti: *1. Butera Rosalia di anni 60, portiera, vedova con quattro figli; 2. Affronti Francesco di anni 50, impiegato FF. SS., coniugato con un figlio; 3. Romeo Salvatore di anni 35, sarto, coniugato senza prole.*

Feriti: *1. Giacalone Salvatore di anni 32, ufficiale marittimo, coniugato con due figli; 2. Jampinello Castrense di anni 59, marinaio, coniugato con cinque figli; 3. Barrato Girolamo di anni 59, marittimo, coniugato con un figlio; 4. Di Marco Giuseppe di anni 45, ormeggiatore, coniugato con quattro figli; 5. Sommella Adolfo di anni 40, fuochista, coniugato con due figli; 6. Culotti Antonino di anni 34, zavorriere, celibe; 7. Schiera Anna di anni 14; 8. Walter Stark di anni 29, marinaio, celibe; 9. German Fresemann di anni 23, marinaio, celibe; 10. Cucchiara Calogero di anni 14, ebanista; 11. Florio Natale di anni 18, bracciante, celibe; 12. Cottone Vincenzo di anni 46, marittimo, coniugato con due figli; 13 Pace Nicolò; 14. Lipari Domenico, pescatore, celibe; 15. Cattaro Giuseppe, generale R. E., coniugato con due figli; 16. Ariotò Salvatore di anni 26, pescivendolo, celibe; 17. Colletti Giuseppina di anni 14; 18. Simoncini Giuseppe di anni 18, commesso di banca, coniugato con un figlio.*

Scontri di frontiera fra truppe dell'Equatore e del Perù

BOGOTA, 7.

Gli scontri di frontiera fra le truppe dell'Equatore e quelle del Perù continuano aumentando di intensità e con la partecipazione dell'artiglieria. Da una parte e dall'altra sono registrate numerose vittime.

Una squadriglia di quattro apparecchi peruviani ha bombardato alcuni centri dell'Equatore.

500 persone perite per incidenti stradali in tre giorni a Nuova York

NEW YORK, 7.

Nei tre giorni festivi, durante i quali nei 48 stati della repubblica stellata è stato festeggiato il 165° anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti, l'esodo in massa dai grandi centri urbani di gente diretta in provincia ha dato luogo ad una serie impressionante di incidenti stradali, dei quali sono rimaste vittime circa 500 persone, alcune altre centinaia sono rimaste ferite. Si ritiene che tali cifre non siano definitive e che esse debbano aumentare in seguito ad ulteriori accertamenti.

La bella Britta salvò un'isola con un convegno amoroso

COPENAGHEN, 7.

Duecento anni or sono Re Cristiano VI, volendo disfarsi dell'isoletta di Fano sulla costa della Jutlandia di sua proprietà personale, rifiutò le undicimila corone offertegli dagli abitanti dell'isola stessa giudicando l'offerta troppo esigua e mise l'isola all'asta. Un ricco nobiluomo straniero entrò in gara, gettando nella disperazione gli abitanti di Fano, troppo poveri per competere con lui. Per evitare che l'isola cadesse nelle mani di uno straniero, gli abitanti di Fano indussero la più bella ragazza dell'isola, di nome Britta, ad attirare il nobiluomo in un convegno amoroso, proprio nel momento dell'apertura dell'asta. In tal modo essi poterono aggiudicarsi l'isola con poca spesa. Gli abitanti di Fano festeggiano oggi il duecentesimo anniversario dell'avvenimento.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

La guerra in Cina
Chun King bombardata dai giapponesi

TOKIO, 7.

Notizie da una base navale giapponese nella Cina centrale informano che le forze aeree della marina nipponica hanno compiuto due nuove incursioni successive sulla città di Chung King attaccando anche vari punti strategici lungo il fiume Yang Tze. La sezione stampa della flotta nipponica che si trova nelle acque della Cina centrale, ha pubblicato un comunicato in proposito annunciando anche altre incursioni degli aeroplani della marina giapponese nella provincia cinese dello Szechwan. Nell'incursioni sulla città di Chung King gli aerei giapponesi hanno fatto saltare un deposito di munizioni. Nessun aeroplano cinese si è alzato a contrastare l'attività degli apparecchi nipponici.

La missione militare giapponese avente alla testa il tenente generale Tomoyu Yamashita, reduce dalle sue visite in Italia e in Germania è rientrata a Tokio nel pomeriggio di oggi. A ricevere i membri della missione alla stazione della capitale erano i rappresentanti del Ministero della Guerra, gli ambasciatori d'Italia e di Germania e varie personalità.

L'impero giapponese ha celebrato oggi con grande solennità, il 4° anniversario della guerra in Cina, rinnovando la propria determinazione di portare a termine felicemente la guerra sul continente asiatico.

80 milioni di giapponesi si sono inchinati al segnale delle sirene di mezzogiorno e sono rimasti in silenzioso raccoglimento per un minuto in omaggio ai valorosi Caduti e si sono raccolti in preghiera per i combattenti. Per tutta la giornata si sono avute a Tokio sfilate di popolo dinanzi al monumento ai Caduti e sono stati celebrati numerosi servizi religiosi.

De Valera propugna la necessità della neutralità armata

DUBLINO, 7.

In un discorso pronunciato ad una riunione del partito governativo il presidente De Valera ha ribadito, in rapporto ai pericoli derivanti dalla sempre più critica situazione internazionale, la necessità per l'Irlanda di provvedere alla difesa della sua neutralità.

Il presidente ha consigliato di dare sempre maggior incremento allo arruolamento ed all'addestramento dei giovani, lasciando il compito della sicurezza locale agli elementi più anziani. Dopo essersi soffermato sulle varie misure atte a garantire la sicurezza del paese, De Valera ha tenuto ad affermare che la neutralità non consiste soltanto in una formale dichiarazione, ma che essa può essere assicurata solo dalla forza delle armi e dalla volontà delle centinaia di migliaia di irlandesi arruolatisi per difenderla.